L'A ILLVMINATA DE TVTTI I TVONI DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI, non d'altrui piu scritti,

COMPOSTA PER IL REVERENDO PADRE Frate Illuminato Aiguino da Bressa, dell'ordine Seraphico d'Osseruanza.



Con Priuilegio dell'Illustrissima Signoria di Venetia, per anni X V.

IN VENETIA PER ANTONIO GARDANO, M D L X I I.

Pertence ao Cantor mor de Sta Cruz



ALLA MOLTO ILLVSTRISSIMA E RELIGIOSISSIMA SIGNORA PAOLA CONTESSA DI GVASTALLA, & Essemplarissima Ancilla di Giesu Christo.





NCOR che la purità, e sincerità del bellissimo, e santissimo animo vostro, Illustrissima e Religiosissima Signora Contessa, sempre intento a quelle sopra naturali harmonie che porge a gl'eletti suoi la diuina cõsolatione, non molto forse prezzi questi nostri mondani, & imperfetti concenti, Ella pregia pur nondimeno la buona mente di coloro, che al Colto diuino, danno il frutto delle lor fatiche e studi, quali e quanti si siano. Ne di prouar questo farà mestiero altronde tor gl'essempi che dalle santissime vostre operationi, con le quali intanto hauete esso diuino honore, e nelle Chiese, e ne luoghi pii, da Voi cosi religiosamente edificati, e gouernati essaltato, che dal santissimo essempio Vostro pigliano maniera, e forma tutti coloro, che del viuer pio sono dallo Spirito Santo infiammati. Per questa cagione adunque hauendo io Illuminato, seruo di Giesu Christo, anchorche inutile, & affettionatissimo alla santissima conuersation vostra, composto ad vtilità di coloro, a cui il diuin Colto diletta, alcune introduttioni, e regole di Musica plana, ò canto Fermo, da vsarsi nelle Chiese Monastiche, e doue piu si ricerca il Canto semplice e pio che la Musica variata, e che piu diletta spesso l'orecchia che il Core. Et douendole all'honor del Signor nostro Giesu Christo dare in luce, ho preso ardire di a Voi dedicarle, cosi perche con ogni affetto di Core riuerisco il nome Vostro, come ancora perche la cosa in se è pia & religiosa, alla pietà, & religion Vostra, come a suo simile si conuiene. Vostra Signoria Illustrissima e religiosissima adunque si degni con quell'animo

accettar questo picciol dono, che il Saluator nostro accettò i duoi minuti della pouera Vedoua, la qual con lieto animo piu dato hauerebbe se piu dar'hauesse potuto. Et viua sempre felice.
Di Venetia a di 3 Di Genaro nel M D L X I I.

Di V. Illustriss. Signoria

Seruitore,

Frate Illuminato Aiguino,
Min[illegible]itano d'Osseruanza.

LA ILLVMINATA DE TVTTI I TVONI DI CANTO FERMO,

CON ALCVNI BELLISSIMI SECRETI, non d'altrui piu scritti.

LIBRO PRIMO.

Della mano second[illegible] Greci. Cap. I.



A MANO [illegible]reca comenza in A re, & ha quindeci positioni [illegible]me appare.

A proslam[illegible]nomenos	b ♮ trite synemenon paramese
♮ hyp[illegible] hypaton	C trite diezugmenon, cũ parancte synemenon
C parhypate hypaton	D paranete diezugmenon cũ nete sinemenon
D lychanos hypaton	E nete diezugmenon
E hypate meson	F trite hyperboleon
F parhypate meson	G paranete hyperboleon
G lychanos meson	A Nete hyperboleon.
A Mese	

Della mano de Guido Aretino, & della sua diuisione. Cap. II.

HOR seguita la mano de Guido Aretino, la quale è quella che i Latini li hanno dato opera, & di continuo da loro è essercitata. Adunque le positioni di essa mano sono venti, & saranno diuisi in tre parti. La prima parte sarà chiamata Graue, la seconda Acuta, la terza Sopracuta, come vederai tutto per ordine dalla parte remissa.

La parte Graue		La parte Acuta		La parte Sopracuta.	
Gamma ut		G	sol re ut	G	sol re ut
A	re	A	la mi re	A	la mi re
♮	mi	b fa	♮ mi	b fa	♮ mi
C	fa ut	C	sol fa ut	C	sol fa
D	sol re	D	la sol re	D	la sol
E	la mi	E	la mi	E	la
F	fa ut	F	fa ut		

Anchora esso Monacordo sarà diuiso in due parti, cioè diece in riga, & diece in spacio incominciando la prima positione quale è Gamma ut, sarà chiamata riga, & la seconda positione qual dice A re, sarà chiamata spacio, & cosi procederai infino alla fine di esso Monacordo, dicẽdo vna in riga, & l'altra in spacio, & per essere piu degno luogo, la riga che non è il spacio comenza adunque il Monacordo in riga.

Delle chiaui vniuersali della mano di Guido, & quante sono, & anchora quante sono le particulari, & che il b molle è accidentale, & che cosa sia chiaue. Cap. III.

Le chiaui vniuersali sono venti, secondo la opinione d'alcuni musici alli quali son contrario, & dico mentre che tutte le lettere per se sole dimostrano la sua positione, ò sia riga ò spatio, non per questo sono venti, Ecco la ragione, Dādo principio alla prima positione qual chiamiamo Gamma ut, A re, ♮ mi, C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, ouero cosi G A ♮ C D E F, seguita G sol re ut primo, infina alla positione F fa ut īclusa, sarāno quelle istesse lettere come appare, G sol re ut, A la mi re, b fa ♮ mi, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, ouero cosi G A ♮ C D E F, seguita poi la positione G sol re ut secondo, per infino all'ultima positione, sarāno quelle istesse lettere apparenti, mancando l'ultima lettera quale è F, G sol re ut, A la mi re, b fa ♮ mi, C sol fa, D la sol, E la, ouero cosi G A ♮ C D E, adunque seguita per le dimostrationi sopradette, che le chiaui vniuersali nō sono altro che sette, ma sono deriuate & replicate, & non venti come alcuni hanno scritto, & questo afferma Nicolao Vuolico Baroducense, & Giouan Spadaro, & il mio irrefregabile maestro Pietro Aron. Hora potrebbono dire alcuni che dal G sol re ut primo, per infino al F fa ut secōdo, vi sono otto lettere p cagione del b molle posto in ♮ mi acuto. Rispōdo, dato che il b molle sia posto ī ♮ mi acuto, & anchor ī ♮ mi sopracuto, nō per questo ritrouāsi ī ordine delle sette lettere naturali, quali sono queste G A ♮ C D E F, anzi sono accidētali come confermano i dotti Musici disopra nominati. Hor veniamo al proposito nostro, che le lettere disopra mostrate sono chiaui, dice Giouan Tintore nel suo Compendio Diffinitorio. Quid sit Gamma ut, est linea cuius clauis est G, quid sit A re, est spacium, cuius clauis est A, quid sit ♮ mi, est linea cuius clauis est ♮ quid sit C fa ut, est spacium, cuius clauis est C, quid sit D sol re, est linea, cuius clauis est D, quid sit E la mi, est spaciū, cuius clauis est E, quid sit F fa ut, est linea, cuius clauis est F, quid sit G sol re ut, est spaciū, cuius clauis est G, & cosi procede con tal ordine per infino all'ultima positione della mano. Adunque la chiaue vniuersale non è altro che vna dimostratione di linea, ouero spacio. Et le chiaui particulari sono due, la prima sarà chiamata chiaue della proprietà di natura graue posta in F fa ut, & composta di tre note come appare in figura del che ogni volta che si trouara la sopra detta chiaue sempre dimostrara la positione di F fa ut primo. Hor seguita la seconda chiaue la quale sarà chiamata della proprietà del ♮ quadro acuto posta in C sol fa ut, & cōposta di due note come appare. & doue apparira tal figura, sempre si dimostrara la positione di C sol fa ut. Anchora dimo-

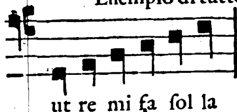
straremo vna figura come appare b, la quale è chiamata da Greci Menon, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata Congiunta di b molle, perche mouetur ad tempus, che potest adesse & abesse sine corruptione subiecti. Et d'un minor semituono causa il tuono sesquiottauo, & per cõtrario d'un tuono causa il semituono minore per fare il tuono. Diremo adũque che sarà chiaue accidẽtale posta in mi acuto, con quella della proprietà di quadro acuto, posta ĩ C sol fa ut, come appare. Potrebbono dire alcũi quale è la cagiõe ch'io põgo tal figura b con la chiaue della proprietà di quadro acuto, posta in C sol fa ut, e che l'altre son poste per se sole. Io rispondo molte ragioni vi potrei dire, nondimeno mi voglio accostare con il Filosofo qual dice, omne quod potest fieri per pauciora, nõ debet fieri per plura. Hor al proposito mio, philosophus dicit, accidens non potest esse sine subiecto, & cosi anchora volendo dimostrare il b molle in mi, graue bisogna dimostrare la chiaue della proprietà di natura graue posta in F fa ut, come appare. Cosi anchora volendo dimostrare il b molle sopr'acuto, bisogna sia dimostrato accõpagnato come appare. pche volẽdo dimostrarli per se soli nascerebbono molti errori, & si verrebbe a fare cõtra al Filosofo. Ma gli errori che di qui nascerebbono nõ gli dico per non essere prolisso. Et la predetta chiaue è d'alcuni chiamata Chiaue principale, ò voi dire naturale, la qual cosa non sarà da noi concessa per essere accidentale, come disopra habbiamo prouato, perche seguiterebbe che nõ saria differenza dalla naturale all'accidentale, & da Greci fu trouato tal figura b, per annullare il tritono, come afferma Guido Aretino. Inuentum est a Grecis b, rotondum, ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. Adũque seguita che il b molle è accidentale, perche il tritono è naturale, qual nasce dalla positione F fa ut, alla positione mi, & volendo leuare il tritono bisogna che gli sia vna cosa accidentale. Cosi anchora volendo distruggere l'accidentale, bisogna che sia il naturale. Resta a vedere che cosa sia chiaue della qual chiaue, daremo vna diffinitione generale che conuenga alla chiaue accidentale & alla naturale. Chiaui adunque pigliandole in generale non è altro che vna dimostratione di tutte le corde & note, & rimouendo tali chiaui restaranno le note senza gouerno. Come dice il Filosofo, rimossa la causa si rimuoue l'effetto.

Che cosa sia proprietà, & quante sono nel Monacordo. Cap. IIII.

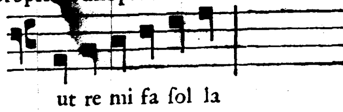
LA proprietà non è altro che vna deriuatione di piu voci d'vn istesso principio come a dire della prima sillaba che sarà dalla parte remissa haranno principio, la qual sillaba sarà chiamata ut, come vederai ogni cosa in figura per ordine. Le proprietà adunque sono sette volte nella

mano ouero Monacordo di Guido Aretino, cioè ut re mi fa ſol la, cinque naturali & due accidentali,& queſte ſei ſillabe fanno vna proprietà, & ſaranno eſſe proprietà diuiſe in tre parti. Adunque le prime tre proprietà ſaranno chiamate Graui,per eſſere tutte nelle parti graui, cioè la prima ſillaba quale è chiamata ut,ſi troua nelle parti graui,& pche queſta ſillaba ut, è capo & fondamento di tutte le ſeguenti a lei. Adunque conuiene a queſta ſillaba ut,eſſere chiama[illegible] proprietà,e non a altre ſillabe come alcuni credono,che il fa, ſia capo di tutte le ſillabe, ma di queſto ſono ingannati, perche Omne de[illegible]atiuum habet principium ſui primitiui. Le altre tre ſeguenti a loro ſaranno chiamate acute, per eſſere nelle parti acute. La ſettima è vltima ſarà chiamata ſopracuta per eſſere nelle parti ſopracute.

Eſſempio di tutte le proprietà diſopra raccontate.



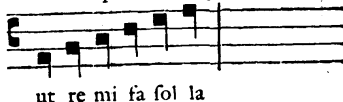
La proprietà di ♮ quadro graue riſpetto al luogo



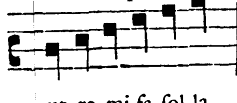
La proprietà di natura graue riſpetto al luogo



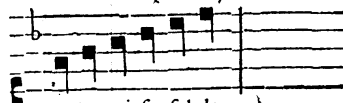
La proprietà accidentale graue della congiunta di b molle acuto riſpetto al luogo



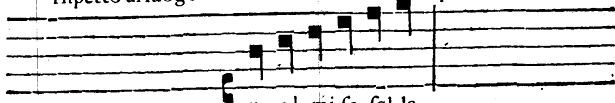
La proprietà di ♮ quadro acuto riſp etto al luogo



La proprietà di natura acuta riſpetto al luogo



La proprietà accidentale acuta di b molle ſopracuto



La proprietà di ♮ quadro ſopracuto riſpetto al luogo.

A che

A che modo furno trouate le ſei ſillabe: cioè vt re mi fa ſol la. Cap. V.

GVIDO Aretino inſpirato dalla diuina prouidenza, preſe fatica per amore de gli Latini, accioche gl'animi loro haueſſono qualche allegrezza, in laudare la diuina Maeſtà. Guidone ſentendo la ſuauità della muſica che faceano i Greci, reſtò quaſi morto di dolcezza, ritornato nel ſuo eſſere: in quel punto ſi deliberò di trouare la uia & modo di cantare, hor uedendo che i Greci haueuano certe ſillabe le quali biſognaua ſtare non poco tempo auanti che un ſpirito gentil poteſſe imparare a cantare alcuna coſa. Guido Aretino ſi puoſe all'oratione pregando la Maeſtà diuina gli uoleſſe concedere gratia che poteſſe trouare alcune ſillabe, che foſſe facile alli Latini di imparare a cantare, per laudare ſua Maeſtà. Iddio per ſua benignità gli poſe in cuore che doueſſe guardare all'hinno di ſan Giouanni qual dice. Vt queant laxis, ut prima ſillaba Reſonare fibris, re ſeconda ſillaba. Mira geſtorum mi terza ſillaba, famuli tuorum, fa quarta ſillaba, ſolue polluti, ſol quinta ſillaba, labii reatum, la che è la ultima ſillaba ouero nota, ſancte Ioannes. Et però il comercio Muſico chiama le ſei ſillabe, ouero eſſacordo di Guidone, come afferma l'aureato, M. Giouanni Spatario nelli errori contro di Franchino Luodenſe nella prima parte, al ſecondo errore, & il ſimile afferma Franchino al ſecondo capitolo del primo libro della ſua pratica, & anchora il mio honorato maeſtro Pietro Aron.

Come ſi debbe intendere quel uerſo, ut re mi ſcandunt, fa ſol la, quoque deſcendunt Cap. VI.

DA Guido Aretino fu trouato queſto uerſo, ut re mi ſcandunt, fa ſol la, quoque deſcendunt. Sono alcuni che dicono, & maſsime Giouan Maria Lanfranco, nelle ſue ſcintille, che ut re mi aſcendono, & la ſol fa deſcendono. Io dico, che gl'è il uero che infina li putti che incominciano a parlare metẽdogli innãzi a gl'occhi tale figuratione, come appare tutti diranno che le prime tre note aſcendono, & le altre tre note deſcendono, & da molti Muſici è inteſo tal uerſo come dimoſtra la figura. Alle quali opinioni ſon contrario. Hora dico che, ut re mi ſcandunt, fa ſol la quoque deſcendunt, cioè ogni fiata che la mutatione terminarà in ut, in re, in mi, ſempre ſtaranno per aſcendere. Et ogni fiata che la mutatione terminara in fa, in ſol, in la, ſempre ſtaranno per deſcendere, & coſi afferma il mio irrefre-

gabile Maestro Don Pietro Aron al. 10. cap. del primo lib. de Institutione harmonica, & il simile afferma messer Giouanni Spadaro.

Che cosa sia mutatione, & in Gamma ut in A re, in ♮ mi & in b fa ♮ mi primo & secondo, & in E la non si faranno mutatione. Cap. VII.

La mutatione nõ è altro che mutare una nota in un'altra in un'istesso luogo, & suono, o sia in riga, ouero in spacio, per andare di proprietà in proprietà, & de luogo in luogo. Adunque in Gãma ut, in A re, in ♮ mi, & in b fa ♮ mi, primo & secõdo, & in E la, sono una nota sola per ogni positione, seguitara adũque, non si fara mutatiõe, ne li sopradetti positioni, per essere una nota sola per ogni positione. Alcuni potrebbono dire che in b fa ♮ mi, sono due note, adũque si debbe fare mutatione. Io ui ris põdo. Dato che in apparenza dimostrano essere due note in b fa ♮ mi, nõdimeno non sono eguale in suono, anzi sono distãti una da l'altra cinque comme, che uol dire uno apotome, ouero uno semituono magiore, come afferma il mio honorato maestro Pietro Aron al capit. 11. del primo libro de Institutione harmonica, & l'aureato Giouanni Spataro, all'errore terzo della prima parte, contro di Franchino, essendo adunque tal distanza infra loro, seguitara che in tal positione nõ si potra fare mutatione, perche non sono eguali in suono ouero in uoce.

In quanti luogi della mano si faranno mutatione, & quanti mutationi si fara per ogni positione della mano. Cap. VIII.

Giunto alli mutationi di necessità di tutto il canto fermo, li quali saranno poste in figura. Hor in quatordeci luogi della mano si fara mutatione. In C fa ut, D sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa ut, D la sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut, A la mi re, C sol fa, D la sol. Et in quella positione che hauera due note, si fara due mutationi, & quella positione che hauera tre note, si fara sei mutationi, & daremo principio alla quarta positione del Monacordo, & la prima in ordine del numero sopradetto, perciò le mutationi del canto piano nascono dalla necessità, & quelle del canto figurato dalla commodità.

C, fa ut prima poſitione due mutationi faremo.

Prima M. fa in ut Seconda M. ut in fa



Hor vedi che la prima mutatione finiſſe in ut, che ſta per aſcendere della proprietà di ♮ quadro graue, in quella di natura graue. Et la ſeconda mutatione termina in fa, che ſta per deſcẽdere della proprietà di natura graue, in quella di ♮ quadro graue.

D, ſol re ſeconda poſitione in ordine, due mutationi faremo.

Prima M. ſol in re Seconda M. re in ſol



Hor vedi la prima mutatione, è terminata in re, per aſcendere della proprietà di ♮ quadro graue, in quella di natura graue. La ſeconda mutatione è terminata in ſol per deſcendere della proprietà di natura graue, in quella di ♮ quadro graue.

E la mi, terza poſitione, due mutationi faremo.

Prima M. la in mi Seconda M. mi in la



Vedi lettore benigno, la prima mutatione è terminata in mi per aſcẽdere della proprietà di ♮ quadro graue, in quella di natura graue. La ſeconda mutatione è terminata in la, per deſcẽdere della proprietà di natura graue in quella di ♮ quadro graue. Adunq; hai viſto che le mutationi le quali ſono terminate ĩ ut, in re, in mi, ſtãno p aſcẽdere.

Et quelle che ſono terminate in fa,in ſol,in la, ſtanno per deſcendere,& coſi lettore mio benigno a te ſempre ſia manifeſto .

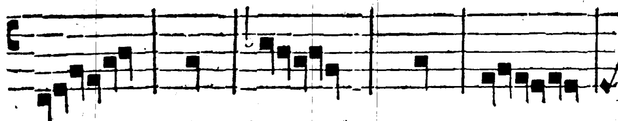
F, fa ut quarta poſitione,due mutationi,la prima adunque ſara chiamata irregulare,la quale non è altro che cangiare la nota naturale in l'accidentale , & la ſeconda ſara chiamata mutatione naturale.

Prima M.irre.fa in ut — Seconda M.ut in fa

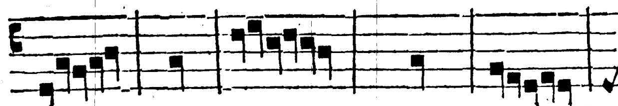


G, ſol re ut,quinta poſitione,ſei mutationi faremo .

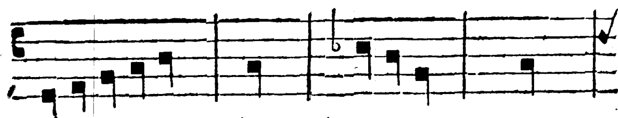
Prima M.irre.ſol in re. — Seconda M. re in ſol



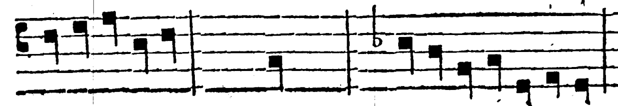
Terza M.ſol in ut — Quarta M.ut in ſol



ſol in re — Quinta M.re in ut



Seſta M.irrego.ut in re.



Alcuni potrebbono dire che queſta mutatione, ſol in re, l'ho poſta due fiate, adunque ſeguita che in G ſol re ut, ſi fara ſette mutationi, ouero che queſta ultima mutatione di ſol in re, gliè ſuperflua. Io riſpondo aue gna ch'io ponga due fiate ſol in re, nondimeno non ſono due mutationi ānzi glie vna ſola, perche è vn paſſo iſteſſo per trouare il fa di b molle, & dipoi trouare la quinta mutatione in ordine quale ſi chiama re in ut, & ſeguitando trouiamo la ſeſta mutatione, quale ſara ut in re, & ſara chiamata irregolare, come di ſopra è detto. Et coſi a uoi ſia manifeſto de tutti gli altri mutationi duplicati.

A la mi re, ſeſta poſitione, ſei mutationi faremo.

Prima M. irreg. la in mi   Seconda M. mi in la



Terza M. la in re

Quarta M. re in la   la in mi

Quinta M. mi in re   Seſta M. irreg. re in mi

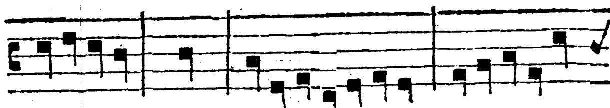
fa in ut Prima M.ſol in fa S.M.irre.fa in ſol



fa in ut Terza M.ſol in ut



Quarta M.irre.ut in ſol

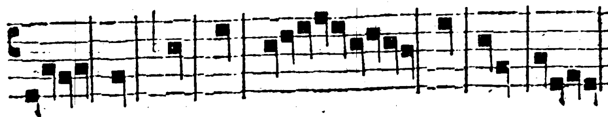


Quinta M.fa in ut Seſta M.ut in fa

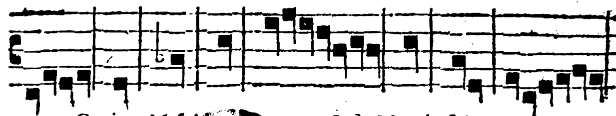


D,la ſol re, ottaua poſitione,faremo ſei mutationi.

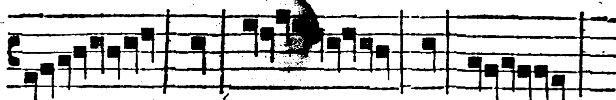
fa in ut Pri.M.la in ſol S.M.ſol in la re in ſol



ut in fa T.M.la in re Quarta M.re in la re in ſol

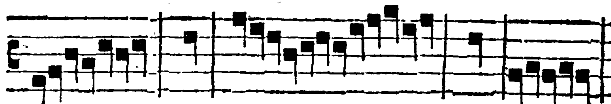


Quinta M.ſol in re Seſta M.re in ſol



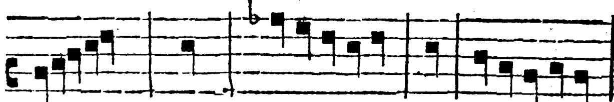
E,la mi,nona poſitione,faremo due mutationi.

Prima M.la in mi Seconda.M.mi in la



F, fa ut, decima poſitione, faremo due mutationi.

Pri. M.irre.fa in ut S.M.ut in fa

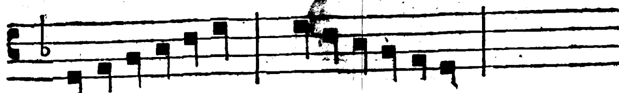


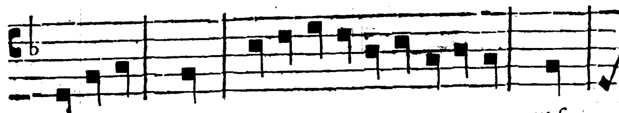
Hor lettore mio benigno,tutte le mutationi,che hai hauuto nelle parti acute, quelle iſteſſe haucreti nelle parti ſopracute, & per breuità non gli pongo, perche il tuo ingegno ſodisfarà alla tua volontà, hauendo riguardo alle mutationi, che ſono fatte, nelle parti acute, & quelle te ſaranno colonna è ſcudo delle ſopracuti, & coſi a voi ſia manifeſto, & per eſſer breue laſcio le quattro poſitioni, cioè G ſol re ut, ſecondo, A la mi re, C ſol fa, D la ſol.

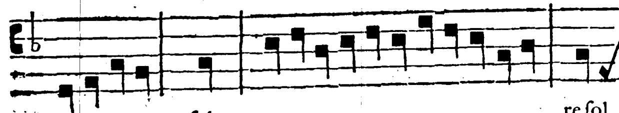
Hor nelle mutationi di ſopra, habbiamo fuggito il b molle, eccetto quello che nō ſi è potuto fare di manco, per riſpetto del tritono. Hora vederai tutta la proprietà di b molle, & le mutationi che ſi farà tra la proprietà di natura graue, & il b.molle, & per contrario. Et coſi

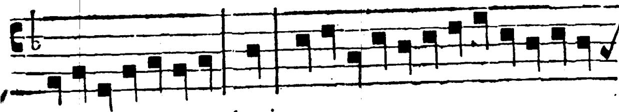
vederai le mutationi che si fara tra la congiunta di b molle, & la proprietà di natura acuta, & anchor vederai il tritono accidentale per ordine, che alcune fiate l'occorre nel quinto tuono quando esso tuono si canta per b molle, come conciede Guido Aretino nel suo trattato, quando dice. Nullum in cantu plano, cantetur per b molle nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sexto tono.

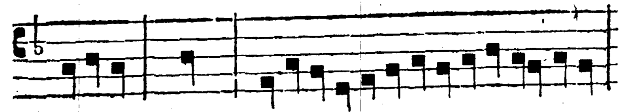
Proprietà della congiunta di b molle.











ſol ut ut ſol

la re re la

la mi fa mi re

ut fa fa ut fa re

mi re ut re

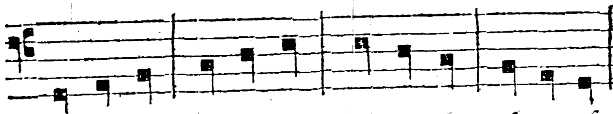
fa ut re mi re mi la

Ma auertiſſe che il fa della poſitione di b fa ♮ mi primo, alla poſitione E la mi ſecondo, & per contrario gli naſce il tritono accidentale, il qual tritono non è altro che una compoſitione di tre tuoni continuati, ma eſſendo poſto il b molle, in E la mi acuto come appare nel ſopradetto luogo, eſſo tritono non ſarà piu, ma ſarà conuertito nella terza ſpetie del diateſſaron, qual dice ut fa, ouero ut re mi fa, & per contrario fa ut, ouero fa mi re ut.

Che coſa è tuono, & de la ſua diuiſione. Cap. IX.

TVONO non è altro che uno ſpacio, ouero interuallo di due uoci ò ſuoni, ſcritto da Gamma ut, prima poſitione, alla poſitione A re, ſecōda poſitione della mano, & da A re, alla poſitione ♮ mi, ſarà quello iſteſſo interuallo, ouero tuono, che ſtato tra il Gamma ut, & A re, & il ſimile interuallo ſarà da C fa ut, quarta poſitione, alla poſitione D ſol re. Anchor dalla poſitione D ſol re, alla poſitione E la mi, ſarà quello iſteſſo interuallo, ouero tuono che ſtato tra Gamma ut, & A re, ouero da A re, a ♮ mi, ouero da C fa ut, a D ſol re, doue che reſta queſto interuallo del tuono ſempre a un modo, & non è differenza alcuna tra loro ſia pure nelle parti graue, ouero acute, ouero ſopracute, ouero fuora della mano per poſitioni acquiſite, coſi dalla parte remiſſa della mano, come anchora dalla parte intenſa con queſte ſillabe ut re mi, mi re ut, fa ſol la, la ſol fa, coſi naturali come anchora accidētali, come appare in figura.

ut re mi fa ſol la la ſol fa mi re ut



perfetto perfetto perfetto perf. perfetto perf. perfetto perf.
tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono tuono

Et coſi a uoi ſia manifeſto di tali ſillabe per tutta la mano, & anchora di fuora per le poſitioni acquiſite, ſempre quell'interuallo che tra una nota & l'altra ſarà chiamato tuono ſeſquiottauo, cioè che queſto tuono cade nella proportione ſeſquiottaua, la figuratione de tuoni accidentali non la pongo per eſſere breue, & perche ſono quelle iſteſſe ſillabe & tuoni, del che non è alcuna differenza tra loro quanto alli tuoni, ouero interualli, perche cadono coſi, il tuono accidentale nella proportione ſeſquiottaua come fa anchora il naturale. Et coſi ſaranno chiamati tuoni eſsi interualli, coſi in aſcendere come in deſcendere, come dimoſtra la figura ſopra detta, & il ſimile hauerai per tutto il Monacordo, ouero mano, & anchora di fuora de la mano, per le poſitioni acquiſiti in queſto modo ut re tuono, re mi tuono, fa ſol tuono, ſol la tuono, & per contrario ſarà il ſimile. Hor eſpedito il tuono perfetto, haueremo a pertrattare de la ſua diuiſione. Diremo adunque eſſo tuono coſi naturale come accidentale è diuiſo in noue parti eguali, le quali parti ſono chiamate comme, & eſsi noue parti ſaranno diuiſi in due parti ineguali, una ſarà mag-

giore, la qual sarà composta de cinque comme, & l'altra minore che sarà composta de quattro comme, & quella parte maggiore che de cinque comme composta è detta da Greci Appotome, che uol dire appresso di noi semituono maggiore. Et quella parte minore la qual è composta delle quattro comme, è chiamata da Platone & da Marchetto Padoano, & dal mio honorato maestro Pietro Aron, Lima, che appresso di noi uol dire semituono minore, delche il tuono resta diuiso in due semituoni inequali, uno maggiore & l'altro minore, & di qui nasce che il Monacordo, ouero mano debbe essere chiamata mano perfetta, perche resta ogni tuono in due semituoni diuiso come a ciascuno instromento perfetto si appartiene secondo il modo usato.

Del semituonó minore & maggiore. Cap. X.

Il semituono in generale dico non è altro che un tuono imperfetto, che Semi significa in questo luogo imperfetto, & non mezo, come alcuni hanno scritto, & i grossi credono, le quali sue opinioni non gli è concesso dal Musico commercio, perche s'il fusse uero che il semituono fosse mezo tuono, ne risultarebbono assai errori, imperoche esso tuono come di sopra è detto, è formato di due semituoni ineguali, & in questo modo non sarebbe differenza tra la proportione 2187 & 2048. nella qual proportione cade il semituono maggiore, il qual semituono maggiore supera il minor semituono d'un comma, il qual spacio del comma è ultimo sensibile come a Boetio piace (& il minor semituono cade nella proportione 256 a 243. doue seguitarebbe che le proportioni sarebbono eguali) la qual cosa è falsa come ogni mediocre Arithmetico puo uedere, altri errori non diro per essere breue. Hora il semituono minore non è altro che una distanza di due suoni, ouero uoci, ritrouasi adunque da la positione ♮ mi graue alla positione C fa ut, con queste sillabe mi fa, & per cõtrario fa mi. Cosi anchora di E la mi, primo alla positione F fa ut, cõ queste sillabe mi fa, & per cõtrario fa mi, & il simile dalla positione A la mi re, primo al b fa, cõ l'istesse sillabe mi fa, & per con trario fa mi, anchora sarà il simile dal ♮ mi acuto, a C sol fa ut, cõ quelle istesse sillabe mi fa, & p cõtrario fa mi, & il simile sarà da E la mi, secõdo a F fa ut, secõdo cõ quelle istesse sillabe, mi fa, e p cõtrario, fa mi, e da A la mi re, secõdo al b fa, secõdo, ouer sopracuto cõ quelle istesse sillabe, mi fa, & per cõtrario, fa mi, & in il simile sarà da ♮ mi sopracuto, a C sol fa, con quelle istesse sillabe, mi fa, & per cõtrario, fa mi, & cosi andarai discorrendo fuora della mano, per le positioni acquisiti, cosi dalla parte remissa, come dalla parte intensa. Hor essendo espediti i semituoni minori, dimostraremo il semituono maggiore, il qual inter

uallo di esso semituono, nasce tra mi sillaba, fa & mi della positione chiamata b fa ♮ mi, la qual voce mi, è piu intensa, ouero acuta di essa voce fa. d'un semituono maggiore, il qual supera il minore semituono d'un comma, come è detto nel cap. di sopra. Et di quì nasce, che in b fa ♮ mi non si puo fare mutatione, perche la mutatione non è altro che mutare vna nota in vn'altra in vn istesso suono, ouero voce. Adunque seguita non essendo esse sillabe eguali in voce, non si puo fare mutatione.

Del Dittono. Cap. XI.

IL Dittono non è altro ch'una distanza di tre suoni, ouero voci, importanti due tuoni perfetti cõtinuati, Come da Gamma ut, alla positione A re, & da la positione A re, alla positione ♮ mi, con queste sillabe, ouero note, ut re mi, ouero incõposito, ut mi, & per cõtrario, mi re ut, ouero mi ut, & il simile sarà da la positione, C fa ut, alla positione D sol re, & da la positione, D sol re, alla positione, E la mi, con queste sillabe, fa sol la, ouero incomposito, fa la, & per contrario, la sol fa, ouero la fa, & cosi andarai per tutta la mano, la doue tu trouerai tal discorso sempre sarà chiamato Dittono, cosi naturale, come anchora accidentale. Hora alcuni credono, che il Dittono p hauere vari nomi delle voci, ouero note come appare, ut re mi, & fa sol la, che esso Dittono douerebbe hauere, due spetie, la qual cosa non si conciede, ne meno nel cõmercio Musico si ritroua. Auegna che le sillabe, ouero note, siano differenti di nome, non per questo essi interualli restano variati, anzi sempre sono a vn modo, perche procede per tuono & tuono, & se per il variare delle sillabe facesse variare tali interualli, nascerebbono non pochi errori, quali non dico per breuità. Ma le sillabe stanno come termini, che diuidono l'interualli. Doue per non variare l'interualli, esso Dittono resta hauere vna sola spetie & cade nella proportione LXXXI & LXIIII & cosi è chiamata terza maggiore, ecco la figura.



Del Semidittono. Cap. XII.

IL Semidittono non è altro che vno Dittono imperfetto, perche semis, significa in questo luogo imperfetto Dittono, il qual contiene tre voci, ouero suoni, che importa vn tuono, & vno minor semituono,

& eſſo ſemidittono ha due ſpetii per cagione del ſemituono qual varia, hora ſi troua nell'ultimo interuallo,hora nel primo come da la poſitione A re, alla poſitione C fa ut, con queſte ſillabe re mi fa, & per contrario fa mi re,ouero incompoſito re fa, & per contrario fa re. Anchora da la poſitione ♮ mi,alla poſitione D ſol re,con queſte ſillabe mi fa ſol,& per cōtrario ſol fa mi,ouero incompoſito,mi ſol,& per contrario ſol mi, & coſi eſſaminando tali diſcorſi ritrouarai due ſpetie differenti di nome, & di compoſitione, riſpetto a gli ſemituoni che hanno vari luoghi. Et coſi andarai per tutta la mano,doue tu trouarai tali diſcorſi ſempre ſaranno chiamati Semidittoni, coſi naturali come anchora accidentali. Et il ſimile ſarà fuori della mano per le poſitioni acquiſiti,& dal Muſico commercio è chiamata terza minore,la qual cade ne la proportione 32 a 27. Hor vedi la figura.



Della quarta, ouero del Diateſſaron minore. Cap. XIII.

Il Diateſſaron minore non è altro che vna cōpoſitione di due tuoni,& vno ſemituono minore, continente in ſe quattro ſuoni, ouero voci, & eſſo diateſſaron ritrouaſi hauere tre ſpetii. La prima ſpetie adunque naſcerà da la poſitione A re, alla poſitione D ſol re, cō queſte ſillabe re mi fa ſol. La ſecōda ſpetie naſcerà da la poſitione ♮ mi graue a la poſitione, E la mi graue, con queſte ſillabe mi fa ſol la. Et la terza ſpetie naſcerà da la poſitione C fa ut, alla poſitione F,fa ut,primo cō queſte ſillabe ut re mi fa,doue chiaro ſi uede eſſere, eſſi diateſſaron differenti di nome & di compoſitione,riſpetto a gli ſemituoni, che hanno vari luoghi, come chiaro ſi vede, che nella prima ſpetie ſi ritroua il ſemituono,nel ſecondo interuallo. Et la ſeconda ſpetie ritrouaſi il ſemituono,nel primo interuallo. Et nella terza ſpetie ritrouaſi il ſemituono nell'ultimo interuallo, doue chiaro ſi conoſce che il ſemituono è cauſa della variatiōe delle ſpetie,& doue trouarai nel Monacordo re mi fa ſol

ouero incompoſito, & il ſimile di fuora della mano per le poſitioni acquiſiti, ſempre ſarà chiamata prima ſpetie del diateſſaron, & il ſimile ſarà, trouãdo mi fa ſol la, nella mano, & anchora fuora per le poſitioni acquiſiti ſempre ſarà chiamata ſeconda ſpetie del diateſſaron. Coſi anchora trouando per il Monacordo, ouero mano ut re mi fa, ouero incompoſito, & il ſimile fuora della mano, per le poſitioni acquiſiti, ſempre ſarà chiamata terza ſpetie del diateſſaron, il qual diateſſaron cade nella proportione ſeſquitertia 4 a 3.



Della quinta, ouero diapente perfetto. Cap. XIIII.

LA quinta, ouero diapente perfetto non è altro che vna compoſitione di cinque voci, ouero ſuoni, le quali contẽgono in ſe tre tuoni ſeſquiottaui, & vno minor ſemituono, il qual diapente ritrouaſi hauere quattro ſpetii differenti di compoſitione & di nome, come vederai ogni coſa per ordine, la prima adunque naſcerà dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re, con queſte ſillabe re mi fa ſol la, ouero incompoſita. La ſeconda ſpetie naſcerà da la poſitione E la mi primo alla poſitione b fa ♮ mi con queſte ſillabe mi fa ſol re mi, ouero incompoſita. La terza ſpetie naſcerà da la poſitione F fa ut primo, alla poſitione C ſol fa ut, con queſte ſillabe fa ſol re mi fa, ouero incompoſito. La quarta ſpetie del diapente naſcerà dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione D la ſol re, con queſte ſillabe ut re mi fa ſol, ouero incompoſito. Hor vedi che tutti li ſpetii ſono variati per cagione del ſemituono, qual cade nella prima ſpetie nel ſecondo interuallo in aſcenſo. Et nella ſecõda ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nel primo interuallo in aſcenſo. Et nella terza ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nell'ultimo interuallo in aſcẽſo. Et nella quarta ſpetie ritrouaſi hauere il ſemituono nel terzo interuallo in aſcenſo, come chiaro da voi iſteſsi potete cõprendere per ogni diapẽte, ilqual interuallo, di diapente cade nella proportione ſeſquialtera 3 a 2.

Dimoſtratione del diapente, ouero quinta perfetta.



Della quantità de gli modi, ouero tuoni, & che coſa ſia tuono. Ca. XV.

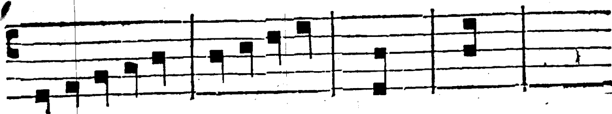
Gli modi, ouero tuoni erano quattro che furno primi trouati, & i nomi loro erano chiamati Protus, Deuterus, Tritus, & Tetrardus, che uol dire primo terzo, quinto ſettimo, & per la diſcomodità loro di ciaſcun per lo aſcenſo & diſcenſo erano non poco faticoſi alli cantanti, & all'audienti rēdeuano faſtidio, come recita Marchetto Padouano, & fu ſequitato vn tēpo cō tal'ordine delli quattro tuoni. Hora vedēdo i Muſici che erano faticoſi alli cātanti, & a gl'audienti nō gli era troppo grato il loro ꝓcedere, per riſpetto dell'aſcenſo, & diſcenſo ſuo. Hor il cāto come ſi legge fu trouato per laudare Iddio, & per prouocare il comun grido alla deuotione della Maeſtà diuina, ſi deliberorno di leuare quella tāto aſcenſa & diſcenſa, & anchora ꝑ hauere piu variationi, accioche gli cantanti, & all'audienti reſtaſſero piu cōtenti, per la loro variatione de gli tuoni. Hor di quattro tuoni, che prima erano ne furno aggiunti quattro altri, la doue che alla voce humana, nō gli era tanto faticoſa, & all'audienti rendeuano piu grato, per ſentire vari modi, perche prima ſentiuano li quattro tuoni, & dipoi ne ſentiuano otto, li quali ſono variati di nome & di compoſitione, che a gl'aggiunti, gli ſpetii loro, uanno al cōtrario de gli altri come vederai al luogo ſuo, & per la variatione de le coſe, il mōdo reſta bello & grato, il ſimile è ſtato nel cāto, perche ſi ſentiuano di otto variationi di tuoni, & ſenza tal aſcenſo & diſcenſo, reſtò piu grato a gl'audiēti, & alli cātanti meno fatica, & coſi il Muſico cōmercio ha ſēpre ſeguitato cō tal ordine infin hoggidi, ꝑche ſi vede eſſere piu grato & meno fatica che prima. Hor gli tuoni che furno aggiunti ſono queſti, il ſecondo, il quarto, il ſeſto & ottauo. Doue che gli primi trouati, cioè il primo, il terzo, il quinto & il ſettimo, ſono chiamati Signori, ouero autentici, gli altri quattro, cioè il ſecōdo, quarto, ſeſto & ottauo.

ſono chiamati ſuiuguali, ouero placati. Dipoi furno accompagnati gli ſuiuguali alli Signori. In queſto modo, il ſecondo al primo, il quarto al terzo, il ſeſto al quinto, l'ottauo al ſettimo, doue che gli ſuiuguali ſtanno ſotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Hora hauendo eſpedito la quantità delli tuoni, haueremo a dimoſtrare che coſa ſia tuono. Il tuono adunque non è altro che una compoſitione d'una ottaua, cioè di otto note, che importano ſette interualli di cinque tuoni ſeſquiottaui, & due minori ſemituoni, la qual ottaua cade nella proportione dupla con queſti numeri, 2 a 1.

Della compoſitione del primo & ſecondo tuono. Cap. XVI.

Hor nelli capitoli diſopra detti 13. & 14. habbiamo dimoſtrato che coſa era diateſſaron, & diapente, & la quantità loro. Et in queſto habbiamo a dimoſtrare la compoſitione del primo & ſecondo tuono, & di eſsi interualli, de gli diapenti, & diateſſaron, & ne haueremo a ſeruire a tutti gli tuoni, come uederai ogni coſa per ordine. Hor adũque il primo tuono ſi componerà della prima ſpetie della quinta, ouero diapente, naſcente dalla poſitione D ſol re, alla poſitione A la mi re primo, cõ queſte ſillabe re mi fa ſol la, ouero re la, & della prima del diateſſaron naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione D la ſol re, con queſte ſillae re mi fa ſol, ouero re ſol. Hor adunque il diapente, & diateſſaron inſieme giunti fanno un'ottaua, come afferma Boetio, diapente & diateſſaron faciunt diapaſon, che non uuol dire altro, quinta perfetta, & quarta minore, cauſa l'ottaua perfetta. Et doue che finiſſe il diapente, ouero la quinta in quel luogo iſteſſo ha principio il diateſſaron, ouero la quarta, & coſi a uoi ſaranno manifeſto de tutti li modi, ouero tuoni, & gli eſſempi che ſaranno poſti de tutti gli tuoni, ui daranno notitia d'ogni coſa, & il tutto per ordine uederete.

Compoſitione del primo tuono da Greci detto Dorio.



Prima ſpetie del Diapente cõpo. Prima ſpetie del Diateſſaron cõp. In compo. In compo.

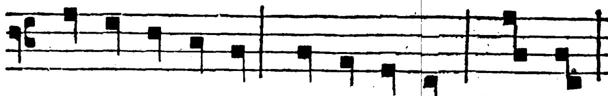
Del ſecondo tuono.

Il ſecondo tuono ſi componerà di quello interuallo del diapente, da

eſtremo

estremo a estremo, che anchora habbiamo fatto al primo tuono. Ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario come afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron, nel primo libro de Institutione harmonica, al cap. 31. allegando duoi Responsori, Sint lumbi vestri precinti, & duo Seraphin, che essi Responsori sono del secondo tuono, per cagione de la discensa loro. Ma ratione cōpositionis, restano del primo tuono per cagione de quelli duoi diapente congiunti, & riuoltati al contrario, quali dicono re la, & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. 3. Adunque seguita che la cōpositione nel secondo tuono, & de tutti gli suiuguali debbono essere posti al contrario, de quelli delli Signori, ouero autentici. Benche alcuni hanno scritto, & posto in contrario nelli suoi essempi, la qual cosa non conuiene al Musico commercio, perche gli tuoni suiuguali viueno sotto all'ombra delli Signori ouero autentici che sono stati, dopo aggiunti come gia è detto. Hor viuendo sotto all'ombra delli Signori, ouero autentici. Adunque debbono essere differenza tra loro nella compositione, & anchora alla remissione come anchora nelle spetie riuoltati al contrario, perche pretendeno alla remissione, & per consegucntemente le spetie di tutti gli tuoni suiuguali debbono essere posti al cōtrario che fanno quelli delli Signori, ouero autentici, altramente non si conoscerebbono le spetie di tuoni autentici, da quelle delli suiuguali. Hor al proposito nostro dico che il secondo si componerà di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo come habbiamo fatto al primo tuono, ma sarà riuoltato al cōtrario nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, quale sillabe dicono la sol fa mi re, & della prima del diatessaron, riuoltata al contrario con queste sillabe sol fa mi re, nascente dalla positione D sol re, alla positione A re, come dimostra la figura.

Compositione del secondo tuono da Greci detto Yppodorio.



Prima spetie del diapente riuoltata al contrario — Composito

Prima spetie del diatessaron riuoltata al contrario — Composito

Incomp. Incomp.

Hor si vede chiaro che il secondo tuono è differente dal primo in ogni cosa perche si vede che le spetie del primo tuono procede alla intensione, & quelle del secondo tuono procedono alla remissione doue che tutti gli interualli del suiuguale della spetie maggiore restano variati da quello del primo. Adunque seguita che non tanto è differēte il suiu-

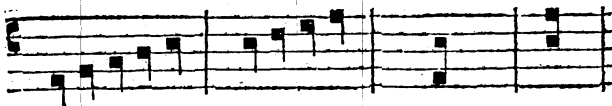
D

gale del diateſſaron come ſi puo vedere, perche il ſuiugale ha il ſuo diateſſaron dalla parte remiſſa. Et il primo tuono ha il ſuo diateſſaron dalla parte intenſa del diapente. Ma anchora è differente nelli interualli della ſpetie maggiore, doue ſi troua che il ſecondo tuono è differente dal ſuo Signore in tre coſe. La prima adunque ſarà nella ſpetie maggiore è riuolta al contrario, & il ſimile nella minore ſecondariamente nel diateſſaron, qual è dalla parte remiſſa del diapēte. La terza è che ſono variati gli interualli, della ſpetie maggiore del ſecondo tuono da quelli del primo tuono, doue che eſſo ſecondo tuono reſta differente dal ſuo Signore di compoſitione & remiſſione, & coſi a voi ſia manifeſto di tutti gli tuoni ſuiugali, i quali ſaranno differenti d'ogni coſa da gli ſuoi Signori, o vuoi dire autentici.

Della compoſitione del terzo & quarto tuono. Cap. XVII.

Il terzo tuono ſi componera della ſeconda ſpetie del diapēte, qual dice mi fa ſol re mi, naſcente dalla poſitione E la mi primo, alla poſitione ♮ mi acuto. Et anchora della ſecōda ſpetie del diateſſaron, qual dice mi fa ſol la, naſcente della poſititione ♮ mi acuto alla poſitione E la mi ſecondo, come appare in figura.

Compoſitione del terzo tuono, da Greci detto Frigio.



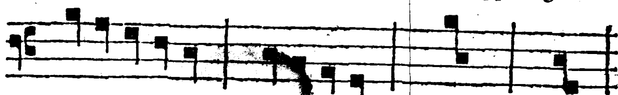
Se. ſpetie del diapente Compoſita | S. ſpetie del diateſſaron, Compoſita | Incompoſita. | Incomp.

Del quarto tuono.

Il quarto tuono ſi componera di quello interuallo del diapēte da eſtremo a eſtremo che habbiamo fatto al terzo tuono, ma tal interuallo ſarà riuoltato al contrario, naſcente dal ♮ mi acuto alla poſitione E la mi primo, con queſte ſillabe mi la ſol fa mi, & anchora di quello interuallo della ſeconda ſpete del diateſſaron, da eſtremo a eſtremo con queſte ſillabe la ſol fa mi, naſcente dalla poſitione E la mi primo, alla poſitione ♮ mi graue, doue che chiaro ſi puo vedere che il quarto tuono è differente, in ogni coſa, coſi nella ſpetie maggiore come nella

minore, & tutti gli interualli di essi speti sono variati da quello del terzo thono, doue che viene a essere differente di compositione dal suo Signore, come appare in figura.

Compositione del quarto tuono da Greci detto Yppofrigio.

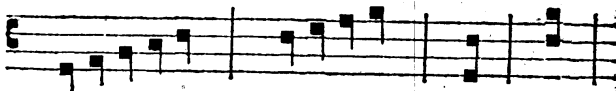


S. spetie del diapente riuoltata al contrario Composita | S. spetie del diatessaron riuoltata al contrario Composita | Incomp. | Incomp.

Della compositione del quinto & sesto tuono. Cap. XVIII.

Il quinto tuono si componera della terza spete del diapente, nascente dalla positione F fa ut primo, alla positione C sol fa ut, con queste sillabe fa sol re mi fa, & della terza spetie del diatessaron, nascente da la positione C sol fa ut, alla positione F fa ut secondo, con queste sillabe ut re mi fa, come appare in figura.

Compositione del quinto tuono da Greci detto Lidio.



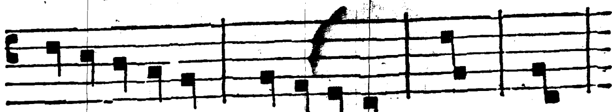
Terza spetie del diapente Composita | Terza spetie del diatessaron, Composita | Incōposita | Incompo.

Del sesto tuono.

Il sesto tuono si componera di quello interuallo del diapente, da estremo á estremo, che anchora habbiamo fatto al quinto tuono. Ma tal interuallo sarà riuoltato al contrario, nascente dalla positione C sol fa ut, alla positione F fa ut primo, con queste sillabe fa mi la sol fa. Et anchora di quello interuallo della terza spetie del diatessaron da estremo a estremo con queste sillabe fa mi re ut, nascente dalla positione F fa ut primo, alla positione C fa ut,

doue che chiaro si puo vedere che il sesto tuono è differente dal quinto in ogni cosa, cosi nella spetie maggiore, come anchora nella minore, & ne gli interualli che tra le speti, come ogni ingegno puo vedere doue che esso tuono è differente dal suo Signore nella compositione, come appare in figura.

Compositione del sesto tuono da Greci detto Yppolidio.

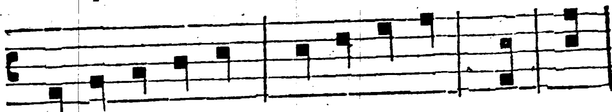


Terza spetie del diapente riuoltata al contrario Composita
Terza spetie del diatessaron riu. al contrario Composita
Incõposita Incompo.

Della compositione del settimo & ottauo tuono. Cap. XIX.

Il settimo tuono si componera della quarta spetie del diapente, nascente dalla positione G sol re ut primo, alla positione D la sol re, con queste sillabe ut re mi fa sol. Et anchora della prima spetie del diatessaron qual dice re mi fa sol, nascente dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut secondo, con queste sillabe re mi fa sol, come appare in figura.

Compositione del settimo tuono, da Greci detto Missolidio.



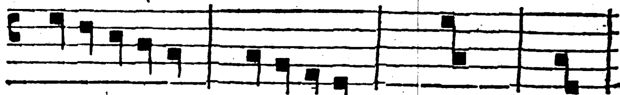
Quarta spetie del diapente Composita
Prima spetie del diatessaron, Composita
Incomp. Incomp.

Del tuono ottauo.

L'ottauo tuono l'inuentore del quale fu Tolomeo, anchora si compone ra di quello interuallo del diapente, da estremo a estremo che anchora habbiamo fatto al settimo, ma tal interuallo sarà riuoltato al cõtrario, nascente dalla positione D la sol re, alla positione G sol re ut primo, cõ queste sillabe sol fa mi re ut. Et anchora di quello interuallo della prima spetie del diatessaron, nascente dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, con queste sillabe sol fa mi re, doue che si vede

chiaro che l'interuallo del diapente è variato, de gli interualli ma la diatessaron non è variato de gli interualli, ma è posto di sotto all'interuallo del diapente, come ogni douere & ragione vuole che il sia differente l'ottauo dal suo Signore, ouero autentico. Et se non fosse differente dal suo Signore sarebbe eguale del suo maggiore, doue ne risultarebbe errori assai, quali non dico per breuità. Hor lettore mio benigno tutti li tuoni suiuguali hãno la diatessaron dalla parte remissa del interuallo del diapente, & tutti gli interualli delli diapenti sono uariati. Et la secõda & terza spetie del diatessaron, anchora loro sono uariati, doue che quasi tutti gli tuoni suiuguali, hanno le sue speti uariati da quelli autentici, come chiaramente ogni ingegno puo uedere.

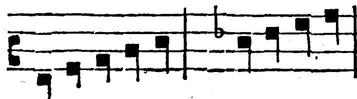
Compositione dell'ottauo tuono, da Tolomeo detto Yppermissolidio.



Quarta spetie del diapẽte riuoltata al contrario Composita — Prima spetie del diatessaron ri. al cõtrario Composita — Incomposita Incomp.

Perche causa se piglia la prima spetie del diatessaron a componere il settimo tuono, & che non se piglia una dell'altre dua. Cap. XX.

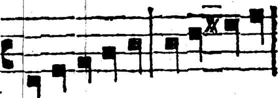
NEL capitolo sopra detto habbiamo dimostrato il settimo & ottauo tuono, & in questo haueremo a dimostrare la cagione perche causa si piglia la prima spetie del diatessaron, & che non si piglia una delle altre dua speti, cioè la seconda, ouero la terza a componere il settimo tuono. Hor dico che habbiamo per precetto, che ciascun tuono sia formato di diapente & diatessaron, & hauendo hauuto il diapente, dal G sol re ut primo, a D la sol re. Restaci il diatessaron di mettere dalla positione D la sol re, al G sol re ut secondo, se uogliamo pigliare. La seconda spetie del diatessaron, qual dice mi fa sol la, bisogna mettere la presente figura b in E la mi, come dimostra la figura.



mi fa sol la

Hor se questo processo nõ ui piace, & che hauesti appiacere di hauere la terza spetie del diatessaron, qual dice ut re mi fa, bisogna metter la pre-

sente figura ✠ in F fa ut, come appare doue si vede chiaro volendo accettare vna delle sopradette spetie per formare il settimo tuono, bisogna procedere per congiunta, la qual cosa non ha



conuenienza, perche si leua il naturale, & si da luogo all'accidentale, ma pigliãdo la prima spete del diatessaron, quale è piu degna che le altre, perche si viene a procedere naturalmẽte senza mettere segni accidentali, adunque seguita che a lui gli conuiene essere accettato dal Musico conmercio, piu che altra spetie, per formare il settimo tuono.

Delli cinque ordini del canto fermo. Cap. XXI.

HOR hauemo come santo Gregorio constituete gl'Antiphonari, & altri libri musici tutti essemplari, come afferma messer Giouanni Spadaro nella quinta parte de gl'errori contra di Franchino all'errore vigesimo, perciò haueremo cinque ordini del canto fermo. Il primo ordine adunque sarà chiamato Differente. Il secondo ordine sarà chiamato Indifferente. Il terzo ordine sarà chiamato Prosa. Il quarto ordine sarà chiamato Metrico. Il quinto ordine sarà chiamato cõmune. Hor il primo qual è chiamato Differente, sarà quando l'Antiphone haueranno tutta la compositione loro perfetta, & il simile di ciascun canto. Il secondo qual è chiamato Indifferente, sarà quando le cantinele non haueranno la sua compositione perfetta. Il terzo qual è chiamato Prosa, sarà quãdo la compositione è fatta sopra delle parole sacre, cioè Introiti, Graduali, Alleluia, Offertori & simile altre cose, nelle quali se trouano abondanza de neume sotto a una sillaba ouero uocale. Credendosi alcuni che il sia stato in arbitrio del compositore, per fare lungo il canto la qual cosa dico che non è poco erronea. Ma ben dicoui che sono con grande mistero date da Gregorio, acciochè il cantore habbia da considerare il senso delle parole, & contemplare la diuina Maestà. Il quarto qual è chiamato Metrico, cioè che la cõpositione, qual è fatta sopra de i uersi dell'Hinni, & altri simili. Il quinto qual è chiamato commune, sarà quãdo un canto hauerà la compositione, la qual sarà commune, cosi all'autentico, quanto al suiugale, çioè che hauerà la diatessaron dalla parte intensa del diapente, & il simile hauerà la diatissaron dalla parte remissa del diapente.

Della terminatione delli tuoni regolati. Cap. I.

DAPVOI che habbiamo ordinati li tuoni regolati, è necessaria cosa a porre la terminatione loro, accioche ciascun possa conoscere gli tuoni. Hor adunque gia ui ho dimostrato al cap. 15. delli tuoni accōpagnati che il secōdo fu dato al primo, il quarto fu dato al terzo, il sesto fu dato al quinto, l'ottauo fu dato al settimo, doue che restano tutti accōpagnati, a duoi come chiaro si puo uedere. Hor adūque il primo & secondo tuono, hauerà a terminare in D sol re, doue che ciascun canto che terminara in D sol re, sempre sarà o primo, ouero secondo tuono regolato. Il terzo & quarto tuono hauerà a terminare in E la mi primo, doue che ciascun canto qual terminara in E lami, sempre sarà terzo, ouero quarto tuono regolato. Il quinto & sesto tuono hauerà a terminare in F fa ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in F fa ut, sempre sarà quinto, ouero sesto tuono regolato. Il settimo & ottauo tuono hauera a terminare in G sol re ut primo, doue che ciascun canto qual terminara in G sol re ut, sempre sarà settimo, ouero ottauo tuono regolato.

Della perfettione & imperfettione del primo tuono. Cap. II.

IL primo modo, ouero tuono hauera di ascēdere cinque tuoni sesquiottaui, & duoi minori interualli nascenti dalla positione D sol re, insino alla positione D la sol re, che sarà una ottaua chiamata perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuna figura, ouero nota dalla parte intensa, cioè che nō ascendesse a D la sol re, chiamato sarà tuono imperfetto, come la figura dimostrara la perfettione & imperfettione loro. Anchor ui auertisco che tutti gli tuoni Signori ouero autētici, mai nō possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa per risperto del suo fine. Ma li suiugali ouero placati, possono essere fatti imperfetti dalla parte remissa, & anchora dalla parte intēsa, per cagione del diatessaron & diapēte. Anchora ui auertisco che da noi sarà posto poche note in dimostrare gli tuoni per essere breue, ma ben possono essere tante quante piace al compositore con ragion poste. Hor adunque la imperfettione del tuono nō è altro che leuare qualche interuallo del diapente, ouero del diatessaron, ouero a tutti duoi gli speti, & questo si appartiene a tutti li modi, cosi Signori, come suiugali che possono essere fatti imperfetti de tutti duoi gli speti.

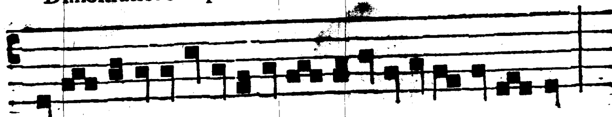
Dimostratione del primo tuono perfetto.



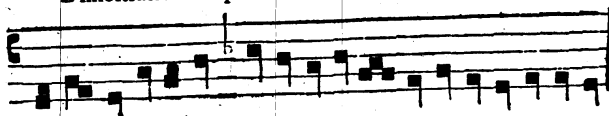
Dimostratione del primo tuono imperferto d'un tuono.



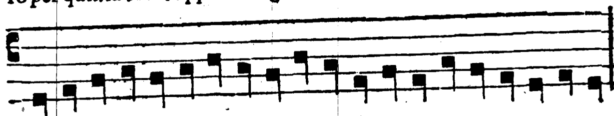
Dimostratione del primo tuono imperfetto d'un semidittono.



Dimostratione del primo tuono imperfetto d'un dittono.



Anchora haueremo a dimostrare un tuono composto per diapente, ouero per quinta come appare in figura.



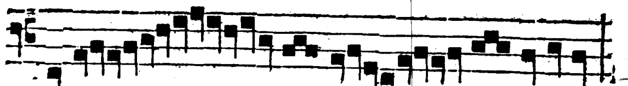
Hor la sopradetta figura si uede chiaro che tutto quello interuallo è cosi comune al primo, come anchora al secondo tuono dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, sarà il primo, & per contrario al secõdo dalla positione A la mi re, alla positione D sol re, doue che questo canto debbe essere giudicato per speti minori, come piu chiaro intenderai al suo cap. perche esso canto non gli manca speti minori da essere giudicato.

Del secondo tuono, perfetto & imperfetto.

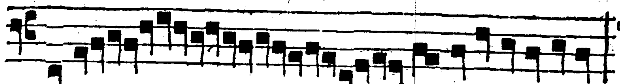
Il secondo tuono ha da descendere dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, & anchora descendere dalla positione D sol re, alla positione A re, che sarà la compositione de cinque tuoni sesquiottaui, & duoi minori semituoni che si troua l'ottana perfetta, & questa compositione sarà chiamata tuono perfetto. Et mancando qualche nota del diapente, ouero del diatessaron, sarà chiamato tuono imperfetto. Et mancando qualche nota dalla parte remissa, & anchora dalla parte intensa, sarà chiamato

rà chiamato tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa, & cosi a uoi sia manifesto de gli altri tuoni suiugali, parlando sanamente & uederai ogni cosa in figura.

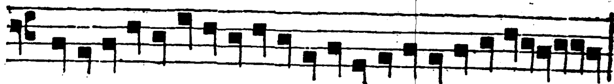
Dimostratione del secondo tuono perfetto.



Dimostratione del secondo tuono imperfetto dalla parte intensa.



Dimost. del secondo tuono imperfetto dalla parte remissa, & intensa,



Anchora possono essere fatti manco imperfetti, ma per breuità non gli pongo,

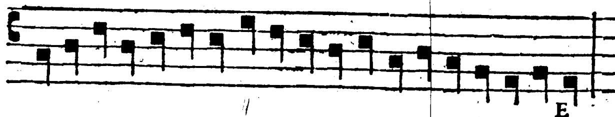
Della perfettione & imperfettione del terzo & quarto tuono. Cap. III.

Il terzo tuono perfetto, ha da ascendere dalla positione E la mi graue, alla positione E la mi acuto, che sarà la compositione de cinque tuoni sesquiottaui, & duoi minori semituoni, la qual cōpositione sarà chiamata ottaua perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuna nota sarà chiamato tuono imperfetto, come vederai ogni cosa in figura.

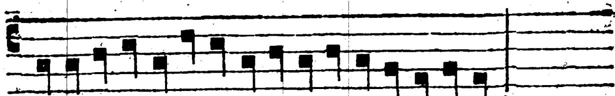
Dimostratione del terzo tuono perfetto.



Dimostratione del terzo tuono imperfetto d'un tuono.

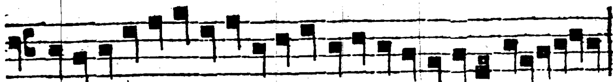


Dimostratione del terzo tuono imperfetto d'un dittono.

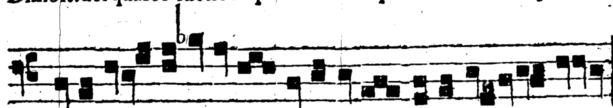


Il quarto tuono perfetto ha da descendere dalla positione ♮ mi acuto alla positiõe E la mi graue, & di E la mi, alla positiõe ♮ mi graue, che verra giusta l'ottaua di cinque tuoni, & duoi minori semituoni, & mancando alcuna nota del diapente, ouero del diatessaron, ouero internallo alcuno, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in fig.

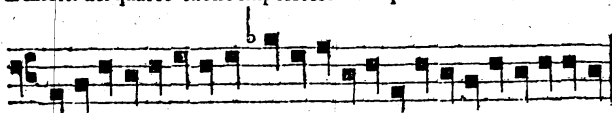
Dimostratione del quarto tuono perfetto.



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intẽsa d'un apotome.



Dimost. del quarto tuono imperfetto dalla parte intensa, & remissa.

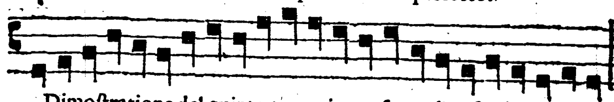


Possono essere gli sopradetti tuoni manco imperfetti, ma per breuità non sono posti, & a voi lascio questo giudicio con l'ingegno vostro di giudicarcli manco imperfetti secondo che saranno.

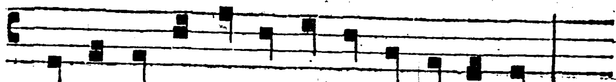
Della perfettione & imperfettione del quinto & sesto tuono. Cap. IIII.

Il quinto tuono perfetto ha da ascendere dalla positione F fa ut primo alla positione F fa ut secondo, che sarà la cõpositione di cinque tuoni, & duoi semituoni minori, che sarà vn'ottaua perfetta, & mancando alcuno interuallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la figura.

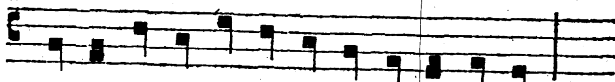
Dimoſtratione delquiuto tuono perfetto.



Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto d'un ſemituono.

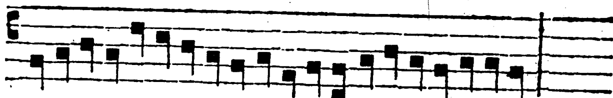


Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto d'un ſemidittono.

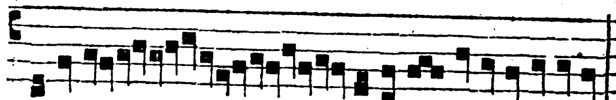


Il ſeſto tuono perfetto ha da deſcendere dalla poſitione C ſol fa ut, alla poſitione E fa ut primo, & dalla poſitione F fa ut, alla poſitione C fa ut, che ſarà la compoſitione di cinque tuoni & duoi minori ſemituoni, & ſarà chiamata compoſitione perfetta, cioè tuono perfetto, & mancando alcuno interuallo, ſarà chiamato tuono imperfetto, come diuoſtra la figura.

Dimoſtratione del ſeſto tuono perfetto.



Dim. del ſeſto tuono imp. dalla parte intenſa d'un ſemituono minore.



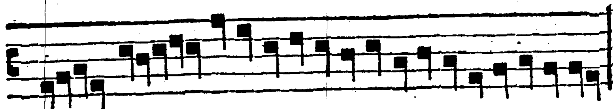
Dimoſt. del ſeſto tuono imp. dalla parteremiſſa & intenſa d'un tuono.



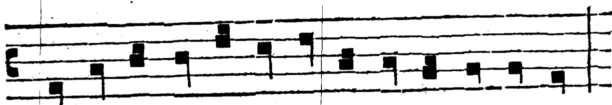
Della perfettione & imperfettione del settimo tuono. Cap. V.

Il settimo tuono perfetto ha da ascendere dalla positione G sol re ut primo, alla positione G sol re ut secondo, che sarà la compositione di cinque tuoni sesquiottaui, & duoi minori semituoni, che sarà chiamata ottaua perfetta, ouero tuono perfetto, & mancando alcuno interuallo sarà chiamato tuono imperfetto, come dimostra la figura.

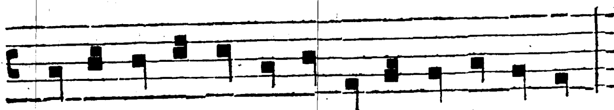
Dimostratione del settimo tuono perfetto.



Dimostratione del settimo tuono imperfetto d'un tuono.

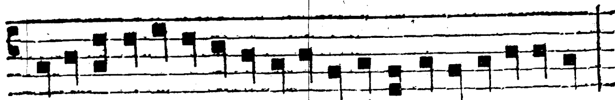


Dimostratione del settimo tuono imperfetto d'un semidittono.

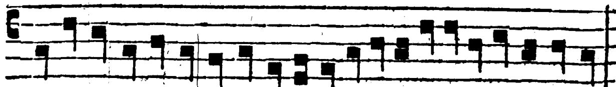


L'ottauo tuono perfetto ha da descendere dalla positione D la sol re, al la positione G sol re ut primo, & dal G sol re ut, alla positione D sol re, che sarà la compositione di cinque tuoni, & duoi minori interualli che verra l'ottaua giusta, & sarà chiamato tuono perfetto, & mācando alcu no interuallo, cosi dalla intensa come dalla remissa, sarà chiamato tuono imperfetto, come appare in figura.

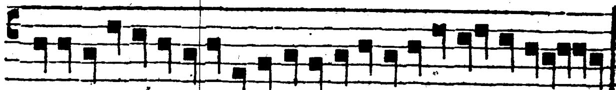
Dimostratione dell'ottauo tuono perfetto.



Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa d'un tuono.



Dimost. dell'ottauo tuono imperfetto dalla parte intensa & remissa.



Possono anchora essere tutti gli tuoni disopra detti manco imperfetti, come anchora si trouano nelli libri Ecclesiastici, & anchora meno, & non gli ho posti in figura per essere breue. Ma lasciandoui questo giudicio tenendo l'ordine disopra dato, non tanto alli tuoni autentici, ouero Signori, come anchora alli suiugali, & mãcando alcuni interualli per essi saranno giudicati. Doue che qualunque tuono non impiera la sua diapason ouero ottaua sarà chiamato tuono imperfetto, pur che esso tuono sia composto almeno d'una quinta ouero quarta, perciò si troua de piu sorte de tuoni. Tuono perfetto regolato. Tuono imperfetto regolato. Tuono misto perfetto regolato. Tuono misto imperfetto regolato. Tuono commisto perfetto regolato. Tuono commisto imperfetto regolato. Tuono commisto maggiore regolato. Tuono commisto minore regolato. Tuono imperfetto cõmisto perfetto regolato. Tuono imperfetto commisto imperfetto regolato. Et la quãtità del spacio della imperfettione delli tuoni suiugali, non è posta perche lascio questo giudicio a voi, per essere cosa facile.

Della perfettione delli tuoni secondo l'oninione d'alcuni, & massime di Marchetto Padoano, con la risposta da noi data. Cap. VI.

ALCVNI hanno scritto & massime Marchetto Padoano nel trattato suo vndecimo al cap. 2. che la perfettione delli tuoni autẽtici, & massime il primo il terzo, & il settimo debbono descendere vno tuono sotto alla fine loro, & il quinto tuono vno semituono minore, & non descendendo tali interualli come è detto, saranno imperfetti, doue che Marchetto cõclude che anchora gli suiugali debbono ascendere sopra le sue diapenti vno tuono, & alcuna volta vn semituono secondo l'occorrenze loro, & mancando di tali interualli cosi gli Signori, ouero gli autentici, come anchora gli suiugali saranno tuoni imperfetti. Doue che Marchetto, & altri credono perche il tuono è formato di diapente,

& diateſſaron, perche il diapente è formato di cinque note, & il diateſſaron di quattro che fanno cinque, & quattro noue note, & per queſto credono che gli autentici, & gli ſuiugali debbono eſſere formati di noue note, da eſtremo a eſtremo come Marchetto ha poſto in parole, & anchora in eſſempio nel ſuo trattato undecimo al capo ſecondo, alle quali opinioni io ſon contrario, & dico che il tuono conſiſte in diapēte & diateſſaron, i quali interualli non cauſano una nona, come è l'opinione loro. Ma ben cauſano una ottaua come dice Boetio, diapente & diateſſaron faciunt diapaſon cioè ottaua. Se adunque il tuono conſiſte in diapente & diateſſaron, adunque ſeguita che il tuono perfetto reſtara in quantità d'una ottaua, & non d'una nona. Hor conchiudo che il tuono debbe reſtare di una ottaua, & queſto cōferma il mio honorato maeſtro Pietro Aron nel libro chiamato de Inſtitione harmonica al cap. 26. & anchora al 27. & il ſimile afferma Giouanni Spadaro nel ſuo trattato non poſto in luce, & il ſimile afferma Don Franchino nel trattato ſecondo al cap. 11. nel libro chiamato Angelico & diuino, che il tuono debbe rimanere di una diapaſon perfetto, cioè una ottaua perfetta.

Dell'autorità delli tuoni autentici ouero Signori. Cap. VII.

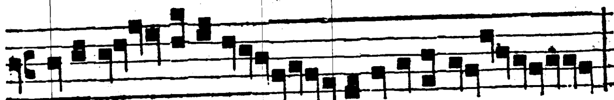
HOR al cap. 15. hai hauuto come il primo, terzo, quinto, & ſettimo tuono, furono i primi inſtituiti, delche ſono piu degni che gli altri. Et però debbono hauere qualche dignità, dato che alcuni ſcrittori non li fanno alcuna differenza tra gli tuoni autentici & ſuiugali, perciò uogliono che gli tuoni chiamati Signori, poſſano deſcendere di ſotto alle terminationi loro una nota, & gli ſuiugali ouero placati uoleno che poſſano aſcēdere una nota diſopra della confinalità delli diapenti delli Signori, alle quali opinioni ſon contrario, & dico che li tuoni ſuiugali ſono inſtituiti dalli ſpeti de gli autentici, ben che le ſpeti ſiano riuolti al contrario, non dimeno uiuono perciò ſotto all'ombra de gli autentici. Viuendo adunque gli ſuiugali ſotto all'ombra delli primi inſtituiti, ſeguita che nō debbono hauere dignità equiualente alli primi inuenti. Hor adunque il primo, il terzo, & ſettimo tuono poſſano deſcendere uno tuono, ſotto alla fine loro, & il quinto tuono puo deſcēdere un ſemituono minore. Hor poſſono deſcendere eſsi tuoni autentici di ſotto alle fini loro gli ſpacii diſopra detti, ratione dignitatis, ſenza riſpetto alcuno di miſtione come intenderai al cap. ſuo che coſa ſarà miſtione, & queſta dignità è per autorità eccleſiaſtica, & non per autorità muſicale, come afferma il mio honorato maeſtro Pietro Aron per lettere di propria ſua mano, mandate al l'aureato muſico M. Giouan Spadaro Bologneſe, & anchora eſſo autore afferma il detto del mio irrefregabile maſtro, & Don Franchino nel trattato ſecondo al cap. 11. del lib. chiamato Angelico & diuino, anchora lui afferma l'opinione delli ſopradetti irrefregabili Maeſtri. Hor queſta digni

tà ouero concessione,se intende quando essi tuoni autentici sono perfetti,& non essendo perfetti, tal dignità non sarà da noi concessa. Et gli tuoni suiugali non haueranno dignità alcuna di ascendere sopra la confinalità delli diapenti di tuoni autentici,ouero Signori,ne tuono sesqui ottauo, ne meno semituono minore, per essere soggetti come hai inteso. Perche il seguitarebbe che sariano eguali dell'autentici, la qual cosa non conuiene che il seruo sia eguale del Signore, perche hauerebbe potesta di rompere la spetie minore del tuono,doue che ne seguitarebbono non pochi errori, i quali per essere breue da noi non saranno dimostrati, ma con il vostro ingegno ritrouareti ogni cosa. Anchora dimostraremo che tale autorità delli autentici, se intende quando non passano di sotto alli fini loro piu di vn solo interuallo,& passando piu di vno interuallo, tal autorità da noi non è concessa, per rispetto di non leuare le speti minori alli suiugali, perche verrebbe alcuna volta di vn semidittono, & alcuna volta vno dittono, doue che gli suiugali restarebbono composti alcuna volta di diapente & semidittono, & alcuna volta di diapente & vn dittono, & alcuna volta di diapente & diatessaron,doue che chiaro si vede che in tre modi si ritrouerebbono gli compositioni delli tuoni placati,delche in loro non si ritrouarebbe fermezza alcuna. Per tanto conchiudo che l'autorità delli Signori ouero autentici tuoni, egliè concessa quando sono perfetti, & che descendeno di sotto alli fini loro,vno solo interuallo, & passando piu d'uno interuallo di sotto alli fini loro,tal autorità da noi non è concessa,& se tal autorità fosse alloro sempre concessa inuano, la compositione delli suiugali di diapente & diatessaron saria stata trouata dalli nostri antichi Musici, & accioche anchora gli tuoni placati ouero suiugali, restino nella fortezza loro, cioè nella compositione tale autorità delli autentici, se intende quando sono perfetti, & che essi tuoni passano vn solo interuallo di sotto alli fini loro,& passando piu esso canto di vna nota ouero interuallo,tal autorità a loro da noi non è concessa per rispetto di non leuare le speti minori alli collaterali.

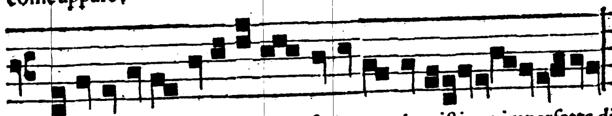
Che cosa sia mistione & della sua diuisione. Cap. VIII.

HOR hai visto in figura gli tuoni perfetti & imperfetti,con l'autorità loro de gl'autentici,hora in questo cap. hauemo a dichiarare che cosa sia Mistione. La mistione non è altro che gl'autentici, participano de li diatessaron delli suiugali, & per contrario gli placati pigliano del diatessaron delli suoi Signori,& in questo modo sono accompagnati. Il primo con il secondo. Il terzo con il quarto. Il quinto cō il sesto. Il settimo con l'ottauo. Hor adunque la Mistione sarà diuisa in due parti,cioè perfetta & imperfetta, & in questo cap. dimostraremo quella imperfetta, con la perfettione delli tuoni, come dimostrarāno le figure per ordine.

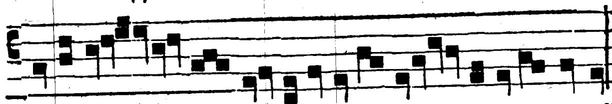
Dimostratione del primo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo collaterale ouero suiugale, qual si chiama secondo tuono, come appare.



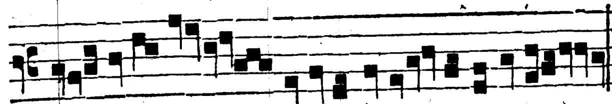
Dimostratione del secondo tuono perfetto, con la mistione imperfetta d'un semidittuono, con il suo Signore, qual si chiama primo tuono, come appare,



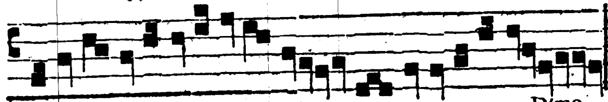
Dimostratione del terzo tuono perfetto, con la mistione imperfetta di un dittuono con il suo placato, ouero suiugale, qual si chiama quarto tuono, come appare,



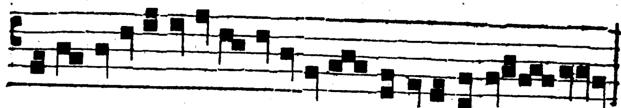
Dimostratione del quarto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semituono minore, con il suo autentico ouero Signore, qual si chiama terzo tuono, come appare.



Dimostratione del quinto tuono perfetto con la mistione imperfetta di un semidittuono, con il suo suiugale ouero placato, qual si chiama sesto tuono, come appare.



Dimoſtratione del ſeſto tuono perfetto, con la miſtione imperfetta di un dittono, con il ſuo Signore, ouero autentico, qual ſi chiama quinto tuono, come appare.



Dimoſtratione del ſettimo tuono perfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemidittono con il ſuo placato, ouero ſuiugale, qual ſi chiama ottauo tuono, come appare.



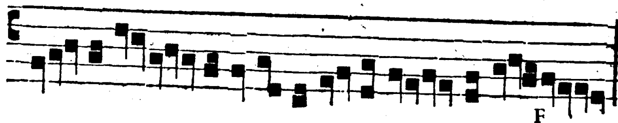
Dimoſtratione dell'ottauo tuono perfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemidittono, con il ſuo Signore, ouero autentico, qual ſi chiama ſettimo tuono, come appare.



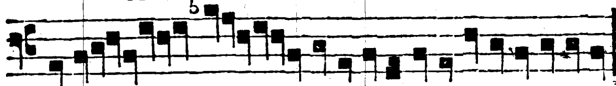
Eſpediti gli tuoni perfetti con la miſtione imperfetta. Hora dicoui che gli tuoni autentici di ſopra moſtrati poſſono eſſere manco imperfetti, ma non ſono poſti in figura per eſſere breue, delche con il voſtro ingegno giudicareti ſecondo l'occorrenze loro tenendo l'ordine dato di ſopra. Ma i tuoni placati non poſſono eſſere manco imperfetti, ſtando gli autentici nella perfettione loro come hauemo detto & dimoſtrato nel preſente capitolo.

Delli tuoni imperfetti con la miſtione imperfetta. Cap. IX.

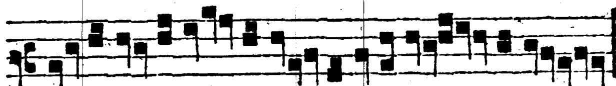
Dimoſtratione del primo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo ſeruo ouero placato, qual ſi chiama ſecondo tuono.



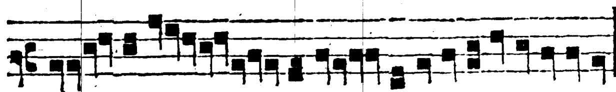
Dimoſtratione del ſecondo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemitono minore, con il ſuo Signore, qual ſi chiama primo tuono, come appare.



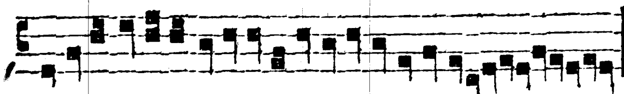
Dimoſtratione del terzo tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo ſuiugale, qual ſi chiama quarto tuono.



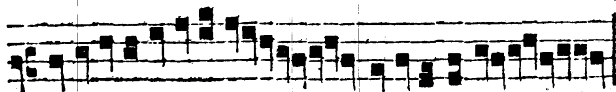
Dimoſtratione del quarto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemituono minore, con il ſuo Signore, qual ſi chiama terzo tuono, come appare.



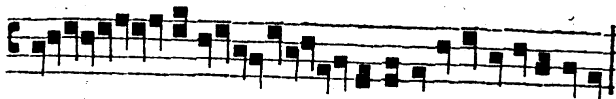
Dimoſtratione del quinto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un ſemituono minore, con il ſuo placato, qual ſi chiama ſesto tuono, come appare.



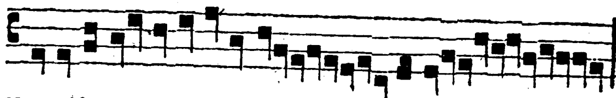
Dimoſtratione del ſesto tuono imperfetto, con la miſtione imperfetta d'un tuono, con il ſuo autentico, qual ſi chiama quinto tuono, come appare.



Dimostratione del settimo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo suiugale, qual si chiama ottauo tuono, come appare.



Dimostratione dell'ottauo tuono imperfetto, con la mistione imperfetta d'un tuono, con il suo Signore ouero autentico, qual si chiama settimo tuono, come appare.



Hor auisoui che tanto uuol dire Signore in questo luogo, come a dire autentico, parlando di tutti gli tuoni autentici, & dicoui anchora che gli tuoni disopra mostrati possono essere manco imperfetti, & dimostrati anchora per altro modo, ma per essere breue non sono posti, ma con il uostro ingegno ne farete giuditio secondo le dimostrationi loro che trouarete.

Della mistione perfetta con gli tuoni perfetti, & delle positioni ò stanze ouero corde, che fanno giudicare i tuoni. Cap. X.

La mistione perfetta non è altro che un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, doue è necessario che uno di loro tenga il principato, & di qui nasce la mistione perfetta, per rispetto della perfettione loro, & in un'altro capitolo la dimostraremo per un'altro modo. Hor adunque come è detto, è necessaria cosa che uno di loro tenga il principato, altramente saria confusione. Hora terminaremo una regola, che di tal canto ne farai giudicio determinato. Hor haueti hauuto che gli interualli delle diapenti sono communi alli autentici, & alli suiugali, & intra loro gli è la differenza nel diatessaron, doue che gli tuoni primi instituiti hanno la diatessaron dalla parte intensa del diapente, & gli suiugali hanno la diatessaron dalla parte remissa del diapente. Bisogna adunque diuidere il diapente in due parti, & quella positione che è in mezzo del diapente, sarà quella che diuiderà esso interuallo, doue che uiene a essere due note dalla parte intensa dalla positione

che diuide il diapente, & il ſimile ſarà due note dalla parte remiſſa della poſitione che diuide il diapente. Et tutte quelle note che ſi trouaranno dalla parte intenſa della poſitione, ouero corda che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni autentici ouero Signori. Et tutte quelle note che ſi trouaranno dalla parte remiſſa della corda ouero poſitione, che diuide il diapente, pretendeno alli tuoni placati ouero ſuiugali. Hor adunque la corda ouero poſitione del primo & ſecondo, ſarà F fa ut primo, la corda del terzo & quarto tuono, ſarà G ſol re ut primo, la corda ouero poſitione del quinto & ſeſto tuono, ſarà A la mi re primo, la poſitione ouero corda del ſettimo & ottauo tuono, ſarà ♮ mi acuto. Hor adunque trouando vn canto qual ſia autentico & placato perfetti, biſogna numerare tutte le note della parte intenſa della corda, dapoi haueretì a numerare tutte quelle note che ſono di ſotto della corda, vederetì quali ſono piu in quantità, & ſe piu ſaranno quelle intenſe, ſarà chiamato primo ò terzo ò quinto ouero ſettimo, ſecondo che ſaranno con la miſtione perfetta, & ſe piu ſaranno quelle della parte remiſſa della ſtanza, ſarà chiamato ſecondo ò quarto ò ſeſto ouero ottauo ſecondo che ſaranno, con la miſtione perfetta con il ſuo autentico. Et ſe le note ouero figure che ſono ſtate numerate, coſi dalla parte intenſa come dalla parte remiſſa della corda foſſero eguali di numero, conuien l'honore alli primi iſtituiti ouero Signori, per eſſere piu degni. Et vi auertiſco che mai non haueretì a numerare le note che ſono nelle corde ouero ſtanze per applicarli a gl'autentici ne meno alli ſuiugali, ma reſtano come coſa innumerabile per eſſere ſtanze, quale diuideno li interualli delli diapenti. Hor queſta opinione della corda a me non piace, come vederai al ſuo cap. Ma ne ho detto per recitare alcuni Scrittori, & a cōpiacenza d'alcuni amici, nōdimeno a me non piace per eſſere regola generale, doue che interuiene errori aſſai.

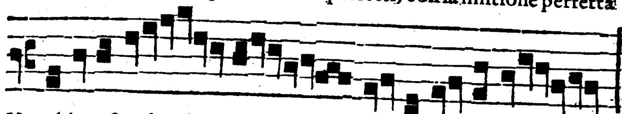
Dimoſt. del primo & ſecondo tuono perfetti, con la miſtione perfetta.



Hor la ſopradetta figura chiaro ſi vede eſſere primo & ſecondo tuono perfetti, è coſa cōueniente che ſia vn capo, la corda ſua ſarà quella che darà giudicio di tal canto che tuono ſarà, perche numerando le note ouero neume, vederete di qual parte della corda ſarà la maggior quantità, & ſe maggior quantità ſarà dalla parte intenſa, che della remiſſa per la ragione di ſopra detta ſarà giudicato primo tuono perfetto, con

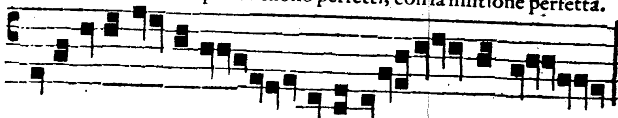
la mistione perfetta con il suo suiugale, & il simile sarà della presente figura tenendo tal ordine della corda, come vi ho detto.

Dimost. del secondo & primo tuono perfetti, con la mistione perfetta.

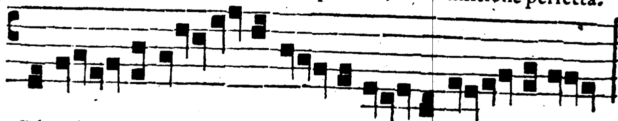


Hor chiaro si vede essere la figura disopra detta, primo & secondo tuono perfetti, è cosa conueneuole che sia vn capo. Bisogna adunque che per corda sia giudicato esso canto, numerando la quantità dalla parte intensa della corda & remissa, sarà giudicato primo suiugale, perche si vede chiaro essere maggior quantità della parte remissa, & misto con il primo autentico, & cosi procederai con tal ordine nelli altri tuoni seruando l'ordine dato di sopra, con le corde dimostrate alli luogi loro come haueti visto. Cosi anchora non essendo tali tuoni perfetti che mancassero egualmente de figure del diatessaron, cosi dalla parte intensa, & remissa per la corda sarãno giudicati essi tuoni, & questa è l'opinione di alcuni scrittori. La qual cosa non mi piace per essere regola generale, & anchora perche leua la libertà alli speti, & vederai ogni cosa in figura per ordine per tua satisfattione, de tutti i tuoni perfetti misti, che per la corda saranno giudicati.

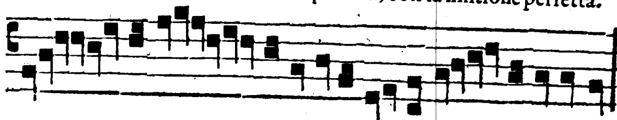
Dimost. del terzo & quarto tuono perfetti, con la mistione perfetta.



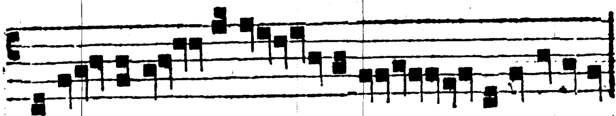
Dimost. del quarto & terzo tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimost. del quinto & sesto tuono perfetti, con la mistione perfetta.



Dimoſt. del ſeſto & quinto tuono perfetti, con la miſtione perfetta.



Dimoſt. del ſettimo & ottauo tuono perfetti, con la miſtione perfetta.

Dimoſt. dell'ottauo & ſettimo tuono perfetti, con la miſtione perfetta.

Dicoui lettori miei benigni che le ſopradette dimoſtrationi delli tuoni debbono eſſere giudicati per le ſtanze loro, per eſſere perfetti ambi duoi tuoni per ogni dimoſtratione, come nelli eſſempi ſi vede. Et il ſimile ſarà delli tuoni imperfetti che mancaſſero egualmente di note, di aſcenſo & diſcenſo della perfettione loro, debbono eſſere giudicati per corda loro.

Per corteſia diremo contra la particola diſopra detta, qual dice di conoſcere i tuoni per la poſitione ouero corda. Cap. XI.

Dico che alcuni autori hanno ſcritto che quando vn canto hauerà la perfettione ſua, cioè che'l ſia autentico e placato perfetti, ouero ſiano imperfetti eguali di note ambi duoi tuoni, che ſi debbe giudicare il canto per la corda, alle quali opinioni ſon contrario & dico, che in queſto gli ſcrittori hanno male conſiderato, perche eſsi poſitioni, ouero corde non diuidono il diapente egualmente de interualli come chiaro ſi puo vedere, perche hora ſi troua il dittono dalla parte remiſſa della corda. Hora dalla parte intenſa per eſſere formato il diapente de tre tuoni, & d'vn minor ſemituono, che reſta diuiſo per vn dittono & vn ſemidittono. Adunque eſſendo alcuna volta il dittono dalla par-

te intensa, & alcuna volta dalla parte remissa, & il simile sarà del semiditono, seguitarà che il diapente non si puo diuidere egualmente, adunque gli scrittori hanno male considerato. Ma se il diapente si potesse diuidere egualmente de interualli, & che gli diatessaron sempre mancassero egualmente de interualli, le corde potrebbono meglio passare, delche giustamente si potria annouerare tutte le figure che fossero dalla parte intensa della corda, & il simile dalla parte remissa, senza far torto a nessuno delli tuoni. Ma stando cosi come alcuni scrittori hanno terminato, alcuna volta sarà fatto torto a gl'autentici, & alcuna volta alli placati, doue che mai nessuno di loro restaranno contenti. Era adunque necessario che gli predetti scrittori trouassero altro modo di conoscere gli tuoni che per la via delle corde, perche non diuideno il diapente egualmente, come chiaramente si puo vedere, & questo è stato male considerato, per hauere terminato vna regola generale, la qual cosa non conuiene alla Scola musicale. Ma egliera ben di mettere vna regola particolare, che meglio saria riuscita. Ma per hauerla posta generale è stato grande errore come intendereti maggiormente nel capitolo seguente.

Risolutione del cap. sopradetto, & in che modo doueuano fare gli scrittori, & per le speti debbono essere giudicati i canti. Cap. XII.

HORA hauendo dimostrato nel capitolo sopradetto, che non è cosa conueniente ne ragioneuole a conoscere i tuoni per via della corda, perche il diapente non si puo diuidere egualmente de interuallo, & il diatessaron non puo sempre mancare egualmente. Et se gli scrittori voleuano mettere tal regola, doueuano fare almeno che le speti hauessero luogo, perche la Scola musicale accetta le speti, & volendo dare luogo alle corde seguitaria che sariano da manco le spetie che le corde, la qual cosa non conuiene alla Scola musicale, perche le corde non causano gli tuoni, ma si ben le speti, & se le speti non fossero meno sariano gli tuoni variati. Ma saria vno infilciare note, & sempre gli modi sariano vna cosa istessa, eccettuando la terminatione loro, doue è necessario che le speti habbiano luogo piu che le corde. Era adunque necessario alli scrittori di porre vna regola particolare, volendo tenere quella opinione della corda, & dire in questo modo. Sarà vn canto il quale verra autentico & placato, siano poi perfetti ouero imperfetti che mancassero egualmente di ascensa & discensa, non hauendo dentro speti di diapente ne di diatessaron destinte, pertinenti al tuono ne dittoni, quale è la maggior parte del diapente. Vogliamo che esso canto per corda sia giudicato. Hor questa opinione poteua passare, ma hauendo termi-

nato la regola uniuersale ha priuato della sua potenza le speti. Del che me perdonaranno gli scrittori che in questo hanno male considerato. Hor adunque sarà un canto il quale hauerà dentro delle speti del diapente pertinenti al tuono, dico che per essi speti debbe essere giudicato, & non per corda, & se esse spetie non si ritrouaranno in quel canto. Riguarda quelle delli diatessaron pertinenti al tuono, che per esse debbe essere giudicato. Et se essi speti mancaranno per i dittoni di quel tuono debbe essere giudicato, & questi tali canti che per i dittoni saranno giudicati, occorreranno non poche uolte nell'antiphone, & alcuna uolta in altri cãti secõdo l'occorrẽze loro. Hor nella antiphona Euge serue bone, del Benedictus ratione discensionis, è secondo tuono, nondimeno è giudicato primo tuono, per rispetto del dittono qual dice, fa la, & fa sol la. Hor adũque seguita che per le speti minori, quali sono la maggior parte del diapente diuiso in due parti si conosce li tuoni. Hor concludo che non tanto si conosce i tuoni per li diapẽti, & per i diatessaron, come anchora per gli dittoni come appare nella antiphona Euge serue bone, disopra detta, doue che hanno tanta forza questi interualli delli dittoni nelli modi imperfetti, che de placati gli conuertiscono in autentici. Anchor nell'antiphona Hec est uirgo sapiens, & una de numero prudentum delle uirgine, per cagione della discensa sua è secondo tuono imperfetto, nondimeno è giudicato primo tuono, per cagione del dittono qual dice fa sol la. Il simile sarà dell'antiphona chiamata Veni electa mea, del Comune delle Virgine, è secondo tuono per cagione della discensa sua, nondimeno è primo tuono per cagione di quel dittono, qual dice fa sol la, & molte altre antiphone si trouaranno nelli ecclesiastici libri, non tanto alla somiglianza delle sopradette antiphone, & anchora de maggior interuallo, da estremo a estremo, non tanto in antiphone come anchor in altri processi d'altri canti, & a uoi lascioui questo giudicio, tenendo l'ordine dato disopra, cioè mancando gli speti maggiori & minori, che per dittoni debbono essere giudicati, quando regnaranno essi dittoni in un canto. Hor concludo che per speti maggiori & minori, & dittoni si conosce i tuoni, se adunque per essi speti si conosce li tuoni, seguita che in uano è stato trouato la corda per regola generale, perche si priuano gli speti de l'autorità loro, la qual cosa da noi non si conciede.

D'alcuni che uolesse tenere l'opinione di giudicare i tuoni per stanza ouero corda. Cap. XIII.

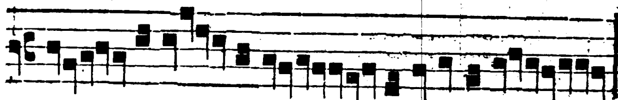
HOR nel cap. sopradetto habbiamo dimostrato che dalli scrittori è stato male cõsiderato a terminare una regola generale a giudicare i tuoni p uia delle corde, perche il seguitarebbe che il sariano da mãco le speti che le corde, la qual cosa non è poco erronea. Hor adũque quando si trouara un canto, il qual sia autentico & placato perfetti, il quale nõ gli sarà

dentro

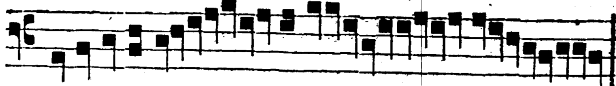
dentro ſpeti de diapente, ouero diateſſaron pertinenti al tuono, ouero che non regnaſſe il dittono di quel tuono, che viene a eſſere la maggior parte del diapente di eſſo canto. Dico che da noi per il mancamento de le ſpeti, ſarà conceſſa la corda per giudicare eſſo canto come dimoſtra la figura.



Hora chiaro ſi vede che la figuratione diſopra moſtrata, è primo & ſecõdo tuono pfetti, & nõ ſi ritrouano ſpeti de diapẽti, ne manco de diateſſaron, ne mãco de dittoni, che p eſsi interualli poteſſe eſſere giudicato il tuono, doue per il mãcamẽto de eſsi ſpeti, da noi è cõceſſa la corda per giudicare il tuono, il quale ſi vedera eſſere ſecõdo tuono miſto cõ il ſuo autentico, & il ſimile giudicio farai delli altri tuoni, tenendo l'ordine dato diſopra. Hor anchora ſarà vn canto il quale verra autentico & ſuiugale imperfetti, & mancaranno vna ouero due note d'andare alla perfettione loro. Dico che eſſo canto non hauendo dentro ſpetie diſtinti, che per eſſe poteſſe eſſere giudicato, che per la corda debbe eſſere giudicato eſſo tuono come dimoſtra la figura, auegna ſarà poſto poche figure, nondimeno poſſono eſſere de manco & anchor di piu, perche ogni poco di eſſempio vi ſarà per ammaeſtramento, non tanto in queſto capitolo, come anchor per tutta l'opera, & coſi a voi ſia manifeſto.



Manco imperfetto.

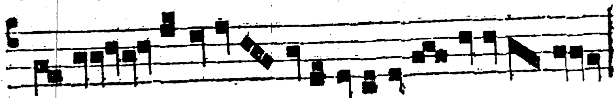


Hora chiaro ſi vede che la prima figura diſopra moſtrata, è ſecondo tuono imperfetto, & la ſecõda figura dimoſtra eſſere il primo tuono, p cagione delle corde loro che nella prima figura ritrouãſi piu neume da la parte remiſſa della corda ouero ſtanza, & nella ſeconda figura ritrouanſi piu neume dalla parte intenſa della ſtanza. Ma vi auertiſco che la figura ſeconda non puo eſſere manco imperfetta, perche la verrebbe in quinta, & in queſto cap. non habbiamo parlato di tale materia, ma nel

ſuo capitolo diremo quel che il Signor Iddio me farà participeuole. Anchor vi auertiſco auegna ch'io vi ho dimoſtrato che dalli ſcrittori, furono male conſiderato la inuentione delle corde, perche le ſpeti viene a eſſere priuati dell'autorità loro, nondimeno laſcioui in libertà di tenere l'opinione qual vi piace, ſaluo che vogliamo ſopra tutte le ragioni che le due ſpetie maggiori habbiano luogo, in tutte le cantilene & gli dittoni nell'antiphone, quando per ſpeti maggiori non ſi potrà giudicare il tuono, & ſe tutte le ſpetie mancaranno per ſtanza, debbe eſſere giudicato il tuono.

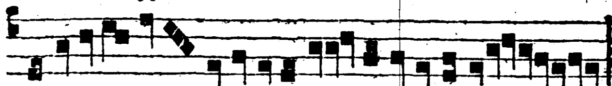
D'alcuni canti, i quali mentre che ſiano imperfetti dalla parte remiſſa & intenſa eguali de figure del diateſſaron, non ſempre ſi debbe giudicare il tuono per ſtanza. Cap. XIIII.

SONO alcuni canti che ſaranno autentici & ſuiugali, ma eſsi tuoni mancaranno del diateſſaron vna nota ouero due, coſi dalla parte remiſſa come dalla intenſa, anchor che non gli ſia dentro ſpeti del tuono, non per queſto ſi debbe giudicare il tuono per corda, anzi ſi debbe hauere alcuni riſpetti, i quali conoſcereti per ordine. Hor del primo & ſecondo tuono, non diremo coſa alcuna perche mancano egualmente de interualli. Ma il terzo & quarto tuono poſſono mancare egualmente de figure & non gia de interualli, ouero ſpaci come dimoſtra la figura.

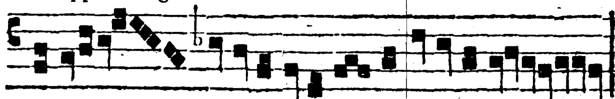


Nello ſopra notato canto, chiaramente ſi vede eſſere terzo & quarto imperfetti d'vna figura, per andare alla perfettione loro, nondimeno in queſto nõ ſi debbe guardare alla corda, & di qui naſce vn riſpetto, qual biſogna vedere che ſpacio manca a perficere eſsi tuoni. Hor dico che a perficere il terzo tuono manca vn tuono ſeſquiottauo, & a perficere il quarto, manca vn ſemituono minore. Adunque in queſto luogo non è coſa conueniente a giudicare il tuono per corda, auegna che eſsi mancano d'vna nota alla perfettione loro. Ma douemo guardare qual ſpacio manca piu, & manco a perficere eſsi tuoni. Hor adunque manca piu interuallo a perficere il terzo tuono, ſeguitarà che nel ſopra notato eſſempio ſarà giudicato quarto tuono, perche il manca meno de cinque comme del terzo. Adunque ſarà coſa fruſtatoria a giudicare ſempre i tuoni per corda. Ma alcuna volta per ſpacio, & alcuna volta per ſtanza, come hauemo dimoſtrato di ſopra.

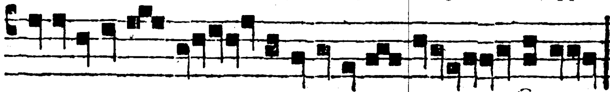
Et il simile sarà giudicato per spacio ouero interuallo, la presente figuratione, come appare.



Hor chiaro si vede nella figura sopradetta, gli manca due note alla perfettione loro per essere terzo & quarto. Adunque a perficere il terzo tuono gli manca duoi tuoni, & a perficere il quarto tuono gli manca vn semidittono. Adunque mancando maggior quantità d'interuallo al terzo tuono, seguitara che sarà quarto tuono giudicato, non per numeri della stanza, ma per il spacio ouero interuallo che gli manca. Anchor si trouara vn canto quale terminara in F fa ut, & mancaranno della perfettione loro ambi duoi tuoni d'vna figura ouero due. Dico che questo canto debbe essere giudicato per la quantità del spacio, & non per corda, come appare in figura.



Hora si vede che il tuono autentico manca vno semituono minore della perfettione sua, & il suiugale manca vno tuono sesquiottauo. Adunque mancando maggior quantità del spacio al tuono suiugale, seguitarà che la sopradetta figura sarà quinto tuono, & ritrouando alcuni canti che fossero eguali d'interualli, per corda saranno giudicati, & tale intelligenza se intende, quando per spetie non si potessero giudicare essi tuoni. Anchora si trouaranno alcuni canti che per spacii nō saranno giudicati, ne manco per corda, hor questi tali saranno sottoposti all'intelligenza ecclesiastica, come si vede in alcune antiphone, le quali auanti la prima pausa non ascende alla quintà, che d'autentico restarà placato come nell'antiphona di santo Lorenzo al secondo vespero quale si troua essere settimo tuono, per cagione de quelli duoi diapenti congiunti, nondimeno la chiesa nō ha voluto priuarsi dell'autorità sua, che di settimo douerebbe essere secondo l'ordine musicale, ritrouasi ottauo, & in molti altri modi, i quali non dico per breuità, & piu diffusamente intenderetì al suo cap. dell'autorità delli diapenti congiunti. Anchora sarà giudicato per interuallo, ouero spacio la presente figura, come appare.



Hora si vede che la sopradetta figura gli manca vno semidittono alla perfettione del quinto tuono, & alla perfettione del sesto gli manca vn dittono, seguitarà che sarà quinto tuono, nondimeno chi volesse giudicare per corda, & non hauere rispetto al spacio restarebbe sesto, & non quinto, la qual cosa da noi non è concessa.

D'alcuni canti, i quali sono composti d'una quinta di estremo a estremo. Cap. X V.

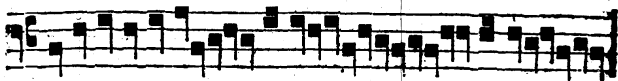
Gli tuoni, i quali sono composti per diapente ouero quinta. Dico che saranno giudicati alcuna volta per spaci, & alcuna volta per speti. Adunque sarà vn tuono, il qual terminara nella positione D sol re, certo sarà primo ouero secondo tuono, & tal spacio è commune cosi al primo quanto al secondo da estremo a estremo, perciò è cosa necessaria che in esso canto gli sia vn capo. Hor vi dico che tutti gli tuoni composti per diapente, non possono essere giudicati per corda per vedere la quantità loro delle neume. Adunque per spaci ouero speti saranno giudicati, hor per il spacio se dira alcuna cosa. Sarà vn canto il qual terminara nella positione D sol re. Dico non hauendo questo canto vno diapente che dica la re, ouero mediato imperfetto ouero perfetto, & vno diatessaron incomposito qual dica sol re. Hor dico che esso canto sarà primo tuono, perche hauera maggior spacio disopra della corda, qual sarà la compositione d'un dittono, & dalla parte remissa della corda gli è vn semidittono, piu oltra dico che denominatio fit a nobiliori. Hor alcuni potriano marauigliarsi, con dire ch'io ho detto che mai non si debbe accettare la corda incomputatione delle figure, ma sono pigliate le note delle corde come termini de gl'interualli, & il simile sono le corde per fare conoscere i tuoni & gl'interualli, & cosi intendereti di tutte le corde. Hor vederai la figura quale sarà primo tuono, per cagione del maggiore interuallo che ha sopra della corda, come appare.

Dimostratione del primo tuono per cagione del maggiore interuallo, che è disopra della corda.



Et per contrario si trouara nel canto vn diapente & vn diatessaron, quali appartiene al secondo tuono. Dico che in questo non occorre a giudicare per interuallo, ma per spetie, doue si conclude che non sempre per interuallo maggiore si debbe giudicare il tuono, ma per le speti. Ancor concediamo che la sola spetie del diapente sodisfara a peruertire il tuono, & cosi a voi sia manifesto in tutti gli tuoni, hauendo le spetie pertinenti alli tuoni, per essi debbono essere giudicati.

Dimost. del secondo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.

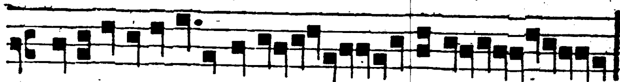


Auenga che la diatessaron non sia al propio luogo della compositione sua, nondimeno ogni uolta che si trouara la diatessaron sol re, nell'interuallo pertinente al tuono placato, sempre sarà al seruitio di esso suiugale, & per contrario re sol, al seruitio del primo modo. Et cosi sarà il simile mi la, al terzo tuono, & la mi, al quarto tuono, & al quinto tuono, ut fa, & al sesto fa ut, & al settimo tuono re sol, & sol re all'ottauo tuono, & uedereti ogni cosa in figuratione.

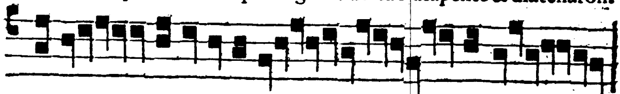
Dimostratione del terzo tuono per cagione dell'interuallo maggiore, che è disopra della corda



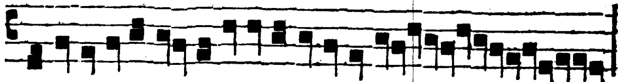
Dimost. del quarto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



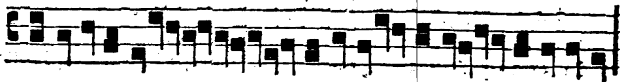
Dimost. del quinto tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



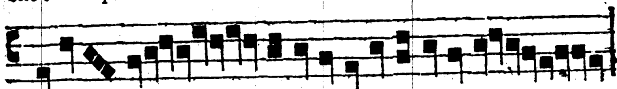
Dimostratione del sesto tuono per cagione del spacio maggiore qual è dalla parte remissa della corda.



Dimost. del settimo tuono per cagione del suo diapente & diatessaron.



Dimostratione dell'ottauo tuono per cagione del magiore interuallo, che è dalla parte remissa della corda.

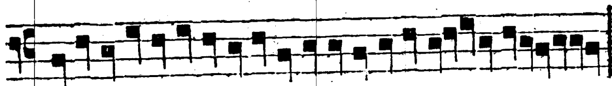


Hor se nelle sopradette figurationi hauesse pochi neume, alla tua discretione sodisfara due speti de diatessaron senza la diapente, & il simile vno diapente solo.

De tutti gli canti che saranno composti per quarta ouero diatessaron. Cap. XVI.

Alcuni dicono che un canto, il quale sarà composto per quarta ouero diatessaron da estremo a estremo, che esso canto non sarà chiamato tuono. Io rispondo che non poco fuggono la uerità della Scola musicale, perche un canto il quale sarà composto d'una quarta debbe essere chiamato tuono, per cagione che egli è composto d'una spetie quale si compongono il tuono. Hor adunque hauendo una delle duoi le quali si compongono il tuono, seguitara che esso canto debbe essere chiamato tuono. Anchora auertiscoui che tutti i tuoni, composti per quarta senza speti saranno chiamati suiugali, & ui saranno posto due figure in essempio, come appare.

Dimostratione del secondo tuono.



Dimostratione del primo tuono per cagione delle due diatessaron, quali dicono re sol, & tale intelligenza solamente è atta a uno concento di pochi neume, & non in maggiori cantilene, come Introiti, Graduali, Offertori & simili.



Et cosi con tal ordine dato di sopra procederai con altri tuoni.

Della compositione del dittono, & anchora del semidittono. Cap. XVII.

Il canto quale sarà composto di duoi tuoni perfetti, cadenti nella

sesquiottaua proportione, & il simile d'un semidittono, quali interualli dimostrano per se soli, terza maggiore & minore. Hor questi canti che saranno composti dell'interualli per se soli disopra detti. Dico che non possono essere chiamati tuoni, perche non hanno la compositione d'una delle tre che compongono il tuono. Hor per la priuatione loro, saranno chiamati questi canti composti per dittono, ouero semidittono. Buona Suonorità, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica, al cap. 30.

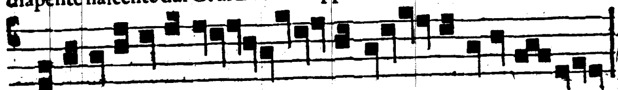
Dimostratione del dittono. Dimostratione del semidittono.



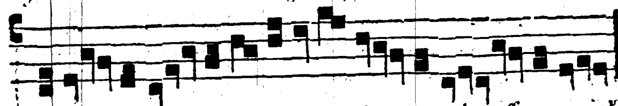
Della commistione maggiore imperfetta. Cap. XVIII.

Nel cap. 14. del primo libro habbiamo dimostrato del diapente ouero quinta, & la quantità delle speti di esso interuallo. Hor adunque ogni uolta che si trouara nel monacordo re la, per quinta incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al primo tuono, & per contrario la re, sarà internallo pertinente al secōdo tuono. Anchor trouando mi mi, per quinta dalla positione E la mi, al ♮ mi, di b fa ♮ mi, incomposito ouero mediato imperfetto ouer perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al terzo tuono, & per contrario mi mi, dalla positione ♮ mi, di b fa ♮ mi, alla positione E la mi, sarà interuallo pertinente al quarto tuono. Anchora trouando fa fa per quinta, dalla positione F fa ut, alla positione C sol fa ut, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al quinto tuono, & per contrario sarà interuallo pertinente al sesto tuono, & cosi il simile nell'ottaue sue. Cosi anchora trouando nel Monacordo ut sol per quinta, incomposito ouero mediato imperfetto ouero perfetto, sempre sarà interuallo pertinente al settimo tuono, & per contrario sempre sarà interuallo pertinente all'ottauo tuono. Hor adunque la commistione maggiore imperfetta, non è altro che interuallo di duoi diapenti d'una spetie istessa, da estremo a estremo posti in un canto non pertinente a quel tuono, & uedereti ogni cosa in figura, auegna che saranno poste pochi neume per ogni essempio per manco fastidio del stampatore. Et daremo principio al primo modo ouero tuono.

Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del suo diapente nascente dal G. al D. come appare, ut sol, & anchor ut mi sol.

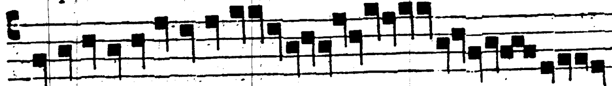


Dimost. del primo tuono commisto con il settimo per cagione del diapente pertinente al settimo tuono, nascente dal C fa ut, al G sol re ut, come appare in figura, ut mi sol, & anchora ut sol.

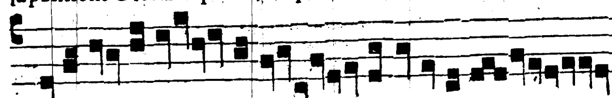


Hor la sopradetta figura puo essere imperfetta, & anchor essere commista, & esso tuono uerra misto, come al suo cap. è dichiarato.

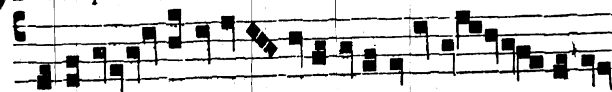
D. del primo T. cõmisto con l'ottauo tuono, per cagione del suo diapẽte.



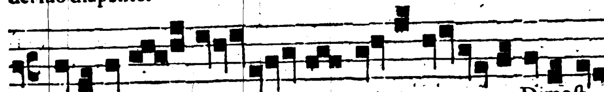
D. del primo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente dalla positione G sol re ut primo, alla positione C fa ut, come appare in fig.



Dim. del primo T. commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.

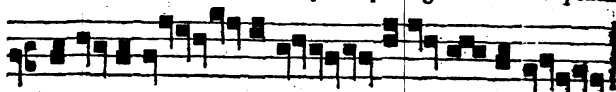


Dimostratione del primo tuono commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.

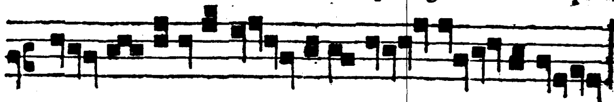


Dimost.

Dim.del primo T.commisto con il quinto,per cagione del suo diapente.

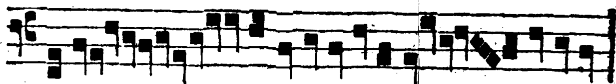


D.del primo tuono commisto con il sesto, per cagione del suo diapēte.

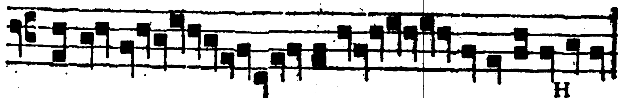


Hor lettore mio benigno vi auertisco che li sopradetti interualli che dimostrano la commistione, possono essere incōpositi perfetti, & anchor mediati imperfetti,& mediati perfetti, & anchor possono essere vna incomposita perfetta,& l'altra composita perfetta,ouero cōposita imperfetta, perche siano duoi interualli pertinenti a vno fine, siano poi come si vogliano di questo non piglio cura, nondimeno a me piace piu essere tutti duoi le speti incōposite perfette. Perciò siano poi come si vogliano ogni cosa è bona,& cosi a voi sia manifesto de tutti li speti,cosi maggiore come minore,che dimostrano & dimostraranno la commistione.

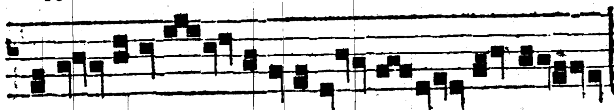
Dimost. del secondo tuono commisto con il settimo, per cagione della quarta spetie del diapente pertinente al settimo tuono,qual nasce dalla positione C fa ut,alla positione G sol re ut primo, come si vede nell'Offertorio di santa Croce. Protege domine. Il simile nell'Alleluia di san Tomaso,Ego sum pastor bonus, ut mi sol, & molti altri, quali non dico per breuità. Et il simile sarà d'altri tuoni ritrouandosi in essi canti, come gia è detto disopra.



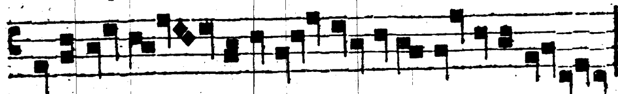
Dimostratione del secondo tuono commisto con l'ottauo, per cagione della quarta spetie del diapente riuoltata per contrario, nascente dalla positione G sol re ut primo, al C fa ut, come appare nell'Alleluia di san Paolo, con queste note, sol fa mi ut, & anchor sol fa re ut, & anchor con altro procedere quali non dico per breuità



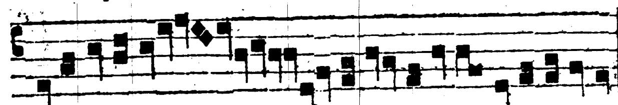
Dimostratione del terzo tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapente, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo, come appare, re la, & re fa sol la.



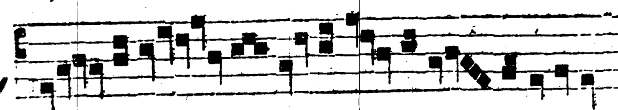
D. del terzo T. commisto con il primo, per cagione della prima spetie del diapente, nascente dalla positione A la mi re, alla positione E la mi secõdo, cõ queste note re fa la, & anchor re la, come dimostra la figura.



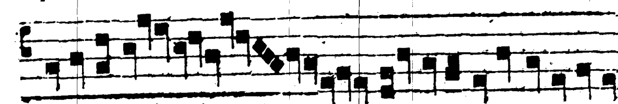
Dimostratione del terzo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



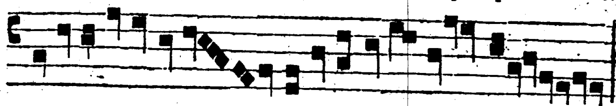
Dimostratione del terzo tuono commisto con il secondo, per cagione della prima spetie del diapente riuolta al contrario, nascente dalla positione E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note la re, & la fa re.



Dimostratione del terzo tuono commisto con il primo, per cagione de le due diapenti per vari sedie, nascente di A la mi re primo, alla positione E la mi secondo, & vno della positione D sol re, alla positione A la mi re primo, con queste note re la, & re fa la.



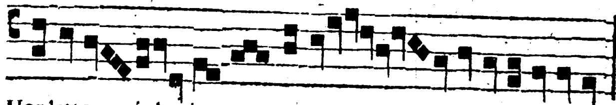
Et p contrario come appare in figura delle duoi diapēti per vari sedie.



Dimostratione del terzo tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente per vari sedie, nascente dalla positione E la mi secondo alla positione A la mi re primo, & vna dalla positione A la mi re primo, alla positione D sol re, con queste note la fa re, & la re.

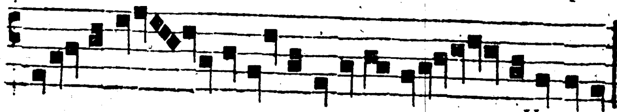


Et per cōtrario come appare in figura delle duoi diapenti p vari sedie.

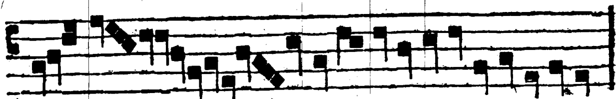


Hor lettore mio benigno per gli quattro figurationi disopra mostrati. Auegna che tutti le duoi speti delli diapenti, non siano in vn luogo istesso, nondimeno sono interualli pertinenti al primo & al secondo tuono. Dato che siano variati le sedie loro, non per questo seguita che siano variati le speti loro, anzi sono eguali di nome & de compositione di estremo a estremo, & essi interualli pretendeno a vn solo fine, & altri ragioni si lasciano per essere breue. Et de simile giuditio farai di ciascun tuono, trouando in vn canto duoi spetie d'vna compositione istessa, non pertinenti al tuono in vari sedie sempre dimostrarauno la commistione imperfetta, ouero facendo vn canto sarai in liberta di porre i duoi diapenti per vari sedie, cosi de gl'autentici quanto delli suiugali, & vi saranno li sopradetti figurationi ammaestramento d'altri tuoni quali per breuità non sono posti, che con l'ingegno vostro ne fareti giuditio tenendo l'ordine dato disopra.

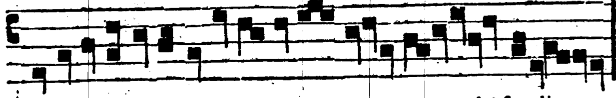
Dim. del terzo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente



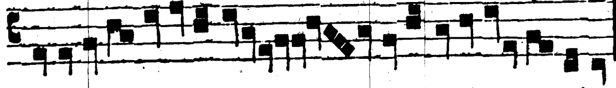
D. del terzo tuono commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.



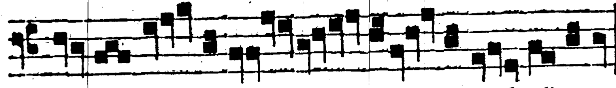
D. del terzo T. commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.



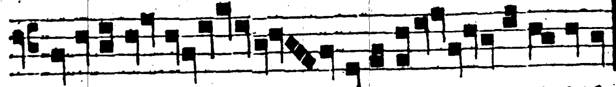
Dim. del terzo T. commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente.



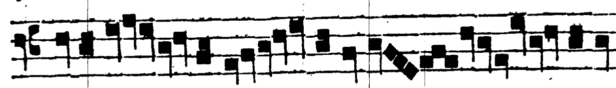
Dimostratione del quarto tuono commisto con il primo, per cagione del suo diapēte, dalla positione D sol re, alla positione A la mi re primo.



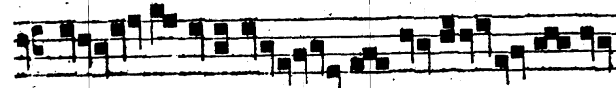
D. del quarto T. commisto con il secondo, per cagione del suo diapente.



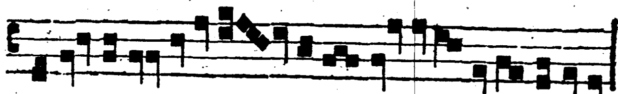
Dimost. del quarto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente, dalla positione C fa ut, alla positione G sol re ut primo, con queste note ut re mi fa sol, & anchora ut sol.



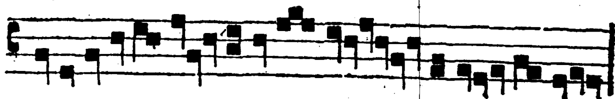
D. del quarto T. cōmisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente, dal G sol re ut pri. alla positione C fa ut, con queste note sol mi ut, & sol ut.



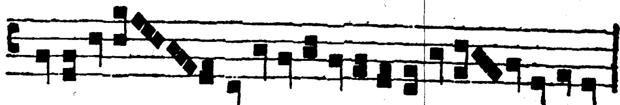
D. del quinto T. commisto con il primo, per cagione del suo diapente, nascente dalla positione A la mi re primo, alla positione E la mi secondo, con queste note, re fa la, & anchor re la.



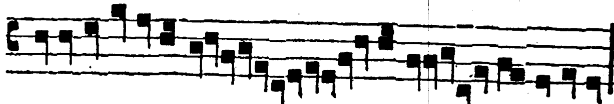
Dimostratione del quinto tuono commisto con il secondo, per cagione del suo diapente, di E la mi secondo, alla positione A la mi re primo, con queste note la re, & la fa re.



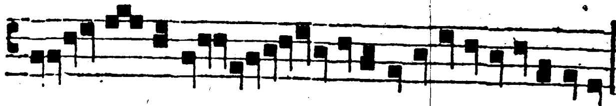
Dimostratione del quinto tuono commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



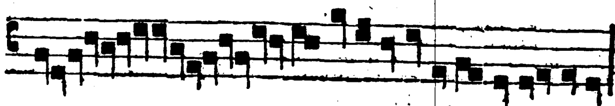
Dimostratione del quinto tuono commisto con il quarto, per cagione del suo diapente.



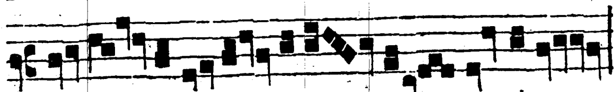
Dimostratione del quinto tuono commisto con il settimo, per cagione del suo diapente.



Dimostratione del quinto tuono commisto con l'ottauo, per cagione del suo diapente.



D.del ſeſto tuono commiſto con il primo, per cagione del ſuo diapēte.



Dim.del ſeſto T.commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente.

D.del ſeſto tuono commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.

Dim. del ſeſto T.commiſto con il quarto, per cagione del ſuo diapente.

D.del ſeſto T. commiſto con il ſettimo, per cagione della quarta ſpetie del diapente, dalla poſitione C fa ut, alla poſitione G ſol re ut primo.

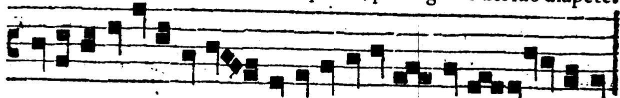
D.del ſeſto tuono commiſto con l'ottauo, per cagione del ſuo diapente, naſcente dalla poſitione G ſol re ut primo, alla poſitione C fa ut.

D.del ſettimo T. commiſto con il primo, per cagione della prima ſpetie del diapente, naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione E la mi ſecondo, con queſte note, re la, & re fa la.

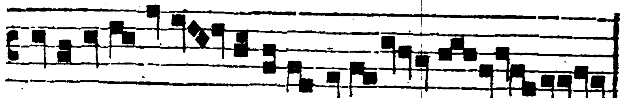
Dim. del ſettimo tuono commiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapente, dalla poſitione E la mi ſecondo, alla poſitione A la mi re primo, con queſte note la fa re, & la re.



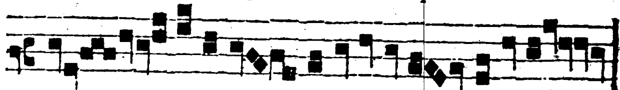
D. del ſettimo T. commiſto con il quinto, per cagione del ſuo diapēte.



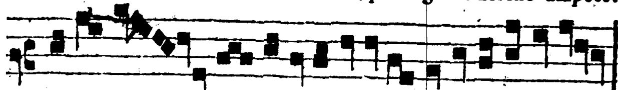
D. del ſettimo T. commiſto con il ſeſto, per cagione del ſuo diapente,



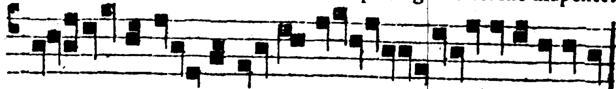
D. dell'ottauo T. commiſto con il primo, per cagione del ſuo diapente, dalla poſitinne D ſol re, alla poſitione A la mi re primo.



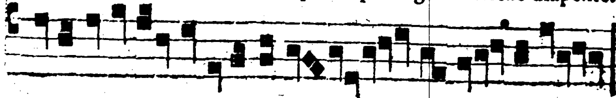
D. dell'ottauo T. cōmiſto con il ſecondo, per cagione del ſuo diapēte.



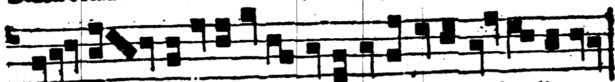
D. dell'ottauo T. commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.



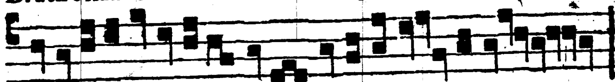
D. dell'ottauo T. commiſto con il quarto, per cagione del ſuo diapente.



D. dell'ottauo T. commisto con il quinto, per cagione del suo diapente.



D. dell'ottauo T. commisto con il sesto, per cagione del suo diapente.



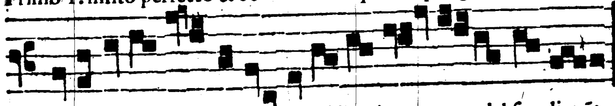
Delli tuoni misti con la commistione maggiore imperfetta. Cap. XIX.

HORA nel cap. disopra detto habbiamo dimostrato, i tuoni commisti per se soli, & anchora con l'autorità sua, & in questo habbiamo a dimostrare i tuoni misti & commisti. Hor adunque il tuono misto & commisto, non è altro che participare del diatessaron con il suo compagno sia poi placato ouero Signore, & hauere duoi diapenti in esso cāto d'vna compositione istessa, i quali interualli nō appartengono al tuono, & vedereti quasi ogni cosa in figura. Che di ciascun tuono perfetto, ouero imperfetto, ne potreti fare giudicio tenendo l'ordine dato disopra, non tanto di giudicare come anchor volendo fare alcun canto, hauereti il modo di seguire l'intento vostro, & sarà chiamata commistione maggiore imperfetta, & per essere breue si lasciera di porre la mistione imperfetta, che con il vostro ingegno ne potreti fare giuditio, mancando alcuno interuallo del diatessaron, come è detto disopra.

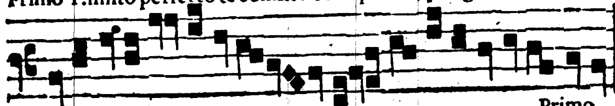
Primo tuono misto perfetto, & commisto con il terzo, per cagione del suo diapente.



Primo T. misto perfetto & cōmisto cō il quarto, p cag. del suo diapēte,

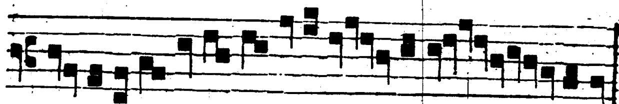


Primo T. misto perfetto & cōmisto cō il quinto, p cag. del suo diapēte.



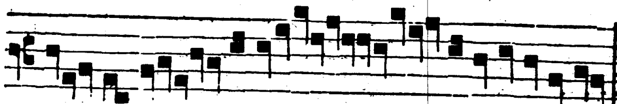
Primo

Primo T. misto perfetto & cõmisto cõ il sesto, per cag. del suo diapente.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il sesto per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto, & cõmisto cõ il settimo, p cag. del suo diapẽte.



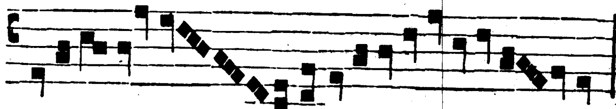
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cõ il settimo, per cagione del suo diapente.

Primo T. misto perfetto & cõmisto cõ il settimo, p cag. del suo diapẽte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cõ il settimo, per cagione del suo diapente. Et riuolgendo per contrario le sopra dette speti quali commettono la conmistione maggiore con il settimo, verranno commisti con l'ottauo, & in figura non sono posti per essere breue.

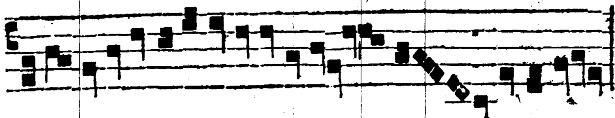
Terzo T. misto perfetto, & cõmisto con il primo, p cag. del suo diapẽte.



Et il simile nascera la cõmistione dalla positione D sol re, alla positione A la mi re, & riuoltando p cõtrario le speti, verra cõmisto cõ il secõdo.

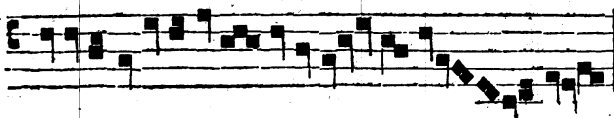
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo,

Terzo T. misto perfetto, & cõmisto cõ il quinto, p cag. del suo diapẽte.



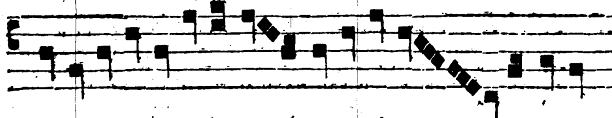
Et mettendo al contrario le speti, verra commisto con il sesto.
Anchora puo essere misto imp. & essere commisto cõ il quinto, & sesto.

Terzo T. misto perfetto, & cõmisto cõ il settimo, p cag. del suo diapẽte.



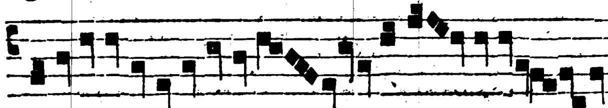
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cõ il settimo, Et riuolgendo per contrario gli speti verra commisto con l'ottauo. Et il simile nascera la cõmistione con il settimo, da C fa ut, al G sol re ut, & p contrario con l'ottauo. Et il simile sarebbono gli commistioni con li sopradetti tuoni, quando le figurationi fossero quarti tuoni, tenendo il stile per contrario sanamente scriuendo, & nõ sono posti in figura per essere breue.

Quinto T. misto perfetto & cõmisto cõ il pri. per cag. del suo diapente.



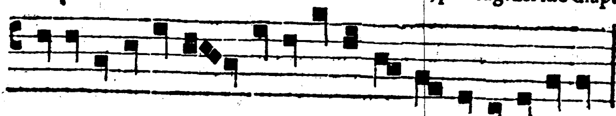
Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo. Et il simile nascera la cõmist. dalla po. D sol re, alla po. A la mi re primo. Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Quinto T. misto perfetto & cõmisto cõ il terzo, p cag. del suo diapẽte.



Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo. Et riuolgendo per contrario le speti verra commisto con il quarto T.

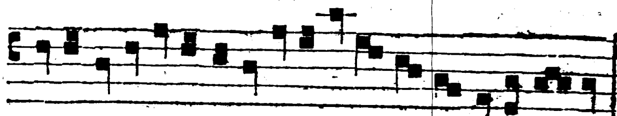
Quinto T. misto perf. & commisto con il settimo, pet cag. del suo diap.



Et il simile nascera la commistione, dal C fa ut, alla positione G sol re ut primo. Et per contrario verra commisto con l'ottauo tuono.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto cō il settimo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione dal C. al G. per il settimo, & per contrario all'ottauo.

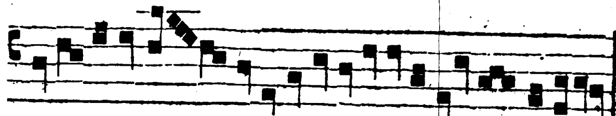
Settimo T. misto perf. & cómmisto con il primo, per cag. del suo diapen.



Et il simile nascera la cōmist. dalla posi. D sol re, alla posi. D sol re ut pri. Et riuolgendo le speti per contrario verra commisto con il secondo T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il primo. Ma essendo la mistione imperfetta verra a mancare la commistione, dal D sol re, alla po. A la mi re pri. per il primo, & per contrario al secondo.

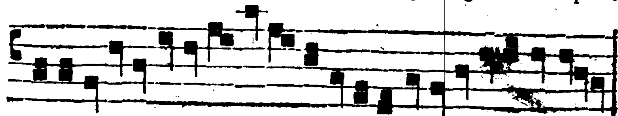
Settimo T. misto perfetto, & cōmisto con il terzo, per cag. del suo diap.



Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con il quarto T.

Anchora puo essere misto imperfetto, & essere commisto con il terzo.

Settimo T. misto perf. & cōmisto con il quinto, per cag. del suo diapēte.

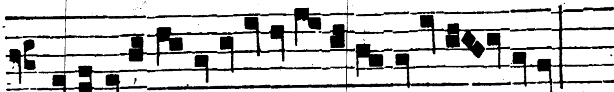


Et le ſpeti per contrario verra commiſto con il ſeſto tuono.

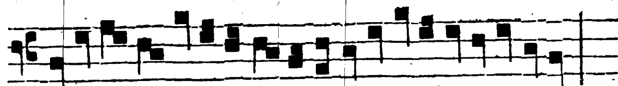
Anchora puo eſſere miſto imperfetto, & eſſere commiſto con il quinto.

Hor ſequitara gli ambi duoi tuoni imperfetti con la commiſtione imperfetta, auegna che tutte le figurationi non ſarãno poſti per eſſere breue, nondimeno l'ingegno voſtro ſatisfara alla mia mano breue.

Primo T. imperfetto, con la miſtione imperfetta, & cõmiſto cõ il terzo.



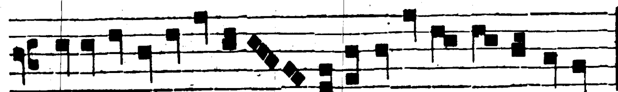
Meno imperfetto & commiſto con il terzo.



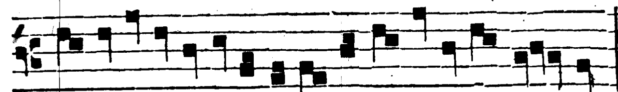
Et per contrario le ſpeti ſopradetti, verranno commiſti con il quarto.

Primo T. imperf. con la miſtione imperfetta, commiſto con il quinto.

Et puo eſſere mãco imp. dalla parte remiſſa, & fara l'iſteſſa cõmiſtione.

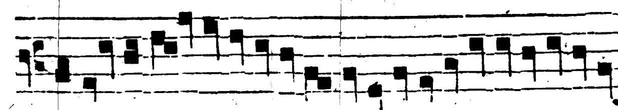


Primo tuono con la miſtione imperfetta, & commiſto con il ſeſto.

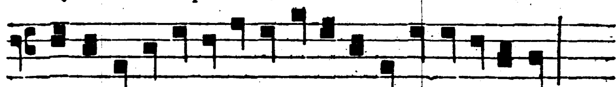


Primo T. imperf. con la miſtione imperfetta, commiſto con il ſettimo.

Et puo eſſere manco imperf. d'vna nota, & fara l'iſteſſa commiſtione.



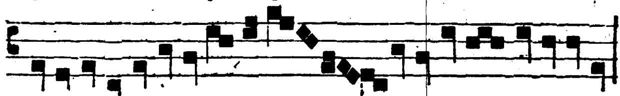
Manco imperfetto, & commiſto con il ſettimo.



Et per contrario le ſopradette ſpeti verranno commiſti con l'ottauo.

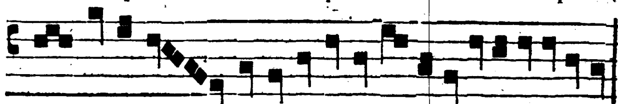
Settimo T.imperf.con la miſtione imperfetta, & commiſto cō il terzo.

Et puo eſſere manco imp.dalla parte intenſa,& fara l'iſteſſa cōmiſtione.

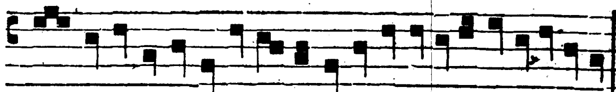


Et per contrario le ſpeti ſopradetti verranno commiſti con il quarto.

Settimo T.imperf.con la miſtione imperfetta,& cōmiſto con il quinto.



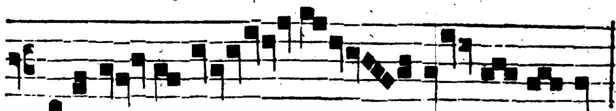
Meno imperfetto.



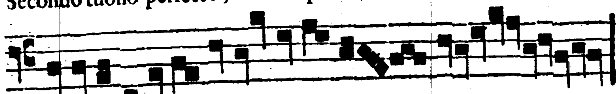
Et riuolgendo per contrario le ſopradetti ſpeti, verranno commiſti cō il ſeſto: Et molte altri figurationi ſono laſciati di porre per eſſere breue, che con l'ingegno voſtro trouereti ogni coſa, pur che infra gl'eſtremi delli canti ſiano miſti perfetti ouero imperfetti, trouando le ſpeti maggiori delli tuoni autētici ouero Signori, & il ſimili delle collaterali ouero placati ne fareti giuditio.

Hora vedereti alquāte figurationi delli tuoni ſuiugali miſti & cōmiſti.

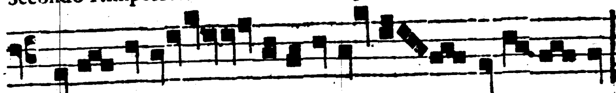
Secondo tuono perfetto, miſto perfetto, & commiſto con il terzo, per cagione del ſuo diapente.



Secondo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il terzo.

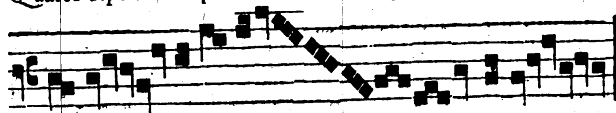


Secondo T. imperfetto cõ la mistione imperf. & commisto cõn il terzo.

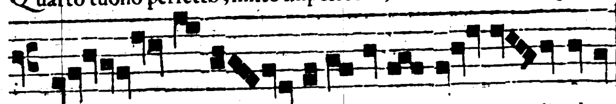


Et riuolgendo per contrario le spetie, verrãno commisti con il quarto.

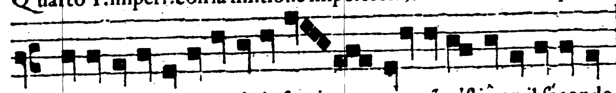
Quarto T. perf. misto perf. & cõmisto con il primo, p cag. del suo diap.



Quarto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il primo.

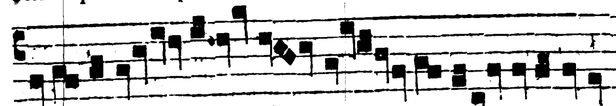


Quarto T. imperf. con la mistione imperfetta, & cõmisto con il primo.

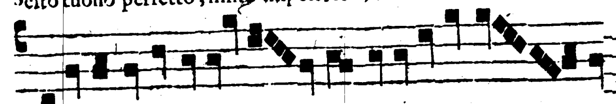


Et riuolgendo per contrario le speti, verranno cõmisti con il secondo.

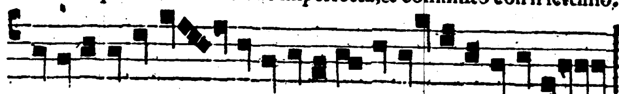
Sesto T. perf. misto perf. & cõmisto con il settimo, per cag. del suo diap.



Sesto tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il settimo.

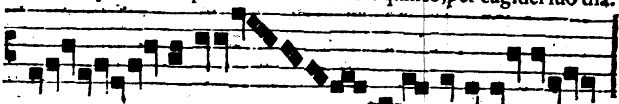


Sesto T. imperf. con la mistione imperfetta, & commisto con il settimo.



Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti cō l'ottauo.

Ottauo T. perf. misto perf. & cōmisto con il quinto, per cag. del suo dia.



Ottauo tuono perfetto, misto imperfetto, & commisto con il quinto.



Ottauo T. imperf. con la mistione imperfetta, commisto con il quinto.



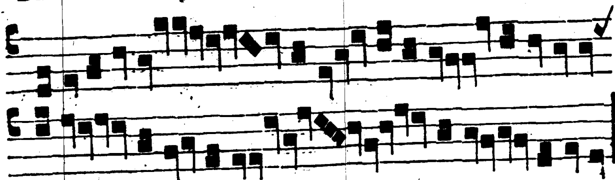
Et riuolgendo per contrario le spetie, verranno commisti con il sesto. Et in molti altri modi sarebbono posti molte figurationi. Ma per essere breue si lasciano, delche cō il vostro ingegno son certo che fareti & trouareti ogni cosa, hauendo riguardo & memoria delli cap. passati.

Anchora auisoui come ciascun tuono sia misto perfetto ò imperfetto, ouero che tutti duoi i tuoni siano imperfetti, possono essere in loro la cōmistione maggiore ĩperfetta, che da estremo a estremo del canto puo nascere la cōmistione secondo che sarãno le sedie loro, no tãto potrete giudicare come anchora fare tenendo l'ordine dato disopra. Et ho lasciato di porre ogni cosa ĩ figuratione per essere breue, perche nel cap. disopra detto tanto è posto ogni cosa per ordine della cōmistione che senza porre altro, ciascuno potra fare & giudicare. Doue concludo che tra i tuoni del cap. disopra detto, & di questo non gli è altra differenza che la mistione, sia poi perfetta ouero imperfetta, cosi ne gl'autentici quanto nelli suiugali, & alcuna volta la imperfettione d'vn tuono solo, & anchora i duoi tuoni, cioè del placato & dell'autentico, & fareti giuditio secondo che si trouaranno, & queste poche figurationi vi saranno per ammaestramento de tutti gli tuoni.

Del tuono commisto con tutti i Signori tuoni. Cap. XX.

ANCHOR sarà vn canto il quale hauera dentro tre spetie de diapenti differenti di nome & di compositione non pertinenti al tuono, & ciascuna spetie sarà duplicata, siano poi come vogliono. Dico che sarà commisto con tutti i tuoni Signori, & questa figura vi sarà per ammaestramento.

Dimostratione del primo tuono commisto con tutti i tuoni Signori.



Auegna ch'io habbia posto le speti delle diapēti per vari soggetti, nondimeno possono essere poste seguentemente d'vn'istessa compositione. Et riuolgendo le speti per contrario uerra commisto con gli suiugali, ouero collaterali.

Anchora puo essere commisto con i suiugali, & anchor con gl'autentici in parte & in vari modi, & vi sarà mostrato vna sola figura per ammaestramento, come appare.



Anchor puo essere commisto con tutti i tuoni, cosi autentici quāto collaterali, & vi sarà dimostrato vna figura per ammaestramento, delche trouando potrete giudicare, & volendo fare hauereti il modo di esseguire l'intento vostro, & sareti in libertà di porre le speti á vostro commodo, & le parole voleno la parte sua, cioè non porre sotto alla sillaba ouero vocale vna nota differente, perche si verrebbe a commettere distonanza, la qual cosa non è da noi concessa.

Et li



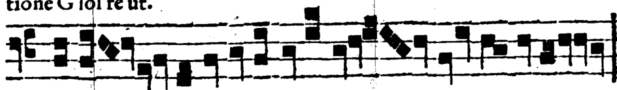
Et il ſimile ſarà del ſettimo dal C fa ut, al G ſol re ut, & per contrario all'ottauo.

Che coſa ſia commiſtione minore imperfetta. Cap. XXI.

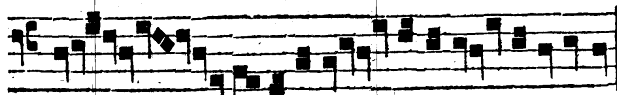
La commiſtione minore imperfetta, non è altro che porre tre volte in vn canto vn diateſſaron minore, d'vna compoſitione iſteſſa non pertinente al tuono. Sia poi perfetto ò imperfetto, miſto perfetto ò miſto imperfetto, pur che ſi troui eſſa ſpetie nell'interuallo del tuono, cioè da eſtremo a eſtremo del canto, ſia poi ſempre eſſo diateſſaron, per vna ſola ſedia ouero per vari ſedie. Et auertiſcoui che ciaſcuna volta ſi trouara queſto diateſſaron re ſol, ouero compoſito perfetto ò imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del primo tuono, naſcente dalla poſitione A la mi re primo, alla poſitione D la ſol re, & il ſimile nell'ottaue ſue, & anchor dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut primo, ma non gia ſempre come al cap. ſeguente intendereti, coſi anchor trouando nel canto, ouero nella mano queſto diateſſaron mi fa ſol la, ouero incompoſito, ſempre ſarà al ſeruitio del terzo T. & per contrario la ſol fa mi, ouero incõpoſito la mi, ſarà al ſeruitio ſempre del quarto tuono, & il ſimile che eſſo foſſe mediato imperfetto. Anchor trouando queſto diateſſaron, ut re mi fa, ouero incompoſito perfetto, ò mediato imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del quinto tuono, & per contrario fa mi re ut, ouero incõpoſito perfetto, ò mediato imperfetto, ſempre ſarà al ſeruitio del ſeſto tuono. Anchora trouãdo queſto diateſſaron re ſol, ouero mediato perfetto ò imperfetto dalla poſitione D ſol re, alla poſitione G ſol re ut primo, in vn canto che non ſia primo tuono ne manco ſecondo. Dico che eſſo diateſſaron, ſempre ſarà al ſeruitio del ſettimo tuono, & per cõtrario naſcendo ſol re, ouero compoſito perfetto ò imperfetto, dalla poſitione G ſol re ut, alla poſitione D ſol re, ſempre ſarà al ſeruitio dell'ottauo tuono, & la cagione di queſto non ſarà detta in queſto cap. ma nel ſeguente vedereti ogni coſa. Hor adunque ritrouaſi queſto diateſſaron

re sol, tre volte nell'Offertorio della prima messa della Natiuità del nostro Signore Giesu Christo. Letentur cœli & exultet terra, il qual è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diatessaron, quali dicono re sol, nascẽti dalla positione D sol re, al G sol re ut primo. Anchora sarà la cõmistione minore nell'Alleluia della quarta dominica dell'Aduento, il qual Alleluia è quarto tuono imperfetto, & è commisto con il settimo per cagione delli tre diatessaron, quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, & vedereti alquante figurationi per ammaestramento.

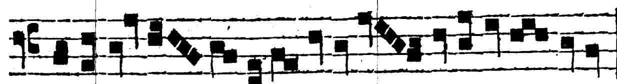
Dimostratione del quarto tuono commisto con il settimo, per i tre diatessaron quali dicono re sol, nascenti dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut.



Dimost. del secondo T. commisto con il settimo per i diatessaron re sol.

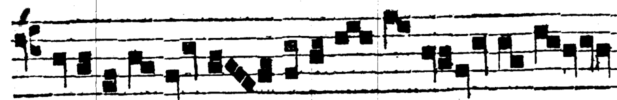


Dimost. del secondo T. commisto con il terzo per i diatessaron re sol.



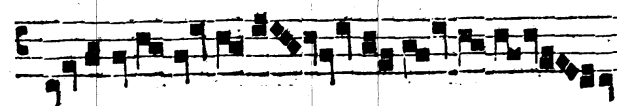
Et p cõtrario li diatessaron dirãno la mi, che verra cõmisto cõ il quarto.

Dimost. del secondo tuono cõmisto con il terzo per i diatessaron mi la.

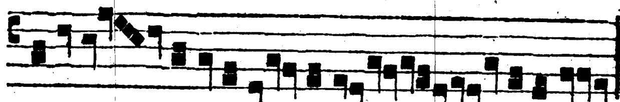


Et per contrario i diatessaron dirãno la mi, verra cõmisti con il quarto.

Dimost. del terzo tuono cõmisto con il primo, per i diatessaron re sol.

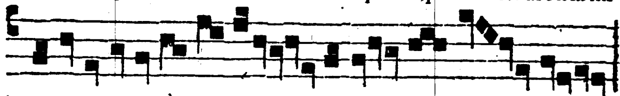


Dimost.del terzo tuono cõmisto con il settimo,per i diatessaron re sol.



Et p contrario i diatessaron dirãno sol re,& verra cõmisto con l'ottauo.

Dimost. del primo tuono cõmisto con il quarto,per i diatessaron la mi.



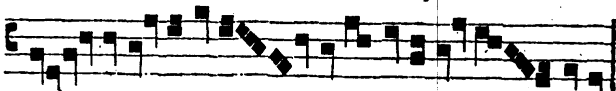
Et p cõtrario i diatessaron, dirãno mi la, che verra cõmisto con il terzo.

Dimost.del primo tuono cõmisto con il quinto , per i diatessaron ut fa.

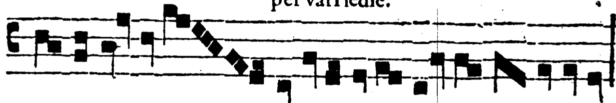


Per essere al luogo della compositione sua a corrispondenza dell'ottaua sua di C sol fa ut,& per contrario i diatessaron diranno fa ut,verra commisto con il sesto tuono per essere al luogo della compositione sua ordinariamente.

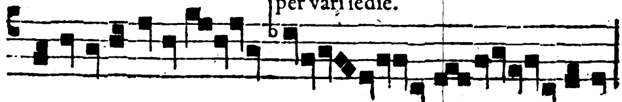
Dimost. del quinto tuono cõmisto con il terzo , per i diatessaron mi la.



Dimost. del quinto tuono cõmisto con il terzo,per i diatessaron mi la. per vari sedie.



Dimost.del primo tuono commisto con il sesto , per i diatessaron fa ut. per vari sedie.



Et anchor in alcuni altri tuoni possono essere la cōmistione minore per vari sedie secondo l'occorrenze delli tuoni. Et molte altre dimostratio ni si lasciano di porre in figura per essere breue, lasciādo alli giuditii vostri tenendo l'ordine dato disopra in parole, & in figura. Et anchor auisoui che le speti delli diatessaron disopra detti, molto mi piace a essere incomposite, nondimeno lascioui in libertà. Ma essendo incomposite perfette piu chiaro si sente la intonatione loro, che se fossero mediate perfette, come ciascuno puo giudicare da se stesso.

Anchor puo essere vn tuono commisto con tutti i tuoni, scriuendo correttamente, & altra figuratione non è dimostrata per essere breue.

Anchor puo essere vn tuono, il qual sarà poco di neume, come occorre alcuna volta nell'Antiphone, & anchor in altre cose, che due diatessaron causara la commistione minore.

Del diatessaron che nasce da D sol re, al G sol re ut primo, non sempre sarà al seruitio del primo tuono. Cap. XXII.

SARA adunque vn canto, il qual terminara in D sol re, sarà primo ò secondo tuono, & hauera dentro il diatessaron distinto, qual dirà re sol, nascendo dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut primo. Hor questo diatessaron sarà al seruitio del primo. Ma se il canto verra in Gāma ut, come fa alcuna volta il secondo tuono nō di necessità. Dico che esso diatessaron sempre sarà al seruitio del settimo tuono, per cagione della sua compositione, qual ha principio in Gamma ut, a corrispondenza di G sol re ut primo ottaua sua, doue che dal Gamma ut, a D sol re, nasce la quarta spetie del diapēte qual dice ut sol, & dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, nasce la prima spetie del diatessaron, qual dice re sol, la quale è stata accettata dal Musico commertio per formare il settimo tuono per essere piu conueniente ch'una delle dua per non procedere con la congiunta, che saria per Musica fitta, del che dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la vera & giusta compositione del settimo tuono, hor seguita che esso diatessaron sarà del settimo tuono, quando il canto verra in Gamma ut, auegna ch'esso canto fosse primo tuono perfetto, ouero solo secondo. Ma se esso canto non verra in Gamma ut, vogliamo che esso diatessaron sia al seruitio del primo tuono per essere sua spetie. Dato che il diatessaron non sia al luogo della compositione del primo, nondimeno per essere nell'interuallo del tuono, resta a lui tal diatessaron per essere sua spetie, & il simile saranno dell'altri diatessaron pertinēti alli loro tuoni. Et in altro tuono vogliamo che esso diatessaron sempre sia al seruitio del settimo tuono. Doue si conclude che vn canto il quale terminara in D sol re, sia poi come si voglia. Et che non descende in Gamma ut, dico che esso diatessaron re sol, sarà del primo tuono. Et per contrario sol re, dalla positione G sol re ut, alla positione D sol re,

sarà al seruitio del secõdo tuono. Ma se il canto uerra in Gamma ut, dico che esso diatessaron re sol, dalla positione D sol re, al G sol re ut primo, sarà al seruitio del settimo tuono. Et per cõtrario sol re, dalla positione G sol re ut primo, alla positione D sol re, sarà al seruitio dell'ottauo tuono. Ma in altri canti, quali non saranno primo ne manco secondo tuono, uogliamo che il diatessaron re sol, dalla positione D sol re, alla positione G sol re ut, sia sempre al seruitio del settimo tuono, per essere al luogo della sua compositione. Et per contrario sol re, dal G sol re ut, al D sol re, sempre sarà al seruitio dell'ottauo tuono, per essere al luogo della suo compositione, auegna che esso canto non habbia la positione Gamma ut, per il settimo, & D la sol re per l'ottauo tuono.

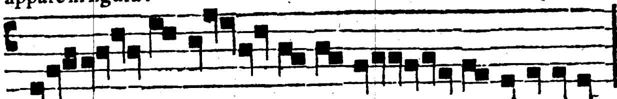
LIBRO TERZO.

Della commistione perfetta. Cap. I.

La commistione perfetta nelli tuoni autentici, non è altro che passare l'ottaua sua dalla parte intẽsa, una nota ouero piu. Anchor nelli tuoni suiugali, non è altro la commistione perfetta, che passare l'ottaua sua dalla parte remissa una nota ouero piu. Hor adunque alcuni hanno scritto che un canto autentico ch'ascende sopra dell'ottaua sua una nota, ouero piu, sarà chiamata tuouo piu che perfetto. Et il simile descendere una nota ouero piu, sotto del diatessaron delli suiugali, sarãno chiamati tuoni piu che perfetti. Anchor Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 2. dice, che il tuono piu che perfetto autentico, sarà quello che de la fine sua ascendera alla nona ouero decima. Anchor nelli tuoni suiugali, saranno quelli che uerranno disotto della sua ottaua una nota ouero piu. Alle quali opinioni io son contrario & dico, che gli scrittori in questo hanno male considerato per la sentenza del Filosofo qual dice. Vltra perfectum nihil datur. Ergo male. Alcuni diranno che quelle note che passa la perfettione del tuono saranno chiamate note superflue, perche non danno cosa niuna al tuono, quanto alla perfettione, ne manco gli ne leua. Io rispondo che esse figure ouero note non sono date da Gregorio, & confirmate d'Augustino per cose superflue. Perche deus & natura, nihil agunt frustra, dice il Filosofo. Adunque non si possono chiamare tuoni piu che perfetti, per l'autorità del Filosofo quale è detta di sopra, ne manco si possono chiamare note superflue per il detto disopra. Ma saranno chiamate note commistibili che de loro nascono la commistione perfetta, come uedereti in figuratione alquante dimostrationi per uostro ammaestramento. Adunque sarà un canto qual sarà primo tuono, & ascẽdera sopra la sua perfettione una nota che sarà in E la mi, dico che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo perfetto regolare, perche

dalla positione E la mi primo, alla positione E la mi secondo, nasce la cõpositione del terzo tuono, come habbiamo dimostrato al cap. 17. del primo lib. Essendo adunque la compositione del terzo tuono, nella figura qual vedereti, seguitara che esso canto sarà primo tuono commisto con il terzo. Et quasi in tutti i tuoni che causaranno la cõmistione perfetta, haranno dentro alcuna spetie pertinente al tuono, cioè diapenti, ouero diatessaron, & non hauendo vna delle dua, da noi non sarà concesso la cõmistione perfetta. Ma quelle note che saranno disopra della perfettione de gl'autentici, & anchor disotto del diatessaron delli suiugali saranno chiamate note superflue.

Dimostratione del primo tuono commisto con il terzo perfetto, come appare in figura.



In feria quinta dopo il Spirito santo Antiphona, Conuocatis Iesus duodecim apostolos, è primo tuono, & ascēde in E la mi secōdo, & ritrouasi hauere vn diatessarō del terzo tuono, qual nasce dal mi di b fa mi, in E la mi secondo, con queste note mi la, come appare nella sopra detta figura.

Anchor sarà il primo tuono, & sarà commisto con il quinto perfetto, perche ritrouasi hauere la sua compositione, qual nasce da F fa ut primo, al F fa ut secondo, & hauera la spetie del diapente, qual dice fa re fa, nascente di F fa ut primo, al C sol fa ut.

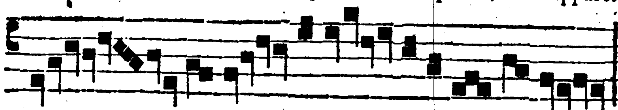
Dimostratione del primo tuono, commisto con il quinto perfetto, come appare in figura.



Antiphona nel sabbato prossimo alle calende di Nouembre, Vidi dominum sedentem, è primo tuono, & ascende in F fa ut secondo, & ritrouasi hauere la sua diapente fa re fa, nascēte di F fa ut primo, al C sol fa ut. Et il simile nell'offertorio della dominica quarta dopo Pascha. Iubilate deo.

Anchor sarà il terzo tuono, & sarà commisto cō il quinto perfetto, perche ascende al F fa ut secondo, doue che di F fa ut primo, al F fa ut secondo, nasce la giusta compositione del quinto, & anchor si ritroua in esso terzo tuono, la spetie del quinto, come si ritroua nel verso del Graduale della dominica Settuagesima qual dice, Adiutor in opportunitatibus, come chiaramente ciascuno puo vedere fa re fa, da F fa ut, al C sol fa ut.

Dimoſt. del terzo tuono commiſto perfetto, cō il quinto, come appare.



Anchora il quinto tuono ſarà commiſto cō il ſettimo perfetto, perche aſcende in G ſol re ut ſecondo, doue dal G ſol re ut primo, al ſecondo, naſce la compoſitione del ſettimo tuono, & anchor ſi troua in eſſo canto la quarta ſpetie del diapente, da C ſol fa ut, al G ſol re ut ſecondo, con queſte note ut re fa ſol, nel Graduale della Croce, Chriſtus factus eſt.

Dimoſtratione del quinto tuono commiſto con il ſettimo perfetto.

Anchora il ſettimo tuono, ſarà commiſto con il primo perfetto, perche aſcende in A la mi re ſecondo, & ha dentro la prima ſpetie del diapente, da D la ſol re, in A la mi re ſecondo, nell'Antiphona del Benedictus de tutti li Santi, Te glorioſus, con queſte note re mi fa ſol la, & molte altre quali per breuità non ſi pongono.

Dimoſt. del ſettimo tuono commiſto con il primo perfetto irregolare.

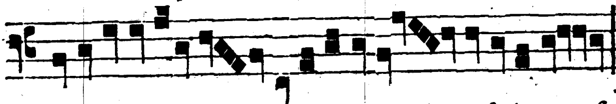
Doue che naſce da A la mi re primo, al ſecondo, la compoſitione del primo tuono irregolare, come dimoſtra la ſopra detta figura.

Anchora il ſecondo T. verra commiſto con il ſettimo perfetto, perche deſcende in Gamma ut, & da eſſo, al G ſol re ut primo, naſce la compoſitione del ſettimo regolare, ha corriſpōdenza dell'ottaua ſua, di G ſol re ut primo, al G ſol re ut ſecondo, & ha dentro la quarta ſpetie del diapente, qual dice ut re fa ſol, dal Gamma ut, al D ſol re, nell'Offertorio della Croce, Dextera domini.

Dimoſt. del ſecondo T. commiſto con il ſettimo perfetto, come appare.

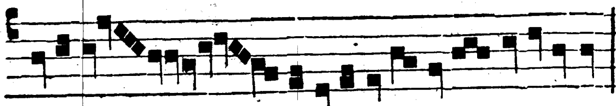
Anchora il quarto tuono verra commisto con il primo perfetto, perche descende in A re, & essa positione è terminatione del primo & secōdo irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua A la mi re primo, come al cap. suo vedereti ogni cosa, & ritrouasi hauere vn diapente qual dice re la, dalla posi. D sol re, & A la mi re primo, come si ritroua nell'Offertorio, della quarta dominica dopo la Pētecoste. Illumina oculos meos.

Dimostratione del quarto T. cōmisto perfetto, con il primo irregolare.



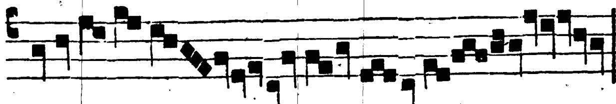
Delche dalla positione A re, alla positione A la mi re, nasce la compositione del primo tuono irregolare, come dimostra la sopra detta figura. Anchora il sesto tuono verra commisto cō il terzo perfetto, perche descende in mi, & di esso mi al mi di b fa mi, nasce la compositione del terzo tuono irregolare, & ha dētro la diatessaron pertinente al terzo tuono, qual dice mi la, da E la mi primo, ò A la mi re primo, come si troua nell'Introito della feria quarta mensis Settembris. Exultate deo adiutori nostro, qual è sesto tuono.

Dimostratione del sesto T. commisto perfetto con il terzo irregolare.



Anchor l'ottauo tuono verra commisto con il quinto perfetto, perche descende in C fa ut, & essa positione è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare a corrispondenza dell'ottaua sua, quale è C sol fa ut, come intēdereti ogni cosa al cap. suo. Doue che di C fa ut, al C sol fa ut, nasce la compositione del quinto irrego. Et esso tuono ottauo ritrouasi hauere dentro la terza spetie del diapente, qual dice fa re fa, dalla positione F fa ut primo, al C sol fa ut. Nell'Offertorio della vigilia della Pentecoste. Emitte spiritum tuum.

Dimost. dell'ottauo T. commisto con il quinto perfetto irregolare.



Et molte dimostrationi si lasciano per essere breue, che con l'ingegno

vostro

vostro, trouareti ogni cosa tenendo l'ordine dato disopra, cioè che le figurationi disopra detti vi saranno ammaestramento, & de loro ne cauareti il tutto.

D'alcune considerationi circa della commistione perfetta. Cap. II.

HORA sarà vn canto il qual terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, ò in F fa ut secondo, ouero in G sol re ut secondo, & descēdera in A re, dico se questo canto si debbe giudicare per corda ò nò, per essere primo & secondo, ouero perche passa sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, che si debbe giudicarlo primo tuono, per hauere quella gran quantità sopra dell'ottaua sua. Dicono alcuni che altramente non occorre a giudicarlo per corda, ne manco per speti. Hora si rispōde auegna che esso canto ascende sopra dell'ottaua sua, vna ò due ouero tre note, perciò queste note non danno fauore al tuono, perche il tuono debbe stare nella fortezza sua, cioè nell'ottaua sua. Et quelle note che sopravanzano causano la commistione perfetta. Se adunque le sopradette note non danno fauore al tuono. Seguitara che esso canto debbe essere giudicato per speti, & se per speti non si potra giudicarlo, la stanza sua sarà quella che dara notitia del tuono, numerando le note che si trouaranno di estremo a estremo di A re, & D la sol re, & quelle note che sarà disopra dalla positione D la sol re, causaranno la commistione perfetta, secondo che sarāno, tenendo l'ordine dato disopra. Et per cōtrario nelli modi suiugali, cioè delle note che passaranno disotto gli diatessaron loro, non daranno fauore alcuno al tuono, ma causaranno la commistione perfetta, & così a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Anchora altri tuoni possono essere commisti perfetti, così dalla parte intensa come dalla parte remissa in questo modo, sarà vn canto il quale terminara in D sol re, & ascendera in E la mi secondo, & descendera in Gamma ut. Hor poniamo per caso che'l sia giudicato primo tuono, dico che verra commisto con il terzo perfetto, & con il settimo perfetto, perche di E la mi primo, a E la mi secondo nasce la cōpositione del terzo tuono, & di Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la cōpositione del settimo tuono, come dimostra la figura.

Dimostratione del primo T. commisto con il terzo & settimo perfetti.



Et con tal ordine potreti giudicare altri tuoni, & questo vi sia per ammaestramento. Anchora puo essere vn canto il qual sarà primo ò secondo, ouero terzo & quarto, ouero quinto & sesto, sia poi qual si voglia, & ascendera in G sol re ut secondo, & descendera in Gamma ut, alcuni potrebbono dire che sarà commisto con il settimo duplici modo, perche dal Gamma ut, al G sol re ut primo, nasce la compositione del settimo, & dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, nasce anchora la compositione del settimo, hor questo non si niega anzi si afferma. Ma che il tuono venga commisto doppiamente, questo si niega, perche la compositione del settimo regolato, sempre ritrouasi a vn modo, cioè della quarta spetie del diapente, & della prima del diatessaron, la qual compositione nasce dal Gamma ut, al G sol re ut primo, & cosi sarà il simile dal G sol re ut primo, al G sol re ut secondo, che viene a essere vna cosa istessa, perche quello ch'habbiamo in graue l'habbiamo in acuto. Dico adunque essendo vna compositione istessa, seguitara che esso canto non puo ragioneuolmente essere commisto doppiamente con il settimo, per tanto si conclude che quel canto verra commisto, vna sol volta con il settimo come appare in figura.

Dimostratione del primo tuono commisto con il settimo perfetto.



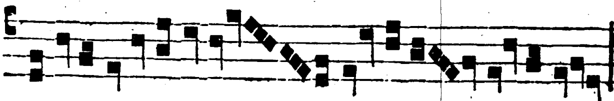
Hor la sopradetta figura ritrouasi essere primo & secondo tuono commisto con il settimo perfetto dalla parte remissa, per essere piu degno il luogo graue che l'acuto, & altre ragioni si lasciano per essere breue. Hor adunque quelle note di E la mi secondo, al G sol re ut secondo, saranno chiamate note superflue come testifica il mio honorato maestro Pietro Aron, al cap. 27. del primo libro de Institutione harmonica. Ma se la figura non ascendesse in G sol re ut secondo, & che ascendesse in F fa ut, sarebbe commisto con il quinto perfetto, & se essa figura non ascendesse in F fa ut, & che arriuasse in E la mi, se verra commisto con il terzo.

Della commistione mista. Cap. III.

La commistione mista non è altro che vn diapente & duoi diatessaron d'un istesso tuono, posti in vn canto non pertinenti al tuono in que-

sto modo. Sarà vn canto il quale verra primo tuono, & hauera dentro la seconda spetie del diapēte mi mi, qual appartiene al terzo tuono, & anchor duoi diatessaron, quali dicono mi la, hor questo interuallo è soggetto al terzo tuono. Essendo adunque due volte nel primo tuono, auegna che fossero per vari sedie sempre saranno al seruitio del terzo tuono. Delche ritrouandosi nel primo tuono sia poi come si voglia, vn diapente & duoi diatessaron d'un'istesso tuono, come sarebbe del terzo, & perche alla diapente gli è attribuita la commistione maggiore, & alla diatessaron la minore. Essendo adunque nel primo tuono la seconda spetie del diapente mi mi, & duoi diatessaron, quali dicono mi la, auegna che fossero in vari sedie, da noi sarà chiamata commistione mista, perche vna spetie sola de diapente non è sofficiente per fare la commistione, ne manco duoi diatessaron per se soli. Dico adunque per quella fortezza della metà maggiore, & la maggior parte della minore, causaranno la commistione mista, ma per se soli come è detto non possono causare la commistione, massime in vn canto come saria Introiti, Graduali, Offertori, & altre cose che siano alquanto prolissi. Ma essendo la metà della maggiore, & anchor la maggior parte della minore causaranno la commistione, la qual da noi sarà chiamata commistione mista. Et con tal ordine procedereti ne gl'altri tuoni, & vi saranno dimostrato vna sola figura per ammaestramento.

Dimost. del primo tuono cōmisto con il terzo con la cōmistione mista.



Della libertà del diapente per se solo, non pertinente al tuono, & il simile della diatessaron. Cap. IIII.

Hora sarà vn canto il quale di poche neume sarà composto, come non poche volte occorre nelle Antiphone. Hor ritrouandosi vn diapente in esso canto, il quale non appartenga al tuono, vogliamo che esso sia commisto per essere poco di note. Anchora che esso canto non hauesse dentro spetie di diapente, & che hauesse dentro due speti de diatessaron d'una spetie istessa non pertinenti al tuono, vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Anchora si trouara vn canto sia poi come si voglia, il quale sarà composto di poche neume come si vede nell'Antiphona del comune delle Virgine, Hæc est Virgo sapiens, & vna de numero prudentum, ritrouandosi in esso canto vno diatessaron non pertinente al tuono, qual sia incomposito perfetto

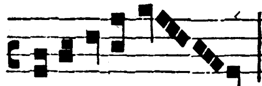
vogliamo che esso canto sia commisto con la commistione minore. Ma se esso canto fosse composto de piu neume, ouero note che nõ è nell'Antiphona, Hæc est virgo sapiens, disopra detta, vogliamo che duoi diatessaron, almeno causano la commistione minore, ma ritrouandosi vn solo diatessaron, anchora che'l fosse non mediato perfetto, da noi non sarà concesso la cõmistione. Ma nelli canti prolissi come sarebbono Introiti Gloriæ i excelsis deo, Graduali, Alleluia, Offertori, Sanctus, Agnus, Post comunioni, Antiphone prolisse & altre cose, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi diapenti, a causare la commistione maggiore. Et quei cãti che saranno composti di poche neume, vogliamo almeno che gli sia dentro duoi speti de diatessaron a fare la commistione minore. Et quei canti che saranno composti di poche neume, come è detto disopra nell'Antiphona, Hæc est virgo sapiens, concediamo che vna sola spetie de diatessaron non mediato perfetto, hauera a causare la commistione minore. Et auertiscoui che le speti quali causano la commistione, sia poi maggiore ò minore da noi sono piu commendate a essere incomposite perfette, pche piu si sente l'intonatione loro, che se fossero mediati perfetti, nondimeno quando sono duplicati, & che vna delle dua fosse mediata in questo caso, da noi non sarebbe vituperato. Ma essendo tutti gli speti incompositi sono piu cõmẽdati & accettati dalla Scola musicale.

De i tuoni irregolari & della quantità loro, con la terminatione di essi. Cap. V.

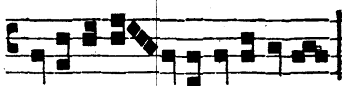
I tuoni irregolari sono sei, cioè primo, secondo, terzo, quarto, quinto, & sesto, benche molti scrittori ne dimostrano otto, con dire che sono otto regolari, & otto irregolari, la qual cosa da noi non è concessa che siano otto tuoni irregolari, come intendereti ogni cosa nel cap. seguente, ma ben sono sei come è detto. Hor adunque la irregolarità non è altro che la terminatione de tuoni, doue non si troua la compositione loro ordinariamente, cioè il diapente & diatessaron. Dico adunque che il primo & secondo tuono irregolari, haueranno a terminare in A la mi
re pri | mo, il terzo | & quarto tuono irregolari haueranno a termina
re in ♮ mi di b fa ♮ mi primo, il quinto & sesto tuono irregolari, ha-
uerã | no a termi | nare in C sol fa ut, & il simile in A re, a corrispon-
denza dell'otta | ua sua di A la mi re terminaranno, il | primo & | se-
cõdo, il simile in ♮ mi a corrispõdẽza del'ottaua sua di ♮ mi di b fa ♮ mi
terminaranno il | terzo & quarto, il simile in C fa ut, a | corrispõ | dẽ
za dell'ottaua di C sol fa ut, terminaranno il quinto & | sesto. Anchora
per vn'altra ragione vi saranno dimostrato, che A re ♮ mi, C fa ut, so-
no positioni delli tuoni irregolari, per gli positioni | acquisiti disot-
to al Gamma ut, tre positioni, quali sono questi D sol re acquisito, E la mi acquisito, F fa ut acquisito, & Gamma ut, che sono positioni regola-

ri, seguita poi le irregolari A re ♮ mi, C fa ut. Vn'altra volta segue le regolari D sol re, E la mi, F fa ut, G sol re ut. Anchora ciascun tuono irregolare, debbe esser composti de cinque tuoni, & duoi minori semituoni di estremo a estremo, & gli tuoni autentici hanno quella istessa autorità che si ritrouano nelli tuoni regolari, & auertiscoui che ciascun tuono irregolare possono essere misti imperfetti & perfetti, & anchor commisti perfetti, & commisti con la maggiore & minore, come hanno fatto gli tuoni regolari, & per essere breue saranno posti tutti gli tuoni irregolari nelli suoi simplicità, lasciandoui per ammaestramento i tuoni regolari.

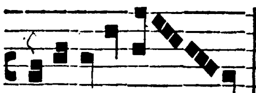
Dimost. del primo T. irrego.



Dimost. del secondo T. irregolare.



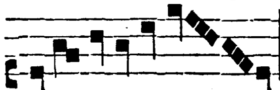
Dimost. del terzo T. irrego.



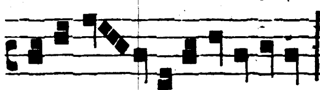
Dimost. del quarto tuono irregolare.



Dimost. del quinto T. irrego.



Dimost. del sesto tuono irregolare.



Hor auertiscoui che le sopra dette figurationi si possono ridurre alla regolarità, abbassando tutte le note vno diapente, delche trouareti tutta la compositione loro ordinariamente & naturale. Anchor vi dico ch'in tutti i libri Romani non trouareti canti d'alcuna sorte, che passano A la mi re secondo, dato che nelli sopra notati essempi passano, nondimeno sono posti per dimostrare i tuoni irregolari, perciò tutti si possono ridurre alla regolarità.

Contra all'opinioni de i scrittori quali hanno dimostrato che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolare. Cap. VI.

MOLTI scrittori hanno terminato nelli suoi trattati, che in A la mi re, debbe terminare il primo & secõdo tuono irregolare in ♮ mi di b fa ♮ mi, il terzo e quarto tuono irregolare ĩ C sol fa ut, il quinto

& ſeſto tuono irregolare in D la ſol re, il ſettimo & ottauo tuono irregolare. Alle quali opinioni ſon contrario, che il ſettimo & ottauo tuono irregolare habbiano luogo in D la ſol re. Hor habbiamo nel Monacordo di Guido Aretino, altro che ſette lettere come appare A ♮ C D E F G, doue riguardando per tutto il ſuo Monacordo non ſi troua altro che le ſopradette lettere quali ſono ſette. Hor adunque le quattro lettere quali ſi dimoſtrano D E F G, ſono le terminationi delli tuoni regolari, & le altre tre lettere quali ſe dimoſtrano A ♮ C ſono le terminationi delli ſei tuoni irregolari, cioè del primo, ſecondo, terzo, quarto, quinto & ſeſto. Doue adunque ſarà la lettera che hauera a terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare. Hor biſognarebbe che foſſe vn'altra lettera differente dalle ſopradette che haueſſe a terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare, perciò nella mano di Guido non ſi troua altra lettera latina. Hor non trouando ſeguita che il ſettimo & ottauo tuono irregolare non haueranno luogo nel Monacordo, ſaluo ſe non ſi metteſſe vna delle dua, cioè per congiunta. Anchor per vn'altra ragione hauemo a dimoſtrare, che in D la ſol re, non puo terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare, & dico che al cap. primo del ſecondo libro hauemo dimoſtrato le poſitioni delli tuoni regolati quali ſono D ſol re, che terminaranno il primo & ſecondo tuono regolare, in E la mi primo terminaranno il terzo & quarto tuono regolare, in F fa ut primo terminaranno il quinto & ſeſto tuono regolare, in G ſol re ut pri minaranno il ſettimo & ottauo tuono regolare. Seguita le poſitioni irregolari per la confinalità delli diapenti de i tuoni regolari di neceſsità quali ſono A la mi re ♮ primo, terminaranno il primo & ſecondo tuono irregolare in ♮ mi, di b fa ♮ mi primo terminaranno il terzo & quarto tuono irregolare, in C ſol fa ut, terminaranno il quinto & ſeſto tuono irregolare. In D la ſol re, non puo terminare il ſettimo & ottauo tuono irregolare, perche dalla poſitione D la ſol re, alla poſitione A la mi re ſecondo, naſce naturalmente la prima ſpetie del diapente qual dice re la, quale è compoſitione del primo tuono, & dalla poſitione A la mi re ſecondo, alla poſitione D la ſol, naſce naturalmente la prima ſpetie del diateſſaron, qual dice re ſol, doue che dalla poſitione D la ſol re, alla poſitione D la ſol, naſce naturalmẽte tutta la cõpoſitione del primo tuono regolare, & il ſimile da A la mi re ſecondo, a A la mi re primo, naſce la compoſitione del ſecondo tuono regolare. Adunque ſeguita che eſſa poſitione è la terminatione del primo & ſecondo tuono regolare. Et piu ui dico a corriſpondẽza dell'ottaua ſua, qual è D ſol re, terminaranno il primo & ſecondo tuono regolare. Adunque ſeguita che il ſettimo & ottauo tuono irregolari non poſſono terminare in D la ſol re, perche le piu degno il naturale che non è l'accidentale. Adunque tutti gli ſcrittori che hanno detto che la poſitione D la ſol re, è termina-

tione del settimo & ottauo tuono irregolare, hanno male considerato. Et se uogliamo che la irregolarità habbia luogo, la qual non è altro che una terminatione de tuoni, doue non si troua la loro compositione ordinariamente, & la regolarità non è altro che una terminatione de tuoni, doue si troua la loro compositione ordinariamente. Se adunque uogliamo che la irregolarità habbia luogo, maggiormente la debbe hauere la regolarità, perche il naturale precede l'accidentale. Anchor piu oltra ui dico che ciascun tuono puo terminare in ciascuna positione della mano, pur che le spetie, cioè il diapente & diatessaron si possono ritrouare ordinariamente, come afferma il mio irrefregabile maestro Pietro Aron, nel cap. 32. del primo libro de Institutione harmonica, & il simile Marchetto Padoano nel trattato undecimo, al cap. 4. Hor si cõclude che tutti i musici che hanno detto nelli suoi trattati, che in D la sol re, debbe terminare il settimo & ottauo tuono irregolari, sono condennati da le ragioni sopradette, & non tanto non possono terminare in D la sol re, ne manco nel Monacordo di Guido. Ma ben possono terminare in D la sol re, hauendo fauore d'una delle dua posta in F fa ut secondo, doue che la spetie maggiore uerra accidentale; la qual cosa non conuien nella Musica.

De i principii di ciascun tuono. Cap. VII.

Il primo tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Germinauit, in D sol re Antiphona, Medicinam carnalem, in E la mi, Introito, Exclamauerunt, in F fa ut, Antiphona, Pulchra es, in G sol re ut, Antiphona, Aue maria, in A la mi re, Antiphona, Vidi dominum sedentem.

Il secondo tuono ha quattro principii in A re, Antiphona, Miserator dominus, in C fa ut, Antiphona, Crucem sanctam subijt, in D sol re, Antiphona, In uelamento clamabant, in F fa ut, Antiphona, Ego sum qui sum.

Il terzo tuono hauera quattro principii, in E la mi, Antiphona, quando natus es, in F fa ut, Introito, Vocem iocunditatis, in G sol re ut, Antiphona, Simeon iustus, in C sol fa ut, Antiphona, Domine mi rex.

Il quarto tuono ha sei principii in C fa ut, Antiphona, Ne reminiscaris, in D sol re, Antiphona, Rubum quem uiderat, in E la mi, Antiphona, Gratia dei in me uacua, in F fa ut, Antiphona, Mentem sanctam spontaneam, in G sol re ut, Antiphona, Syon noli timere, in A la mi re, Antiphona, Augustini primitus.

Il quinto tuono ha quattro principii, in F fa ut, Antiphona, Nazareus uocabitur puer iste, in G sol re ut, una post comunione, Circuibo & immolabo, in A la mi re, Antiphona, Vincenti dabo manna absconditum, in C sol fa ut, Antiphona, Ecce dominus ueniet.

Il ſeſto tuono ha quattro principii in C fa ut,una poſt comunione, Qui manducat meam carnem in D ſol re,una poſt comunione,Honora dominum de tua ſubſtantia in F fa ut,Antiphona,O admirabile commercium in G ſol re ut,Antiphona, Obſerua fili mi precepta.

Il ſettimo tuono ha ſei principii in F fa ut, Antiphona, Factũ eſt ſilentiũ, ĩ G ſol re ut,Antiphona,Qui perſequebãtur iuſtum,in A la mi re, Antiphona,Orãte ſancta Lucia,in b fa mi,Antiphona, Miſit dominus angelum ſuum,in C ſol fa ut,Antiphona, Domine oſtende nobis patrẽ, in D la ſol re,Antiphona,Salue crux.

L'ottauo tuono ha ſei principii in C fa ut, Antiphona, Sapientia clamitat,in D ſol re,Reſponſorio, Maria Magdalene,& altera Maria, in F fa ut, Antiphona,Hodie beata uirgo Maria, in G ſol re ut, Antiphona, Beatus Andreas, in A la mi re,Antiphona, Spiritus ſanctus in te, in C ſol fa ut, Antiphona,Ecce ancilla domini.

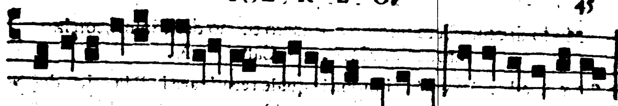
Che coſa uuol ſignificare e u o u a e. Cap. VIII.

Hor nelli canti immenſurabili & maſsime nell'Antiphone,& alla fine loro ſi dimoſtra il tuono,& anchora il fine del Salmo,apparendo dopo la fine dell'Antiphona queſte uocale,come appare in figura e u o u a e, perciò non pochi reſtano confuſi, perche a loro manca tal intelligenza. Hor adunque ſi trouano eſſe uocale,dopo le terminationi dell'Antiphone, ſotto alle note dalla parte intenſa della fine loro, diſtante per quinta, & alcuna uolta per terza maggiore & minore,& anchor per ſeſta, & alcuna uolta per quarta,& uedereti ogni coſa in figura nel cap. ſeguente,perciò dico che eſſe uocale e u o u a e non dimoſtrano altro, che ſeculorum amen. Doue per breuità del ſpacio gli noſtri antichi hanno leuato le uocale fuora delle due parole, cioè del ſeculorum amen.

Modo di conoſcere il primo & ſecondo tuono delli Salmi,con la intonatione loro, poſti a compiacenza, & il ſimile di tutti gl'altri tuoni. Cap. IX.

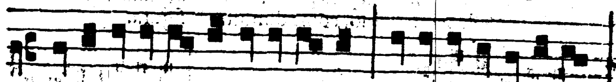
Sara un'Antiphona la quale terminara in D ſol re,& dopo il fine de l'Antiphona ſi uede il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà primo tuono,il principio del ſeculorum ſarà in A la mi re primo, la qual coſa ſarà diſtanza di poſitione a poſitione per quinta, doue che ſi debbe dire re la,per quinta primo tuono, & uedereti ogni coſa in figura dell'Antiphone,& anchor de gli ſeculorum per uoſtro ammaeſtramento. Et auertiſco ui che le Antiphone poſſono eſſere perfette & anchor imperfette. Et dicoui anchor che tutti i ſeculorum, ſempre procedono a un modo, coſi feſtiui come feriali.

Intonatione



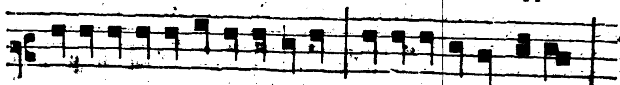
e u o u a e

Intonatione del Salmo del primo tuono feſtiuo come appare.



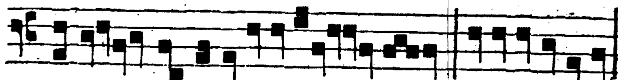
Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dextris me is

Intonatione del primo tuouo del Salmo feriale come appare.



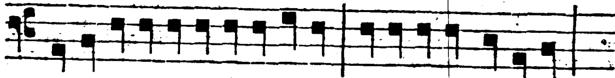
Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dextris me is

Anchora ſarà vn'Antiphona la quale terminara in D ſol re, & dopo il fine dell'Antiphona ſi vede il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ſecondo tuono, il principio del ſeculorum ſarà in F fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per terza minore, doue che ſi debbe dire re fa, per terza ſecondo tuono, come dimoſtra la figura.



e u o u a e

Intonatione del ſecondo tuono del Salmo feſtiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o. ſe de a dex tris me is

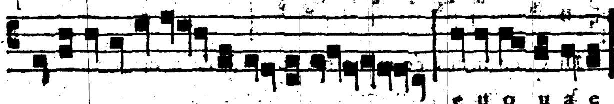
Intonatione del ſecondo tuono del Salmo feriale.



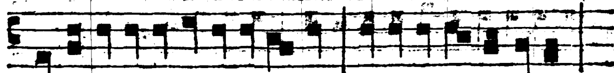
Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex tris me is

Modo di conoscere il terzo & quarto tuono delli Salmi, con la intonatione loro, Cap. X.

SARA adunque vn'Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà terzo tuono, il principio del seculorum sarà in C sol fa ut, la qual distanza da positione a positione sarà per sesta minore, doue che si debbe dire mi fa, per sesta terzo tuono, come dimostra la figura.

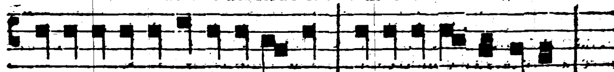


Intonatione del terzo tuono del Salmo festiuo.



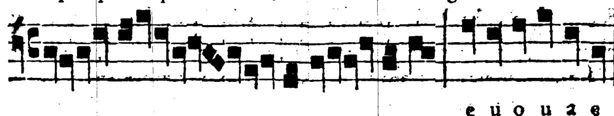
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Intonatione del terzo tuono del Salmo feriale.

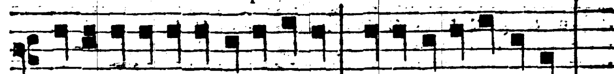


Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchor sarà vn'Antiphona la quale terminara in E la mi, & dopo il fine dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà quarto tuono; il principio del seculorum sarà in A la mi re, la qual distanza da positione a positione sarà per quarta, doue che si debbe dire mi re, per quarta quarto tuono, come dimostra la figura.

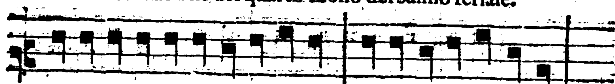


Intonatione del quarto tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

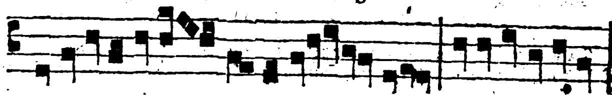
Intonatione del quarto tuono del Salmo feriale.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

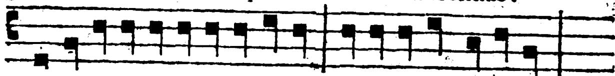
Modo di conoſcere il quinto & ſeſto tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. X I.

SARA vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine de l'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà quinto tuono, il principio del ſeculorum ſarà in C ſol fa ut, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per quinta, doue che ſi debbe dire fa fa, per quinta quinto tuono, come dimoſtra la figura.



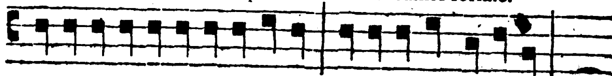
e u o u a e

Intonatione del quinto tuono del Salmo feſtiuo.



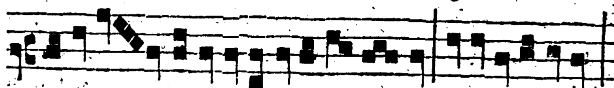
Di xit do mi nus domi no me o ſe de a dex tris me is.

Intonatione del quinto tuono del Salmo feriale.



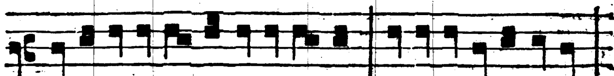
Di xit do mi nus do mi no me o ſe de a dex tris me is

Anchora ſarà vn'Antiphona la quale terminara in F fa ut, & dopo il fine dell'Antiphona ne ſegue il ſeculorum amen, & ſe eſſa Antiphona ſarà ſeſto tuono, il principio del ſeculorum ſarà in A la mi re, la qual diſtanza da poſitione a poſitione ſarà per terza maggiore, doue che ſi debbe dire fa la, per terza ſeſto tuono, come dimoſtra la figura.



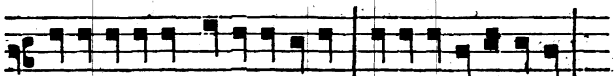
e u o u a e

Intonatione del sesto tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dextris me is.

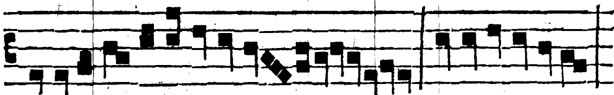
Intonatione del sesto tuono del Salmo feriale.



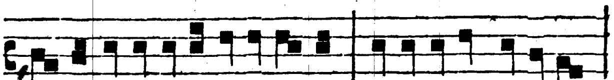
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dextris meis

Modo di conoscere il settimo & ottauo tuono delli Salmi, con la intonatione loro. Cap. XII.

SARA vn'Antiphona la quale terminara in G sol re ut, & dopo il fine dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà settimo tuono, il principio del seculorum sarà in D la sol re, la qual distanza da positione a positione sarà per quinta, doue che si debbe dire ut sol, per quinta settimo tuono, come dimostra la figura.

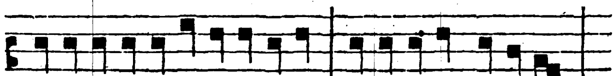


Intonatione del settimo tuono del Salmo festiuo.



Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

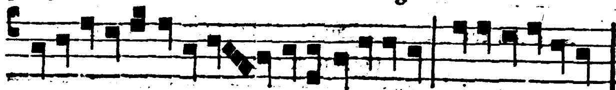
Intonatione del settimo tuono del Salmo feriale.



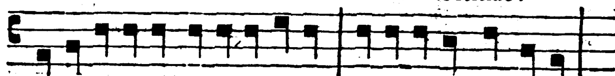
Di xit do mi nus do mi no me o se de a dex tris me is

Anchor sarà vn'Antiphona la quale terminara in G sol re ut, & dopo il

fine dell'Antiphona ne segue il seculorum amen, & se essa Antiphona sarà ottauo tuono; il principio del seculorum farà in C sol fa ut, la qual distanza da positione a positione sarà per quarta, doue si debbe dire ut fa, per quarta ottauo tuono, come dimostra la figura.



Intonatione dell'ottauo tuono del Salmo festiuo.

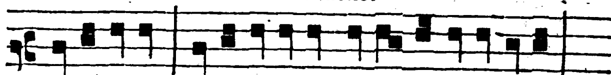


Intonatione dell'ottauo tuono del Salmo feriale.

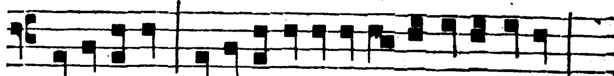


Dell'Intonatione delli cātici, cioè Magnificat & Benedictus. Cap. XIII.

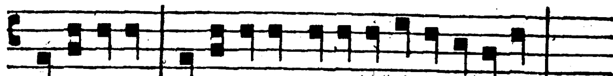
Primo tuono.



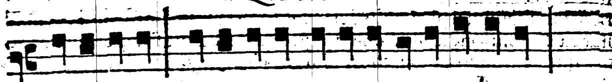
Secondo tuono.



Terzo tuono.

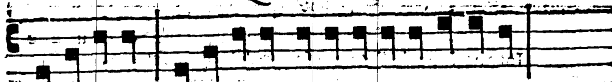


Quarto tuono.



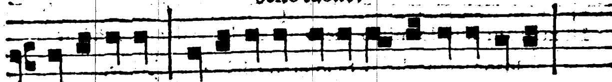
Ma gni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Quihto tuono.



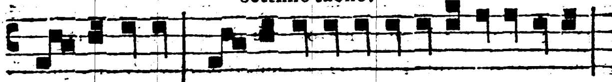
Ma gni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Sesto tuono.



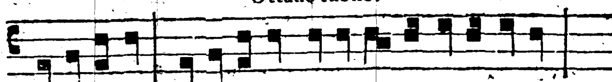
Ma gni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Settimo tuono.



Ma gni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

Ottauo tuono.

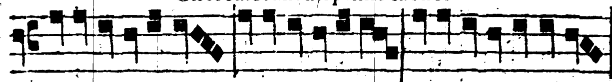


Ma gni fi cat Be ne di ctus do mi nus de us is ra el

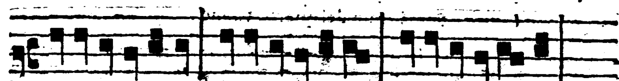
Del principio & del mezo delli Salmi, come anchor delli Cantici non dico niente, perche ciascuno puo vedere da se stesso nelle sopradette figurationi.

De tutti i seculorum di ciascun tuono, posti a compiacenza. Cap. XIIII.

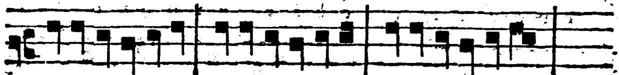
Gli seculorum del primo tuono.



e u o u a e e u o u a e e u o u a e



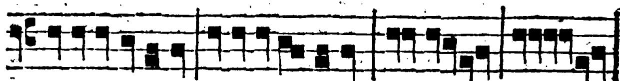
e u o u a e e u o u a e e u o u a e



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

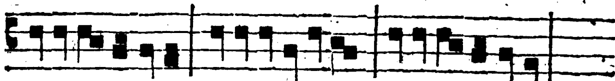
Alcuni credono che li ſeculorum de tutti i tuoni ſiano poſti a beneplacito del compoſitore ouero ſcrittore. Hor dicoui che tutti i ſeculorum diuerſi ſono poſti con gran diligenza della muſica, & per ogni ſeculorũ ſi potrebbe fare vn capitolo dichiarando ilperche, perciò ſi conclude che ciaſcun ſeculorũ d'ogni tuono ſono poſti con gran dottrina, & maſſime delle ſpeti maggiori & minori, le quali chiamano diuerſi ſeculorũ d'un tuono per forza, & per eſſere breue ſi laſciano la ragione di ciaſcun ſeculorum d'ogni tuono, ma ſtudiando trouareti ogni coſa hauendo riguardo alle ſpeti maggiori & minori, & vi accorgiereti di quelli che ſono ben poſti ò nò, cioè la terminatione loro.

Gli ſeculorum del ſecondo tuono.

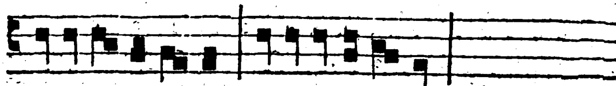


e u o u a e e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli ſeculorum del terzo tuono.

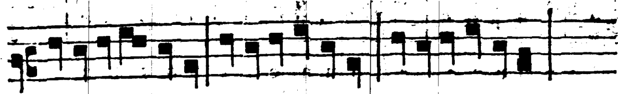


e u o u a e e u o u a e e u o u a e

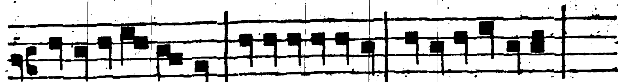


e u o u a e e u o u a e

Seculorum del quarto tuono.

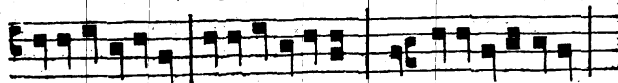


e u o u a e e u o u a e e u o u a è



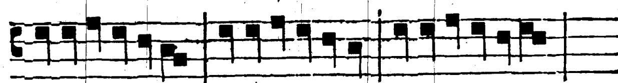
e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli ſeculorum del quinto tuono. Il ſeculorum del ſeſto tuono.

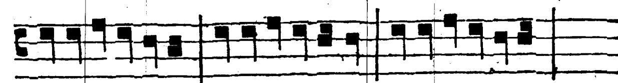


e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli ſeculorum del ſettimo tuono.

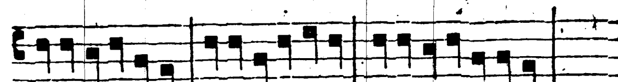


e u o u a e e u o u a e e u o u a e



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Gli ſeculorum dell'ottauo tuono.



e u o u a e e u o u a e e u o u a e

Dicoui lettore mio benigno che tutti i ſeculorum ſempre debbono eſſere cantati a vn modo, coſi nelli Salmi feſtiui come anchora nelli feriali, & il ſimile nelli cantici.

Contra

Contra all'opinione d'alcuni scrittori, circa dell'intonatione del Salmo festiuo del quinto tuono. Cap. XV.

Alcuni scrittori hanno dimostrato che il quinto tuono del Salmo festiuo & anchor li cantici debbono essere cantati per b molle, & hanno cauato questo fondamento da quel verso qual dice la sol la, quartus ut mi sol, sit tibi quintus con dire cātando per b molle si fugge quella mutatione che si douerebbe fare in A la mi re, & non hanno riguardo che per forza bisogna fare mutatione in D la sol re, come vedereti, alle quali opinioni son contrario, & dico che quel verso è falso, & essendo falso non puo fruire buoni frutti, come afferma Christo nell'Euangelio omnis arbor mala, nō potest bonos fructus facere. Hor lasciaremo da cāto la prima particola del verso, qual dice la sol la, quartus per essere breue. Ma veniamo alla seconda particola del verso qual dice ut mi sol, sit tibi quintus, le quale note non possono dire cosi per duoi ragioni. La prima sarà dicendo ut mi sol, sit tibi quintus, che'l si leua la musica naturale, & da luogo all'accidentale laqual cosa non conuiene, & anchor nella terza nota appresso il fine del seculorum, quale si troua in b fa ♮ mi bisogna che la sia pronuntiata nella quantità del mi, come dimostra nell'instrumento, altramente si commetterebbe distonanza, la qual cosa non conuiene nella musica, anzi la debbe essere pronuntiata suaue, delche è necessario a fare mutatione in D la sol re, per cangiare la in sol, p dire mi, in b fa ♮ mi, doue che tutte due le parti, cioè quelli che voleno che si dica ut mi sol, & noi vogliamo che si dica fa re fa. Egli è adunque necessario a tutti due le parti, che si faccia vna mutatione, vna in A la mi re, secondo l'opinione nostra, & secondo l'opinione d'alcuni scrittori bisogna farla in D la sol re, di necessità per dire mi, in b fa ♮ mi. Se adunque tutti due le parti gliè necessario vna mutatione, seguitara che gliè cosa necessaria a cantare per il naturale, & non per l'accidentale, & piu oltra vi dico che tanto è a dire fa in F fa ut, & re in A la mi re, & fa in C sol fa ut, come anchor a dire ut in F fa ut, & mi in A la mi re, & sol in C sol fa ut, per essere processi non mediati, perche gliè cosi ditono da F fa ut, A la mi re, per il naturale come anchor per l'accidentale, & il simile egli è il semidittono da A la mi re, al C sol fa ut, per il naturale come anchor per l'accidentale, per essere processi nō mediati, doue che non si viene a mutare speti minori di sorte alcuna. Adūque sarà cosa piu degna a cantare per il naturale che non è per l'accidentale, la seconda ragione sarà che si fugge la spetie del diapente quale appartiene al quinto tuono, & accettano la quarta spetie del diapente, qual appartiene al settimo tuono, la qual cosa non conuiene, perche accettando la quarta spetie del diapente, non per questo si fugge vna mutatione, piu oltra vi dico che si viene a dare luogo alla spetie accidentale, & si distrugge il natu

rale,non anchor per questo si fugge vna mutatione, anzi di necessità bi sogna farne vna come è detto di sopra. Hor per le ragioni di sopra dette,bisogna cangiare quelle note del verso quali prima diceua ut mi sol, & dire per il naturale fa re fa, & cantare il principio & ogni cosa per il naturale,& non per l'accidentale.

Che tuono sarà quello che terminara in C fa ut,come fanno gli Alleluia di Assumpta est Maria,è di Bene fundata est,della dedicacatione della Chiesa. Cap. XVI.

HORA dico che l'Alleluia di Assumpta est Maria,& il simile di Bene fundata est, nella dedicatione della Chiesa sono settimo tuono, perche dal C fa ut,al G sol re ut primo,nasce la quarta spetie naturale del diapē te,qual è cōpositione del settimo tuono, & dal G sol re ut, al C sol fa ut,con la congiunta del b molle posta in ♮ mi acuto,nasce la prima spe tie del diatessaron, doue che viene la cō positione del settimo tuono. Ma a questo io son contrario, perche dal C fa ut,al G sol re ut, nasce la quarta spetie naturale del diapente questo si conciede, ma la prima spetie del diatessaron,qual nasce dal G sol re ut,al C sol fa ut,è accidentale,& per essere composto il tuono de spetie naturale & accidentale,nō puo distruggere la positione irregolare, ordinaria del quinto & sesto tuono irregolare,per dare luogo al settimo tuono, per essere compositione mista, de naturale & accidentale. Ma se tutte duoi le speti fossero naturali,sarebbe cosa degna che la positione accidentale desse luogo alla naturale. Perciò dimostraremo chiaro che C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare, dato che nel cap.5.di questo libro ne hauemo detto alquanto. Adunque C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare per cagione della correspondenza dell'ottaua sua, qual è C sol fa ut. Anchor per altra via dimostraremo che C fa ut, è terminatione del quinto & sesto tuono irregolare. Hor nella giuntura della mano si troua D sol re acquisito, quale è terminatione del primo & secondo regolare in E la mi seguente, al D è terminatione del terzo & quarto tuono regolare in F fa ut acquisito, di sotto al Gamma ut, è terminatione del quinto & sesto tuono regolare, in Gamma ut è terminatione del settimo & ottauo tuono regolare,doue che sono tutte positioni a correspondēza dell'ottaue loro, delle positioni ordinarie. Hor seguono le positioni irregolari quali sono A re, ♮ mi C fa ut,in A re,terminara il primo & secondo tuono irregolare in ♮ mi, terminara il terzo & quarto tuono irregolare,in C fa ut, terminara il quinto & sesto tuono irregolare,& piu vi dico che sono positioni a correspōdēza dell'ottaue loro A re, con A la mi re, ♮ mi,con ♮ mi,di b fa ♮ mi,C fa ut,con C sol fa ut, doue si cōclude che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sarà quinto ò sesto tuono irregolare.

Adunque l'Alleluia di Assumpta est Maria, & l'Alleluia della dedicatione della Chiesa, qual si chiama Bene fundata est, sono quinto tuono perfetti, perche ascende all'ottaua loro, come chiaro si puo vedere.

Contra al cap. disopra detto che il quinto & sesto tuono, & anchor il settimo & ottauo, non debbono terminare in C fa ut. Cap. XVII.

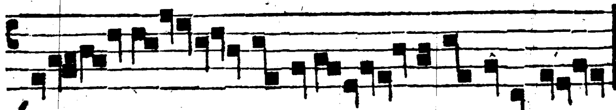
GIA è mostrato nel cap. disopra detto che il cãto qual hauera a terminare in C fa ut, per le ragioni di sopra mostrate debbe essere quinto ò sesto tuono irregolare, nondimeno in questo cap. parmi di mostrare, che non debbe essere quinto ne sesto, ne manco settimo come ho gia detto. Hor haueno dimostrato le positioni regolari & irregolari, che per la positione qual si troua irregolare terminato, e che sia quinto & sesto tuono, doue che quì nessunó non sanno quasi che dire in contrario, affermãdo che ciascun canto qual terminara in C fa ut, sia quinto ò sesto tuono. Io rispondo, & dico che siamo obligati sempre a tenere modo & via di procedere dell'imperfetto al perfetto come dice il Filosofo nel primo della Phisica, cosi anchor debbiamo ridurre gli canti irregolari alla regolarità, per essere piu degna. Hor adunque bisogna considerare ben le spetie che si troua in quel tuono irregolare, da estremo a estremo, & vedere di abbassare ò alzare tutte le note, vna quarta ò una quinta, restãdo perciò nel Monacordo, come dal Musico commercio è stato ordinato che la musica plana non debbe riuscire fuora del Monacordo, come anchor nelli canti Romani si troua, & vedere tutto il processo di quel cãto in qual positione comodamente puo terminare esso canto, hauendo sempre riguardo alla maggior spetie naturale, & anchor alla minor, sia poi come si voglia, quali si trouano in esso canto irregolare, & vedere di farle incontrare anchor nel tuono regolare, & se non tutte le due speti, almeno la maggiore come fanno quelle dell'Alleluia di Assumpta est Maria, & Bene fundata est, quali nascono la quarta spetie naturale del diapente dal C fa ut, al G sol re ut, qual è compositione del settimo tuono. Adunque alzando vna quinta tutte le note verra la terminatione loro in G sol re ut, doue anchor si trouara dal G sol re ut, a D la sol re, la quarta spetie naturale del diapente, & la spetie minore, qual prima diceua naturalmente ut fa, dal G, al C, non era pertinente al settimo tuono. Ma hauendo alzato vna quinta tutte le note, la terza spetie che gia era si conuertisce nella prima del diatessaron naturale. Anchor hauendo pigliato la prima del diatessaron, qual era prima accidentale per cagione del b molle posto in ♮ mi acuto, hauẽdo alzato vna quinta tutte le note del diatessaron, di accidẽtale diuẽta naturale, doue che tutte le dua sono al seruitio del settimo tuono pigliãdo vna delle dua si viene a trouar tutta la vera cõpositione del settimo tuono regolare. Hauẽdo alzato tutte le note vna quinta, si troua il diap. naturale come prima, e il diatess. che

prima era accidẽtale, cioè re sol, è fatto naturale, & quell'interuallo che si trouaua terza spetie del diatessaron, si troua prima spetie del diatessaron, tutti interualli pertinenti al settimo tuono naturale composto de speti naturali. Adunque seguita che non possono essere chiamati esi Alleluia quinto tuono ma settimo, per essere alzato vna quinta come è detto, per trouarsi tutta la cõpositione naturale da estremo à estremo, & piu vi dico che simile effetto anchor sarebbe abbassando vna quarta tutte le note, doue che la terminatione loro verrebbe in Gamma ut, & dal Gamma ut, al G sol re ut, ne risulta la compositione del settimo tuono, tenendo l'ordine dato di sopra, seruando il detto del Filosofo di andare del imperfetto al perfetto.

Della natura del diapente congiunto. Cap. XVIII.

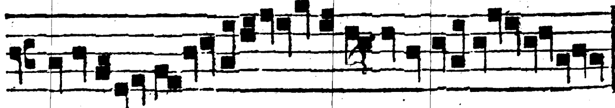
Il diapente perfetto congiunto non è altro ch'una cõpositione di tre tuoni, & vn minor semituono, il qual diapente nasce nella proportione sesquialtera come appare, 3 a 2, ouero cosi 3/2. Hor adunque sarà vn cãto qual verra terzo tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauerà dentro duoi diapenti congiunti, quali appartengono al quarto tuono. Dico che esso canto dato che sia terzo tuono perfetto, nondimeno sarà giudicato quarto tuono, per cagione delli diapenti congiunti, & questo conferma il mio irrefregabile maestro Don Pietro Aron nel primo lib. de Institutione harmonica al cap. 31. & il simile afferma Marchetto Padoano nel trattato decimo al cap. terzo, & vedereti ogni cosa in figura.

Quarto tuono per cagione delli duoi diapenti congiunti.



Anchor per contrario sarà vn canto, qual sarà quarto tuono perfetto, & sarà misto imperfetto, & hauera dentro esso tuono duoi diapenti cõgiunti, quali appartengono al terzo tuono, esso cãto sarà giudicato terzo tuono, come dimostra la figura.

Terzo tuono per cagione delli duoi diapenti.



Et cosi lettore mio benigno farai giuditio de gl'altri tuoni, hauendo riguardo alli duoi diapenti congiunti pertinenti a vno delli duoi, pigliando per ammaestramento le sopradette figure, che d'autentico imperfetto & suiugale perfetto, per cagione delli duoi diapenti congiunti, quali appartengono all'autentico giudicato sarà autentico ratione compositionis. Et per contrario d'autentico perfetto & suiugale imperfetto giudicato sarà suiugale, per cagione delli duoi diapenti congiunti quali appartengono al suiugale,& cosi a voi sia manifesto.

Della dignità delle neume auanti la prima pausa come appare ne i libri Romani. Cap. XIX.

Li canti quali hanno principio in G sol re ut, & ch'haueranno a terminare in essa positione, & che non ascendino alla quinta nota auanti la prima pausa ouero vergola,dato che essi canti ascēdessero insino alla settima nota, come si troua nell'Antiphona del secondo Nocturno di san Lorenzo sempre saranno ottauo tuono,& piu vi dico anchora che se essi canti ascendessero all'ottaua, cioè al G sol re ut secondo, sempre sarāno ottauo tuono, & il piu dicoui auegna che essi canti hauessero dentro duoi speti de diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, & che essi canti non ascendessero alla quinta auanti la prima pausa, dico che essi canti saranno ottauo tuono, come nell'Antiphona del Magnificat del secondo vespero di santo Lorenzo, ritrouasi hauere gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono,nondimeno perche essa Antiphona non ascende auanti la prima pausa vna quinta,esso canto in se resta ottauo tuono,& questa regola occorre la maggior parte nell'Antiphone, che dal musico commercio è stato ordinato che dal principio dell'Antiphona insino alla prima uergola, hanno tanta forza quelle neume auāti la prima pausa,che di settimo quanto alla regola,resta ottauo auegna che esso canto hauesse dentro gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono,restara ottauo tuono, come nelle sopra dette Antiphone appare. Anchor nell'Antiphona, Hic uir despiciens mundum delli Confessori non Pontefici, quanto alla regola generale douerebbe essere settimo tuono,nondimeno perche dal principio suo insino alla prima uirgola non ascende alla quinta resta ottauo, & in molte altre Antiphone, le quali nō dico p breuità,che douerebbono essere settimo tuono, p cagione dell'ascensa sua,ouero per li speti loro quali sono congiunti, cosi maggiori come minori, ouero non congiunti, perciò restano ottauo tuono, per cagione di quelle neume, che dal principio d'ogni canto insino alla prima pausa come è detto, & anchor per hauere il maggiore interuallo dalla parte remissa della stanza, perciò la conclusione di questo cap. è tale che ciascun canto ch'hauera principio in G sol re ut primo, & anchor

terminara in essa positione, & che non ascēde alla quinta dal G sol re ut primo, alla positione D la sol re, innanzi la prima pausa ouero uirgola; sempre sarà ottauo tuono, dato che esso canto ascende alla settima ouero alla perfettione sua ouero se ben hauesse gli duoi diapenti congiunti pertinenti al settimo tuono, sempre sarà ottauo tuono, & questa dignità delle neume è stata cōcessa dalla Scola musicale all'ottauo tuono, per essere l'ultimo inuento, & altre ragioni si lasciano per essere breue, & questo afferma il mio honorato maestro Don Pietro Aron al cap. 34. del primo lib. de Institutione harmonica.

Modo di conoscere i tuoni de gl'Introiti, de i Graduali con i suoi uersi, & il simile dell'Alleluia con i uersi suoi. Cap. XX.

FORSE ch'alcuni crederanno che senza altro rispetto in conoscere i tuoni dell'Introiti, & delli Graduali, & anchor l'Alleluia riguarderanno il fine del Salmo dell'Introito, & il fine del uerso del Graduale, & il fine del uerso dell'Alleluia, e p essi terminationi giudicaranno i tuoni, la qual cosa da noi nō è cōcessa, ne manco dalla Scola musicale, anzi saranno degni di riprensione. Dico che la fine dell'Introito è ferma e stabile per essere capo. Ma la fine del Salmo non è stabile come chiaro si uede del primo tuono, & per uostro essempio sarà dimostrato questo solo, perciò alcuna uolta terminara in D sol re, & alcuna uolta in F fa ut, & alcuna uolta in G sol re ut, & anchor in A la mi re, & così concludo che la terminatione del Salmo non è stabile, perche la Scola musicale li concede che poscia terminare fuora della sedia ordinaria, per essere membro dell'Introito, essendo adunque il Salmo membro dell'Introito, seguita che per il salmo non si debbe giudicare il tuono, ma si ben per la fine dell'Introito, per essere capo & principale, & occorrendo che l'Introito nō ui desse notitia del tuono per la ascensa ò discensa sua, riguarda poi il salmo che lui ui dara notitia per rispetto del suo procedere, ma del fine di esso salmo non ue curate. Così anchora de i Graduali haureti sempre di guardare alla fine loro, & non quella delli uersi, per essere capo & principale, & non potendo hauere notitia del tuono per ascensa ò discensa del Graduale, riguardate il suo uerso che lui ui dara notitia del tuono, per cagione della ascensa ò discensa sua, & il simile giuditio farai delli Responsori, de li Nocturni & altri, & così anchora nelli Alleluia delle Messe, i quali Alleluia hāno la terminatione loro in un luogo, & gli uersi in un'altro come si troua nella Dominica quarta dell'Aduento, il qual Alleluia termina in E la mi primo, & il suo uerso ha la terminatione in D sol re, doue che alcuni restano ambigui di giudicare il tuono, perche l'Alleluia ha la terminatione in un luogo, & il uerso in un'altro, perciò la terminatione di Alleluia ritrouasi essere ordinaria per rispetto delle speti del tuono quali

regnano, doue che esso Alleluia tiene il principato del tuono, & la termination del verso è fuora del suo proprio, la qual terminatione del verso non è per cagione d'alcun seculorum, ma per cagione del principio suo come si vede nell'Antiphona di san Giouanni qual dice Innuebant patri eius, cosi anchora in tutti gli Alleluia sempre haureti a riguardare il fine dell'Alleluia. Cosi anchora in tutti l'Alleluia sempre haureti a riguardare il fine dell'Alleluia, perche esso fine è stabile & immobile, per essere capo, come anchora è il fine dell'Introito, ma il fine del verso non ha fermezza, & se ancho la terminatione del verso terminasse nel luogo doue termina l'Alleluia, non per questo accettate la terminatione sua, ma lassatelo come cosa morta quanto per tale effetto, & se non potesti hauere notitia del tuono per la ascensa ò discensa per via dell'Alleluia, riguardate poi il uerso, che per la intensità delle figure ouero per la remissione loro haureti la vera notitia del tuono, & se alcuna volta non trouasi per la via delle figure il tuono, come alcuna volta potrebbe occorrere che fossero eguali dell'ascensa & discensa, lo trouareti almeno per le spetie maggiori ò minori, ouero per la stanza sua. Ma vi auertisco che il fine de i Salmi de gl'Introiti, & de i versi delli Graduali, & anchor quelli delli Alleluia possono terminare doue ha alcuni principii gli tuoni per se soli, & anchor doue terminaranno i seculorum de gli tuoni, & cosi a voi sia manifesto de tutti i tuoni.

Come nella fine de li canti in cambio de Alleluia non si debbe dire sempre Dicit dominus, ouero Ineternum, ouero altre parole. Cap. XXI.

SONO alcuni cantori che hanno poca intelligenza, & massime quãdo sono giunti alla Settuagesima, che di Alleluia sono priuati, per infino alla Pascha. Hor non poche volte occorre a pigliare delli canti, i quali hanno alla fine loro l'Alleluia, sempre li cantori come sono giunti al principio dell'Alleluia, mutano l'Alleluia in queste parole Dicit dominus, ouero Ineternum, alle quali opinioni son contrario & dico, che se il vostro intento fosse per dire Dicit dominus, ouero Ineternum, non vi riprenderei. Ma l'intento vostro è per adempire quelle note doue sono Alleluia, & di qui nasce che seti degni di riprensione. Adunque trouando vna Antiphona, ouero altro canto, & che alla fine loro gli fosse Alleluia, & che l'ultima parola finisce cõ le note soggette a lei in D sol re, & dopo esse note, ne segue l'Alleluia, ilqual Alleluia anchora lui finisce ĩ D sol re. Dicoui che non doueti dire Dicit dominus, ouero Ineternũ, pche tutte quelle note sono superflue, quãto al tuono, pche haueti chiaro il tuono per la via dell'ultima nota, soggetta all'ultima parola innãzi l'Alleluia.

Saluo se non fosse in esse note di Alleluia qualche spetie de diapēti, ouero de diatessaron pertinenti al tuono, uogliamo per ogni ragione che si dica tutte quelle figure, quali sono sottoposte all'Alleluia, cō le parole, Dicit dominus, uel ineternum, ouero stare cō l'ultima uocale della parola che auanti l'Alleluia per infino alla fine. Ma non hauēdo tali speti, da noi non sarà concesso, perche haueti il tuono per la uia dell'ultima parola, cō le note innanzi l'Alleluia. Ma se l'ultima parola con le note terminasse in D sol re, & l'Alleluia in E la mi, per ogni ragione uogliamo che si dicano quelle note quali sono sotto l'Alleluia, per rispetto del tuono che di terzo ò quarto, restarebbe primo ò secondo, & ueneresti a mutare la natura del tuono, la qual cosa non conuiene nella Musica mettendoli perciò le parole ò uocale dette di sopra, & siaui manifesto de tutti i tuoni.

Che cosa sia tritono ouero quarta maggiore. Cap. XXII.

Il tritono ouero diatessaron maggiore, non è altro che una compositione di tre tuoni continuati, cadenti nella proportione sesquiottaua, per se soli, i quali contiene in se quattro note & tre interualli da estremo a estremo. Il qual tritono causa una durezza non poco difficile alla pronūtia, & anchor molto offende l'orecchia, il qual tritono nasce due fiate naturalmente nel la mano, dalla positione F fa ut primo, alla positione ♮ mi, di b fa ♮ mi primo, & il simile per contrario, & cosi nell'ottaua sua dalla parte intensa, & questo s'intende quando il canto non passa ♮ mi acuto, & il simile nell'ottaua intensa.

Dimostratione delli tritoni naturali compositi perfetti & imperfetti, & incompositi perfetti, ascendenti & descendenti come appare.



Et il simile faranno nell'ottaua sua intensa. Hor nelli sopradetti tritoni, si uede & sente che nel cantare, & anchor nell'instrumento è una cosa troppo dura, & offende l'orecchia non poco, perciò i Greci sentendo tal durezza trouettero questa figura b, la quale da loro gliè chiamata

menon,

Menon, che vol dire cosa accidentale, & da noi è chiamata congiunta di b molle per distruggere tal durezza, come afferma Guido nel suo trattato, & il mio honorato Don Pietro Aron, & messer Giouanni Spadaro, Inuentum est a græcis b rotandum ad temperantiam tritoni, & vbi necessarium fuerit apponatur. I quali tritoni si conuertiranno nella terza spetie del diatessaron, mettendo la cõgiunta di b molle in ♮mi acuto, & anchor nell'ottaue loro, come dalla Scola musicale è stato ordinato, che ciascun tritono debbe essere conuertito nella terza spetie del diatessaron, & vedereti ogni cosa ĩ figuratione, doue che la durezza che prima gia era restara soaue, perche gliè leuato a tal processo, cioè al tritono vno semituono maggiore per cagione della congiunta di b molle, posta nel ♮mi acuto, & anchor nel sopr'acuto, il qual b molle è cõtrario di formia & natura al ♮quadro come appare. Hor adunque trouando il tritono ascendente ò discendente in ciascun canto, sempre lo doueti distruggere con il b molle, & vedereti tutte le figurationi disopra dette, conuertite nella terza spetie del diatessaron, qual dice ut fa, & per cõtrario fa ut, ouero cõposito ut re mi fa, fa mi re ut, perciò sarà accidentale.

D. delli tritoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron accidentale.



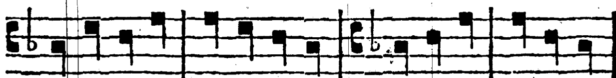
Et il simile saranno nell'ottaua sua intensa.

Hauendo espediti i tritoni naturali, & che haureti annullato il tritono con la figura come appare b haureti a cantare con tal figura b infino che ritornara il canto al suo proprio, cioè al naturale, subito doueti lasciare la congiunta di b molle, & cantare per il naturale, come dice Guido Aretino nel suo Compendio, & affermato dal mio honorato maestro Pietro Aron, & da Giouanni Spadaro in questo modo. Nullum in cantu plano cantetur, per b molle, nisi in temperamento tritoni, & aliquando in quinto & sesto tuono. Et quando cantus ad suam naturam reuerterit statim debet auferri signum b mollis. Et anchora auertiscoui come seti

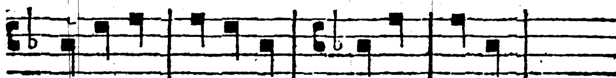
intrati in vna proprietà, sempre doueti seguitare quella proprietà insino che poteti,& poi fare mutatione,come dice Guido Aretino,non fit mutatio nisi necessitate cogente.

Anchora sarà dimostrato il tritono accidentale, il qual si trouara quando vn canto si cantara per il b molle posto al principio ouero per altri rispetti come occorre nelli canti,& massime nel quinto & sesto tuono misto,il qual tritono nasce dal b fa,di b fa ♮ mi primo,alla positione E la mi secondo, come dimostra la figura.

Dimostratione del tritono accidentale ascendente & descendente,composito & incomposito.



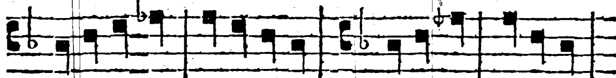
fa sol re mi mi la sol fa fa ut mi mi sol fa



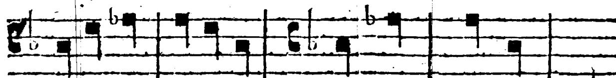
fa re mi mi la fa fa mi mi fa

Et il simile sarà nell'ottaue loro.

Dimostratione delli tuoni conuertiti nella terza spetie del diatessaron.



ut re mi fa fa mi re ut ut re fa fa re ut



Et il simile sarà nell'ottaue loro, & molti altri tritoni si lasciano per essere breue.

D'alcuni tritoni comportabili. Cap. XXIII.

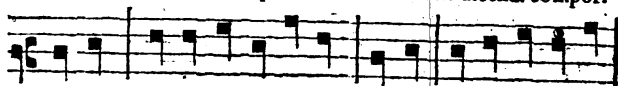
HAVENDO dimostrato i tritoni naturali & accidentali, & in che modo si debbono sempre annullare cō la figura b molle come gia è detto,nondimeno ogni regola ha qualche eccettione, perciò vedereti in figuratione alcuni tritoni i quali andaranno giocondo cō alcune figure

dalla positione F fa ut, alla positione ♮ mi, di b fa ♮ mi, & per contrario. Cosi anchor nell'accidentali, dal fa, di b fa ♮ mi, alla positione E la mi secondo, & per cõrario, & alcuna volta per la virgola ouero pausa, quale si trouara tra le note del tritono, & quando sareti giunti alla virgola ouero pausa, haureti di pausare tanto tempo come importa vna nota ouero dua secondo i processi che saranno, delche tal durezza del tritono cosi in ascendere come in descendere verra comportabile, cosi naturali come accidentali.

Dimostratione delli tritoni naturali comportabili.



Tritono descente compor. Tritono ascend. compor.



T. ascen. compor. per la pausa. T. ascen. compor. per la pausa.



Tritrono descen. compor. per la pausa.

Dimostratione delli tritoni accidentali comportabili.



Tritono ascendente comportabile. Tritono descen. compor.

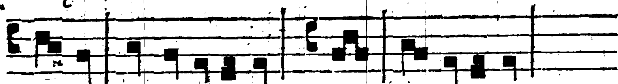


T. ascen. cõp. p la pausa. T. ascen. cõp. p la pausa. T. desc. cõp. p la pau.

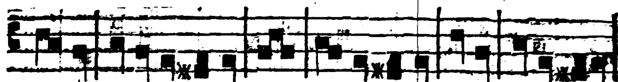
Et anchora altri tritoni comportabili si lasciano, cosi naturali come ac cidentali per essere breue, lasciandoui perciò per ammaestramento gli sopradetti, cioè di fare in tal modo che il tritono nõ offenda l'orecchia.

Del tritono conuertito nella seconda spetie del diatessaron, & che la presente figura ⁂ è chiamata al contrario della natura sua. Cap. XXIIII.

SONO alcuni tritoni i quali di necessità saranno conuertiti nella seconda spetie del diatessaron, dato che habbiamo detto che il tritono si debbe cõuertire nella terza spetie del diatessaron, come dalla Scola musicale è stato ordinato, nondimeno ogni regola ha qualche eccettione. Et auertiscoui che ogni spetie bisogna che la sia conuertita in vn'altra spetie propinqua ò maggiore ò minore. Hor adunque saranno nel fine dell'Antiphone, Assumpta est Maria, e Maria virgo, i tritoni dal mi, di b fa mi, alla positione F fa ut, & molti altri quali si lasciano per essere breue.



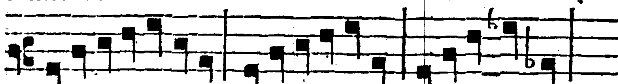
Perciò in questo discorso bisogna annullare il tritono dalla parte remi sa come anchora appare nel Monacordo. Hor adunqne è necessario a mettere questa figura ⁂ in F fa ut, la qual è chiamata dal volgo cieco diesis. Delche non è cosa conueniente, perche tal figura ⁂ opra vn'effetto contra la natura del diesis, perche quattro diesis è comma, causano il tuono sesquiottauo come a Boetio piace. Adunque seguita che il diesis è la quantità di due comme, delche l'effetto & il nome non hanno corrispondenza, & questo segno ⁂ opra la quantità di cinque comme che di semituono causa il tuono, & per contrario, & di terza minore la causa maggiore, & di sesta minore la causa maggiore, & da noi è chiamata segno di b quadro giacente, ouero congiunta di b quadro giacente, perche il nome & l'effetto hanno corrispondenza, & questo è affermato dal mio honorato maestro Don Pietro Aron nel Lucidario suo, all'opinione nona del secondo libro, & anchor da messer Giouanni Spadaro Bolognese, ne gl'errori contra di Franchino, nella quinta parte all'errore trenta noue, & il simile da Giouanni Ottobi, la qual figura ⁂ leua vn semituono maggiore al tritono, doue che'l viene a cõuertirse nella seconda spetie del diatessaron, & questi essempi vi saranno per ammaestramento, come appare in figura.



Hor nelle sopradette figure è concesso da noi douersi conuertire il tritono nella seconda spetie del diatessaron, riuolta per contrario la mi, non tanto nella terminatione delli canti come anchora nelli processi. Et gli compositori quando compongono alcuni canti per la congiunta di b molle, volendo fare d'vna sesta minore maggiore, ouero terza maggiore dimostrano la congiunta di b quadro giacente ✻ in b fa ♮ mi, la qual cosa è falsa, perche Non datur signum accidentale supra signum accidentale. Ma quando vogliono fare tal effetto bisogna porre il b quadro ♮ qual è naturale, il qual precede gli segni accidentali per essere proprio suo luogo. Saranno forse alcuni che nelle sopradette dimostrationi non potranno conuertire il tritono nella seconda spetie del diatessaron, per cagione della voce loro, la quale non la potranno accomodare a tal effetto, per distruggere il tritono dalla parte remissa. Hor in tal caso da noi non saranno condennati, perche non si puo sforzare la natura, ma di necessità bisogna almeno distruggere il tritono cō il b molle posto in ♮ mi, di b fa ♮ mi, come è detto.

Come il cantore è tenuto alcuna volta a commettere il tritono per fare il diapente perfetto, & per contrario secondo l'occorrenze loro. Cap. XXV.

HORA alcuni cantori hanno questa opinione che'l sia meglio commettere il diapente imperfetto, & distruggere il tritono, alle quali opinioni son contrario, & per essere breue non si metteranno altre ragioni, ma vedereti alcune figurationi, le quali vi saranno per ammaestramento come appare a casella per casella, & anchora altri passaggi senza il tritono.







Nel terzo & quarto tuono In altri tuoni.

Et anchor ī altri modi oltra di questi sarebbon posti, ma si lasciano per essere breue, perciò trouando alcuni passaggi nella musica plana, considerando gli sopra dette figurationi vi saranno per ammaestramento, & con il vostro ingegno seguitareti la vera arte della musica, hauendo riguardo alle sopradette figurationi.

Come di sopra di A la mi re, non sempre si debbe dire fa. Cap. XXVI.

HOR dal volgo cieco è dimostrato all'adolescentoli, partendosi dalla proprietà di natura, ascendendo in b fa ♮ mi, & non passando essa positione sempre si debbe dire fa, alle quali opinioni son contrario. Hor dico che sarà vn canto il qual nel principio, ouero per il processo suo se partira da E la mi, & ascendera in ♮ mi, di b fa ♮ mi, p quinta. Dico che bisogna hauer riguardo alle spetie delle diapenti come fanno nell'Offertorio delli Apostoli. Mihi autem nimis, & anchora nel verso dell'Alleluia della dominica sesta dopo la Pētecoste, & in molti altri modi quali si lasciano per essere breue, delche è necessario che le speti habbiano luogo, & massime nel terzo & quarto tuono, & anchor nelli altri tuoni, & hauere sempre riguardo di non rompere le speti maggiori & minori, & hauere riguardo alle note seguenti dicendo fa, in b fa ♮ mi, che non si distruggesse alcuna spetie maggiore, & non distruggendo speti alcuni, concediamo anchora noi che di sopra del la, sempre si debbe dire fa. Anchor per contrario sarà vn canto il qual andara giocando con alquante note, dal F fa ut, alla positione A la mi re, sia poi in principio del canto, ouero per il processo suo, & poi ascendera al b fa ♮ mi, & dal b fa ♮ mi, descendera alla positione E la mi, sia poi esso interuallo come si voglia, & nō passera essa positione, dico anchor che quella nota qual è in b fa ♮ mi, si debbe dire mi, per fare la spetie del diapente perfetto, cosi nel terzo & quarto tuono come anchor in altri tuoni. Et anchor hauēdo principio i cāti in altri luoghi oltra di E la mi, dicendo fa in ♮ mi, di b fa ♮ mi, come è detto di so-

pra, sempre si debbe hauer riguardo di non distruggere le spe ti delle dia peti ò sia innãzi ò dopo di quella nota che si troua nel mi, di b fa mi. Hor per le ragioni disopra detti, non sempre si deb be dire fa, disopra del la, & considerando ben questo cap. de molti passi che si trouano nella musica, vi sapreti gouernare alla pronuntia qual merita quelli passaggi, & alcuna volta concediamo che'l si possano distruggere le speti delle diapenti per distruggere il tritono secondo l'occorrenze loro, & massime quando il tritono è immediate.

Delle note del canto fermo, & della sua misura con alcune considerationi. Cap. XXVII.

Nella musica immẽsurabile, si ritroua hauere quattro diuerse sorte di note, cioè quadre semplici, & quadre composte mediocri, & oblique, perciò la nota quadra è detta dalla forma come è la breue, le note quadre composte, sono le figure legate tra semplici e semplici, ouero tra semplici & oblique, & similmente per il contrario le note mediocri ouero mezzane, sono alla somiglianza delle semibreue, & esse non puo hauere sotto di se sillaba ne dittione, l'obliqua nota è diforme della lunga & distesa, & dall'estremi nascono due note, le quali contengono vna sillaba, & similmente le semplici & le composte, & tutte le note di sopra nominate, debbono essere pronuntiate con eguale misura, eccetto nel Credo Cardinalesco, & auertiscoui quando sareti sotto a vna vocale come saria o, & dopo segue altre note priuate non lasciate la vocale o, & pigliare altre sillabe, perche è cosa disdiceuole, come hoggidi si vede in alcuni chori per non hauere tal intelligenza, doue che ne risulta de gli errori, quali si lasciano per essere breue.

Modo da intonare i canti senza distonatione alcuna. Cap. XXVIII.

Sono alcuni i quali si credeno d'intonare gli cãti a suo piacere senza rispetto alcuno, delche sono ingannati & dalla Scola musicale sono dannati. Hor adunque bisogna hauere alcun rispetto in ciascuna intonatione per euitare la distonatione, perciò il cantore debbe guardare la ascensa & discensa del canto, & poi fare l'intonatione in tal modo che la maggior parte del choro sia accomodato, & verrai a fuggire errori assai quali si lasciano per essere breue. Anchor sarà vn Introito, il qual sarà primo tuono, & hauera principio in C fa ut, & la terminatione del Salmo, sarà in F fa ut. Et anchor la Gloria debbe essere cãtata sopra del Salmo, & alcũa fiata bisogna aggiũgere delle note secõdo l'occorrẽze delle

sillabe,& alcuna volta leuarne,perciò il fine della Gloria verra anchora hauere la terminatione in F fa ut,& quando vorrai repigliare l'Introito, hauerai di abbassare la voce alla proportione della quarta, per venire a trouare C fa ut,principio dell'Introito,doue che non vereti a commettere distonatione alcuna,& cosi intendereti di tutti gl'altri tuoni,& il simile sarà delle Antiphone, hauendo riguardo di pigliare la voce del seculorum amen, & andare a trouare il principio dell'Antiphona, con la proportione della voce,& il simile sarà d'ogni altra cosa che debbe essere replicata, & nõ fare come hoggidi si fanno in alcuni chori, che nel repigliare l'Introiti, & cosi l'Antiphone & altre cose, non hanno rispetto alcuno, ò che alzano il cãto ouero che l'abbassano,delche ne risulta gran distonatione,che da noi è dannata & da tutta la Scola musicale. Anchor potrebbe nascere che per la inauentenza del cantore,che la intonatione del Introito sarebbe troppo bassa ouero alta. Dicoui che doueti fare vn poco d'interuallo innanzi che lo repigliate,& il simile dell'altre cose,doue che la distonatione non hauera in tutto il suo luogo, che sarà il manco male. Anchora auertiscoui ch'in ciascun canto,qual nel principio ritrouasi hauere vna nota sola,& immediate ascẽde ò discende, vogliamo che la prima nota sia duplicata per fare buono fondamento, & anchor potrebbe essere che il cantore hauerebbe il ceruello in altro luogo, & subito che lui ha cominciato l'intonatione si accorge che l'intonatione è falsa,delche nella seconda nota el la piglia giusta,& molte raggioni si lasciano per essere breue, che con l'ingegno uostro dell'opinione duplicata ne farete giuditio buono.

Modo d'intonare gl'Introiti,i Graduali,Alleluia,gli Offertori, & le post Comunioni. Cap. XXIX.

HORA in ciascuna modulatione si debbe hauere riguardo alla natura del canto,cioè quanto ascende & discende,accioche il choro sia accomodato,perciò l'intonatione dell'Introito debbe essere mezzanamente alta a inuitare i ueri Christiani alle orationi & diuini Offici.

I Graduali,& Tratti debbono essere intonati con la uoce piana & humile,perche significa i gradi delle uirtù.

La intonatione dell'Alleluia debbe essere soauemente modulata, con giubilatione del diuino Officio.

La intonatione delli Offertori,& post Comunioni,debbono continuare con la uoce alquanto alta & modulata.

Come il Chorista debbe gouernarsi in choro. Cap. XXX.

SEMPRE fu costume dopo che Gregorio distribuì il canto, che in ciascun choro sia un Chorista, il quale habbia da emendare le cosa false, accioche meglio Dio sia laudato, doue che tutto il choro debbe essere

soggetto

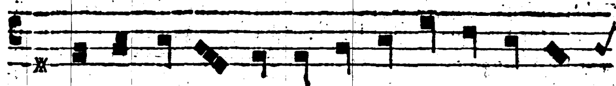
ſoggetto a lui, perciò piu riſpetti debbe hauere anchora lui a tutto il choro. Hor adunque ſarà vn cantore il quale darà principio all'intonatione d'vn'Antiphona, ouero altra coſa auegna che tutta l'intonatione ſia falſa. Dico che il Choriſta non debbe pigliare il canto per infino che non è terminata l'intonatione, perche d'vn male ne fareſti duoi, perilche verreſti a fare diſſonanza & vi fareſti tenere ignorante & non pratico, & oltra di queſto vergognate il cantore. Ma laſciando terminare l'intonatione come ogni douere comporta per eſſere ſua, & con piu l'intonatione viene a eſſere falſa, maggior honore ſarà del Choriſta a pigliare la nota ſeguente dell'intonatione giuſta. Anchor ſarà vn cantore qual farà vn'intonatione che ſarà alquanto baſſa ouero alta. Dico che il Choriſta debbe guardare di non fare vergogna al cantore, & maſsime quando la intonatione puo paſſare, & non laſciarſe vincere alla paſsione, dato che dopo l'intonatione, ò ſia buona ò falſa, ogni coſa ſia in arbitrio del Choriſta, nondimeno a ogni huomo ſta bene hauerſe riſpetto l'vn cō l'altro.

In che modo ſi debbon gouernare duoi cantori quando ſono accompagnati per intonare. Cap. XXXI.

SARANNO adunque duoi cantori accōpagnati per intonare ò Salmi ouero altre coſe, & perche non poche volte occorre diſſonanza nell'intonare, perche alcuna volta vno piglia la voce giuſta, & l'altro la piglia vn poco piu alta ouero piu baſſa, & di quì naſce la diſſonanza, & tutti dua tengono ſaldo l'intonatione ſua, perche fanno piu ſtima del mondo che del honore di Iddio, perche ciaſcun di loro ſi tiene grā'huomo, ne manco niuno di loro ſi vole cedere al'altro, auegna che ſentino la diſſonanza doue che vn di loro douerebbe cedere, & ſeguitare il compagno, accioche il Signor Dio meglio ſia laudato & il popolo edificato, ma fanno il contrario, & la ſuperbia ne cagione. Volendo adunque noi leuare queſti errori daremo vna regola generale, eſſempi gratia ſaranno duoi cantori, i quali vorranno intonare alcuna coſa. Dico che quello il quale è maggiore in ſufficienza debba dare principio all'intonatione, & ſubito il compagno debbe ſeguitare l'intonatione del ſuo maggiore, doue che Dio ne reſta laudato & il popolo edificato.

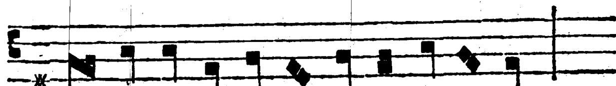
Come debbono eſſere cantati gli Agnus Dei delli Apoſtoli. Cap. XXXII.

VOLENDO io condeſcendere a preghi, & volere de alcuni amici, mi è ſtato forza di pertrattare l'Agnus Dei delli Apoſtoli, iquali da molti non ſono inteſi come debbono eſſere cantati, benche d'alcuni ſono cātati non gia per ragione alcuna, ma coſi all'orecchia, hor vedereti ogni coſa in figura, come debbono eſſere cantati, perciò mettendo la cōgiunta del b quadro giacente ✱ in F fa ut.



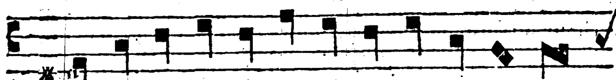
fa sol sol la la sol fa mi fa fa re mi sol fa la sol fa

Agnus de i qui tollis pecca ta



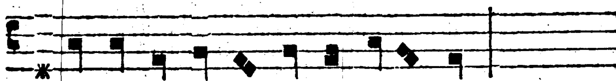
sol fa sol la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa

mun di mise re re no bis



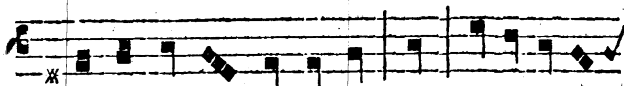
ut mi fa sol fa la sol fa sol la sol fa sol fa sol

Agnus dei qui tollis peccata ta mun



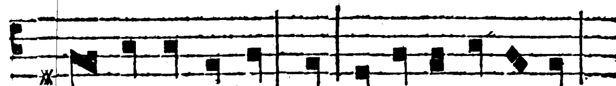
la la fa sol fa mi sol fa sol la sol fa fa

di misere re no bis

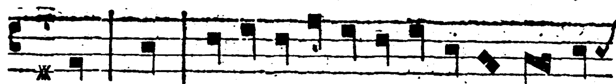


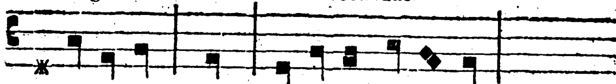
fa sol sol la la sol fa mi fa fa sol la mi sol fa mi re ut

Agnus Tertius

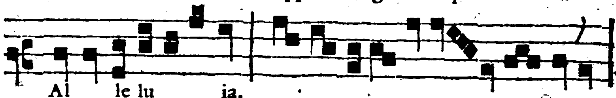


re ut re mi mi ut re ut fa mi sol fa sol la sol fa fa





Della contrarietà d'alcuni circa l'Alleluia, che nella dominica infra l'ottaua della Epifania, come appare in figura. Cap. XXXIII.



HOR nella presente figuratione sono alcuni, i quali cantano a vn modo & chi a vn'altro, doue che tra loro interuiene grande auersità & confusione, nondimeno intendo dichiarare in che modo essa figuratione si dee cantare. Hor sono alcuni chori che cantano cioè replica l'Alleluia dal principio per infino alla virgola, & alcuni chori non replicano esso Alleluia, & questi tali che non replicano, debbono cantare tutto l'Alleluia insieme con il suo verso per ♮ quadro, per essere terzo tuono imperfetto. Diranno alcuni che cantando esso Alleluia per b molle, che sarà piu dolce, io vi dico che questo non doueti fare, perche distruggeti tutte le speti del tuono & remoueti il propio, cioè il naturale, per dare luogo all'accidentale, la qual cosa non conuiene, perche totalmente è contra de Guido Aretino, & dà tutto il cõmercio Musico conformato. Ma quelli che replicano l'Alleluia vogliamo che la prima volta si pronuntii per b molle per infino alla virgola, per rispetto del tritono qual nasce dalla positione ♮ mi acuto, alla positione F fa ut graue, & la replica l'haureti da cantare per il suo propio, cioè per ♮ quadrato, & seguitare per infino al fine, non tanto dell'Alleluia, come anchora il suo verso, & cosi verrai a seruare la natura del tuono, & altramente facendo fareti contra alla Scola musicale, & gli nostri antichi Musici si hauerebbono affaticati in vano, & il simile giuditio fareti in tali figurationi, perche occorreno alquante volte infra l'Anno, & anchora nel Comune delle Vergine.

IL FINE.

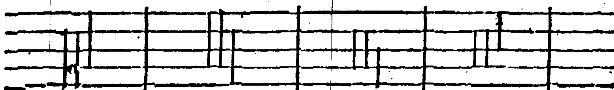
CONCLVSIONI IN MVSICA POSTI PER IL Reuerendo padre frate Illuminato Aiguino, non per superbia, ma per cortesia.

CHE la diatessaron re sol, ò mi la, ouero ut fa, non è perfetto diatessaron.

CHE la breue del tempo perfetto, ouer nella sesquialtera fatta perfetta, innanzi alle due pause di semibreue, parimente posti non puo essere perfetta.

CHE la breue del tempo perfetto, fatta perfetta innanzi le due semi breue, puo essere perfetta.

CHE la dimostratione del modo maggiore perfetto con due virgole parimente poste, & vna posta piu remissa ouero piu alta, d'vn tempo non possono dimostrare il modo maggiore perfetto, come appare.



CHE la semibreue del tempo imperfetto è maggiore che nõ è quella del tempo perfetto.

CHE la minima debbe essere chiamata Prolatione maggiore, & per contrario la semibreue Prolatione minore.

CHE non è altra pausa ch'habbia fermezza che la pausa breue, & le sue descendenti.

CHE il seculorum amen del quarto tuono, qual ascende in C sol fa ut, come appare in alcuni libri in Venetia, & anchor per tutta la Franza, per quello che mi è detto. Dico che esso seculorum è falso ascendendo in C sol fa ut.

CHE il seculorum amen disopra detto, ascendendo in C sol fa ut, diuinamente è ben posto.

CHE non debbono essere pause inditiali, del modo maggiore ne minore.

Alcuni dicono che il Genere Diatonico è misto con il Chromatico, & io dico al contrario che il Genere Chromatico ha giouamento dal Diatonico.

Alcuni dicono che Alma redemptoris è del vndecimo tuono, & io dico che ritrouasi essere quinto.

CHE il compositore volendo far cantare alla breue il suo concento, essendo composto sotto all'imperfettione del tempo, dico che sarà frustatorio a porre in principio del canto il semicircolo. ¢

TAVOLA DELLI CAPITOLI CHE nell'opera si contengono.

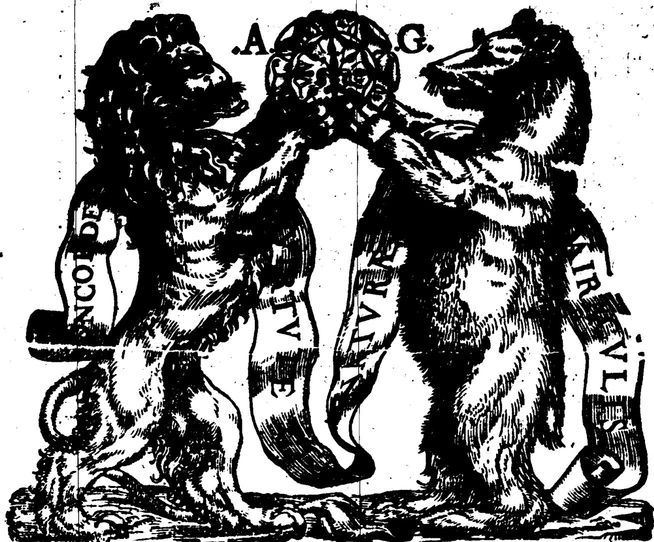
LIBRO SECONDO.

LIBRO TERZO.

Errori occorsi per cagione della Stampa nel primo libro.

Manca nelli mutationi la positione C sol fa ut, perciò ritrouasi essere le sue mutationi al proprio suo luogo.

Hora ritrouasi nell'opera alcuna volta posto vna lettera per vn'altra ouero sillaba, delche hauendo riguardo al sentimento delle parole dette dinanzi di esi & dopo. La cortesia & l'ingegno vostro restara sodisfatto, hauendo compassione alla stampa.


A.
G.
TV
NATVRE